



Ogni tempo ha il suo fascismo. A questo si arriva in molti modi, non solo col terrore e l'intimidazione poliziesca, ma anche distorcendo l'informazione, inquinando la giustizia, diffondendo la nostalgia per un mondo in cui regnava sovrano l'ordine. Primo Levi, 1974

SI RIPARTE

Due milioni e mezzo Grande manifestazione di popolo sotto le bandiere del Pd
Opposizione Si apre una nuova stagione contro il governo Berlusconi



Roma Circo Massimo. La manifestazione del Partito Democratico

→ ALLE PAGINA 4-11

Il discorso
Veltroni: l'Italia è migliore di chi la governa

Il segretario del Pd attacca la politica economica e la «riformetta» Gelmini.

→ PAGINE 6-7



Testimonianze
L'insegnante lo studente l'immigrato: le voci del corteo

Al Circo Massimo i volti e le storie di un sabato memorabile.

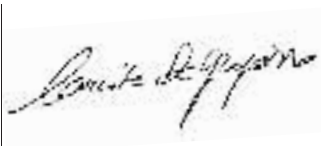
→ PAGINE 8-9

DONATELLO BELLOMO
MARE NOTTE

UN ROMANZO DI DONNE
E MARINAI, BARCHE,
AMORI E NAUFRAGI.

MURSIÀ


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it


Filo rosso

Le voci della speranza

Bisogna avere la pazienza di aspettare il ritorno del sole, scrive oggi per noi in ultima pagina Vincenzo Cerami. C'era il sole ieri al Circo Massimo, e di pazienza ne abbiamo avuta molta. Era tempo di smettere di lamentarsi di avvilirsi con cupe profezie.

Volere è potere, insegnano le nonne ai nipoti: non è sempre vero, certo, ma dovrebbe. Dovrebbe essere questo lo spirito, alternativa non c'è. Alla manifestazione del Pd che ha riportato in piazza milioni di persone a fare da slogan c'erano frasi di Leopoldo Elia (difendere le libertà conquistate, farlo per i nipoti) e di Vittorio Foa. Ripartire dalla lezione dei padri, pensare alle speranze dei figli. I figli che poi quando sono ragazzi si allenano nella palestra delle scuole pubbliche ad esordire nel mondo, toglier loro i maestri non è affatto una buona idea.

Non si lasciano strumentalizzare facilmente, gli adolescenti. Federica Fantozzi è andata ieri per noi nei licei occupati. «Siamo l'alba del mondo», le ha detto con qualche enfasi ma con sincera passione Francesco Begiato, uno studente. Poi ha aggiunto: «Non lasceremo che i partiti mettano il cappello sulla nostra protesta perché non è di destra né di sinistra: è in difesa della scuola pubblica». Infatti gli studenti ieri non sono andati al Circo Massimo. C'erano, ma non c'erano. Erano mescolati, senza insegne, ai

genitori e agli insegnanti.

Si potrebbe osservare che difendere la scuola pubblica è di per sé un gesto di sinistra, come insegna la «profezia» di Calamandrei: e come per esperienza sappiamo lo è anche quando chi la difende non lo sa, o non lo sa ancora. Non fa nulla, c'è tempo per scoprirlo. Non è il caso di mettere etichette, proprio no. L'importante è difenderla, adesso. Furio Colombo parla di Maria Stella Gelmini e della sua riforma, che riforma non è trattandosi di un'operazione contabile di taglio alla spesa. Anche la prima delle lettere scelte da Luigi Cancrini racconta di tagli all'istruzione: un laureando in Fisica spiega in quattro righe come la prospettiva dell'annientamento non sia «una previsione catastrofica ma una certezza matematica». Matematica è anche l'impunità di chi arruola lavoratori irregolari destinati con quotidiana cadenza alla morte: l'inchiesta di Marco Bucciattini e Roberto Rossi ci dice che la possibilità che i datori di lavoro hanno di essere controllati e puniti per le loro inadempienze è «frequente quanto il passaggio della cometa di Halley». Fatti i conti, conviene rischiare. La statistica non tiene conto del lutto delle vedove e degli orfani. Chi resta si arrangi, il ricordo di chi manca non pesa nelle scelte dei governi.

Però Elie Wiesel, in una splendida intervista di Umberto De Giovannangeli, ci ricorda quali siano i rischi per chi «cancella la memoria». Leggetela. Mentre la folla di opposizione era in piazza a Roma, ieri, ad applaudire l'invito postumo di Vittorio Foa a «pensare il futuro», Roberto Benigni e Claudio Abbado erano su un palco a Bologna con centinaia di bambini. «Pierino e il lupo». Scusate se è retorica ma si fa opposizione anche così. Con la musica, coi bimbi. Pierino siamo noi, chi sia il lupo si sa.

Oggi nel giornale

Pag.28-30 ■ **L'INCHIESTA**
**Morti bianche, niente controlli
È il nuovo «delitto perfetto»**

Pag.20-21 ■ **L'INTERVISTA**
**Elie Wiesel: ribelliamoci a chi
vuole cancellare la memoria**

Pag.34-35 ■ **CULTURE**
**Abbado-Benigni: la vita
salvata dai bambini**

Pag.22 ■ **MONDO**
Obama favorito nel voto «anticipato»
Pag.23 ■ **IL DOCUMENTO**
Così l'Italia puntella il regime libico
Pag.16 ■ **POLITICA**
Napolitano: vero sconfitto fu nazismo
Pag.26-27 ■ **ECONOMIA**
Affitti e bollette, stipendio dimezzato
Pag.36-43 ■ **WEEK END**
Le rubriche: dischi, libri, videogame

www. .it

Puoi risparmiare fino al 40%* sulla tua assicurazione auto.
Entra nella tribù Linear: ti aspettiamo.

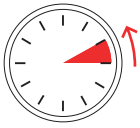
Chiama 800 070762 o clicca www.linear.it

*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUANTROBOT nel mese di novembre 2007, sullo speciale Assicurazioni Auto.
Iniziativa valida fino al 31/12/2008 e non cumulabile con altre agevolazioni o sconti. *Iniziativa valida solo per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.



La tranquillità di stare con un Grande Gruppo.

 Sconto
benvenuto
10%

È tornata l'ora solare

Vi siete ricordati di mettere indietro le lancette dell'orologio di un'ora?

Staino



ZORRO

Marco Travaglio

Ora e sempre resistenza

Dev'essere andata così, tra Al Tappone e il ministro Maroni. Il primo ha convocato il secondo e gli ha impartito "istruzioni su come intervenire attraverso le forze dell'ordine" per disperdere gli occupanti delle scuole. Ma il secondo balbettava. "Ehm, Silvio, tutto bene, per carità, però, sai, ci sarebbe una cosina che forse non sai...". "Dimmi, Bobo, confessati col tuo capo". "Ma niente, avrei una condanna, 4 mesi e 20 giorni di galera per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Nel '96 quella toga rossa di Papalia mandò la Digos a perquisire la Lega a caccia di carte sulla Guardia Padana, per cui siamo indagati in 40 per banda parami-

litare fuorilegge...". "E tu?". "Io, Borghesio e gli altri, i moderati, facemmo resistenza. Menammo un po' le mani anche noi, ma per rispondere alla provocazione dei celerini di regime". "Cribbio, ma come parli?". "Ma guarda che mi han mandato all'ospedale col naso rotto... Mentre cadevo, ho pure azzannato la caviglia a un agente. Ora metti che qualche celerino, mentre lo sguinzaglio nelle scuole, mi riconosca: sarebbe seccante... Non potremmo soprassedere?". Al Tappone ci ha pensato a lungo, sull'aereo presidenziale da Roma a Pechino. Poi, appena atterrato, l'annuncio urbi et orbi: "Polizia nelle scuole? Sono stato frainteso".

Eroi qualsiasi

MARIAGRAZIA GERINA MGERINA@UNITA.IT

Io, medico dei cinesi curo le malattie della diffidenza

Agostino Mittiga, medico, 43 anni, dal 2000 esercita la professione all'Esquilino di Roma, uno dei quartieri a più alta densità di immigrati della Capitale. Ha 700 pazienti mutuiati, quasi tutti cinesi, qualcuno bengalese.

1 ■ Il lavoro

L'idea è venuta a mia moglie, Quian, lei era arrivata a Roma con una borsa di studio e lavorava già in banca, io avevo finito i miei studi e la specializzazione in endocrinologia e grazie a Quian avevo iniziato a studiare cinese. All'inizio sembravo un commerciante: siamo andati insieme negozio per negozio, con i volantini fotocopiati in casa, piano piano la notizia che c'era un medico nel quartiere che parlava cinese si è sparsa. A volte, specie all'inizio, anche mia moglie assisteva alle visite e questo rendeva più facile il rapporto.

2 ■ I pazienti

Sono meno esigenti dei pazienti italiani, non sono abituati alla prevenzione. Se hanno una malattia grave tornano in Cina. Alcuni si mettono d'accordo con il datore di lavoro perché in caso di morte rispedisca la salma a casa. Vegono da me se stanno male o se aspettano un bambino. In Cina c'è ancora la legge del figlio unico, la infrangono solo i più ricchi, qui da noi fanno quasi tutti due figli. Vengono in Italia perché possono guadagnare di più. Hanno una carica di ambizione fortissima, specie per i figli. Ma cominciano a risentire della crisi. E della diffidenza delle persone.

3 ■ La lingua

È la difficoltà più grande. I bambini la imparano naturalmente e spesso sono loro a fare da interprete per l'intera famiglia. Questo dà loro un certo prestigio e li fa crescere molto in fretta.

4 ■ Tempo libero

Una volta a settimana vado all'ambulatorio Caritas: a volte ritrovo i miei stessi pazienti, quelli senza più permesso di soggiorno.

I Narratori < Feltrinelli

BENEDETTA
CIBRARIO
ROSSOVERMIGLIO

Un successo che era già scritto.

Unitevi alla giuria: non perdetevi la vincitrice del premio Campiello 2008.

feltrinelli.it

Feltrinelli

→ **Circo Massimo** Due milioni e mezzo di persone hanno seguito il Pd

→ **Il leader** «La prima manifestazione del riformismo italiano»

Festa di democrazia

«Il futuro è adesso»

FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA



Una veduta della grande manifestazione del Partito democratico al Circo Massimo

Bambini, mamme. Tanti e tranquilli. La forza serena che ieri ha detto la sua al governo. Una piazza politica come non si era mai vista. Le frasi della gente comune. E tutti a leggere quella di Vittorio Foa.

CONCITA DE GREGORIO

ROMA
cdegregorio@unita.it

Ridono, quelli venuti da Venturina. Hanno lo striscione più bello: «Noi al Circo Massimo. Berlusconi al massimo al circo». Bello perché gioca con le parole e con l'intelligenza, con lo spirito che supera la rabbia. E' come la gente in questa enorme conca, enorme da fare spavento

quando è vuota. Invece eccola piena, adesso. Sarà che c'è il sole. Che alle due del pomeriggio i bimbi sono già sotto il tendone messo su per loro a disegnare sui fogli con le dita. Che di "gente famosa" non c'è traccia. Solo migliaia di facce normali di persone qualunque. Sarà questo, ecco. Una piazza come non s'era mai vista, coi fotografi in affanno perché di celebre non si trova nessuno ma solo madri e figlie, nonni e nipoti, amici, colleghi, anziani coniugi, ragazzine rasta che chiamano al telefono perché hanno perso la sorella. E' stato come se il Paese, questa metà del Paese si fosse un sabato risvegliata dal sonno, dalla paura e dal torpore. Non una parola di troppo. Non un gesto ostile. Ironia, piuttosto. «I tuoi tripaniti tra i nostri

tripaniti», disegno dei capelli di Berlusconi. Milioni di persone qualsiasi. Una sola bandiera, Pd. Cofferati, emozionato da doversi schiarire la voce per il ritorno al Circo Massimo («quello del '94, della rivolta contro il taglio alle pensioni: ho rifatto quel percorso, non quello del 2002») che cammina da solo. Solo anche Nanni Moretti lassù in cima alla discesa: guarda in basso la folla, qualcuno gli chiede di piazza Navona, lui fa no con la mano. Non c'è da far polemica. Oggi è uno spettacolo: è il giorno in cui una fetta del Paese ritrova la sua voce, la sua dignità. Il sorriso, a volte incredulo. «Siamo più del previsto», mormora Veltroni. Due milioni, due milioni e mezzo. «Questa è la prima manifestazione di massa del riformi-

simo italiano», dice dal palco il segretario del Pd. I due cortei non hanno ancora finito di sfilare, il Circo è già pieno. E' vero, il palco era stato sistemato ai due terzi della conca. Una prudenza inutile. «Questa è un'opposizione di popolo», dice Veltroni. Popolo, che parola antica e desueta. Invece eccolo, è questo. Persone che hanno preso le navi la sera prima e il treno all'alba, famiglie. Si sono fatti i cartelloni da soli. «Gelmini mani di forbice» cita un film. «Un decretino al giorno leva la democrazia di turno», fa il verso a un proverbio. Dario Franceschini si fa strada e va a salutare Di Pietro, una ragazza si alza di scatto e chiama «mamma!, ci sei anche tu», D'Alema firma autografi, la banda degli ottoni entra suonando Bella Ciao.

■ Maria Teresa, 79 anni, staffetta partigiana: «Il governo ha soldi per l'industria, non per le pensioni».

■ Tra gli «eroi» della manifestazione lo scrittore anticamorra, elogiato con uno striscione.



■ Anche l'attore-regista ha partecipato al corteo, apparendo al Belvedere Romolo e Remo.

I parlamentari con la maschera bianca chiedono «rivogliamo la preferenza», basta con le liste imposte dai partiti. La Cgil fa il servizio d'ordine, come sempre, ma oggi non serve. Una poliziotta in giubbotto rosso parla dal palco. Un'insegnante di scuola elementare incrocia Franco Marini, lo saluta con «ciao». Veltroni dice, adesso, che «la democrazia non è un consiglio di amministrazione», parla a Berlusconi, la folla applaude e ride. Anna Finocchiaro, molto richiesta per le foto, abbraccia una donna che porta al collo un cartello che dice «ciao figlia, sono venuta a manifestare anche per te». E sua figlia, signora, non c'è? «No, ha sei anni: c'è tempo per lei». Da Padova, da Treviso. «Non tutto è perduto nemmeno da noi», ride un operaio.

«L'UNITÀ»

Un successo nel successo. Il giornale è piaciuto. Il direttore ha firmato centinaia di copie e inviti da tutti ad andare avanti così. La sinistra c'è, «l'Unità» anche.

Non ci sono studenti, nel senso che ci sono ma non sono venuti in massa i movimenti che manifestano contro la cosiddetta riforma Gelmini. Tutto questo è al netto della protesta per la scuola. Sorprendente: chi ha organizzato sperava e contava - per il successo - sul movimento. Non ce n'è stato bisogno. Oggi sul palco di studenti ce

L'OMAGGIO A VITTORIO FOA

«Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente»: ieri sul palco del Circo Massimo campeggiava questa frase di Vittorio Foa, assieme a una di Leopoldo Elia.

n'è uno: si chiama Leonardo Esposito, lo applaudono e gli dicono coraggio. Coraggio è la parola chiave. Coraggio che la strada è davanti e ce la si può fare. Sorride anche Fassino, ha l'aria di uno che pensa chi l'avrebbe detto. Invece ecco. Sarà un'opposizione di popolo. Sarà un partito riformista. Sia quel che sia è fermo e mite. Dietro al pannello «Siamo tutti Saviano», c'è quello che cita Vittorio Foa: «Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente». Andiamo, che c'è strada da fare. ♦

Pillole

Su e giù dal palco le voci della manifestazione

D'ALEMA: ORA SI VEDE TUTTA LA NOSTRA FORZA

«Prima qualcuno poteva non vedere la forza del Pd, ora dovrà rendersene conto». Massimo D'Alema, dietro il palco del Circo Massimo, spiega: «Mi aspettavo che la manifestazione sarebbe riuscita. L'idillio di Berlusconi con il Paese è finito, si sta spezzando un incantesimo: la gente ha creduto che lui potesse risolvere i problemi, ora si sta rendendo conto che così non è. E la reazione nervosa di Berlusconi ne è un segno». «Oggi è stata una bellissima giornata, speriamo che chi governa voglia riflettere sul messaggio che arriva da questa grande manifestazione».

CROCETTA: CONTRO TUTTE LE MAFIE UNA LOTTA DI POPOLO

Prima di Veltroni, dal palco è intervenuto Rosario Crocetta, sindaco di Gela, che ha ricordato la sua vita sotto scorta per le minacce dei clan. «La lotta alla mafia non è fatta di eroi solitari, ma è una lotta di popolo. Si può vincere, si può arrivare a una società diversa, fatta di giustizia e lavoro». Poi ha mostrato una maglietta con le foto di Falcone e Borsellino: «Voglio regalarla a Veltroni, le loro idee camminano sulle nostre gambe. Voglio scendere in campo accanto a Veltroni, un dirigente che traccia un nuovo modo di fare politica».

BILONGO: DA CASTELVOLTURNO DICO FATECI ESSERE CITTADINI

Tra gli interventi più applauditi quelli di Jean René Bilongo, mediatore culturale di Castelvoturno, originario del Camerun, che ha ricordato i «tanti immigrati e rifugiati che spesso vanno a lavorare in condizioni di intollerabile sfruttamento in un clima di silenzio colpevole». Bilongo ha lanciato un appello contro la costruzione di nuovi Centri di permanenza temporanea, per il voto amministrativo agli immigrati e per la cittadinanza ai bimbi immigrati nati in Italia. «Vogliamo essere pienamente cittadini italiani, condividere ansie e gioie con questo Paese».

LA POLIZIOTTA: IL GOVERNO CI USA PER FARE PROPAGANDA

Silvia Licciardi, agente di polizia, ha ricordato le condizioni di lavoro sue e dei colleghi: computer che non funzionano, divise in prestito, pattuglie senza benzina. «E ora i tagli, di circa 3 miliardi: è questa l'attenzione del governo per la sicurezza e la legalità. La sicurezza è stata usata per costruire consenso, chiediamo scelte concrete, non vogliamo essere utili solo per la propaganda».

I prof nel corteo: «Ci faranno sparire Come i panda»

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it

Elisa, studentessa di Scienze della Formazione primaria a Pisa, porta in piazza la Gelmini «che con l'accetta che fa cadere i bambini». Il professore Ugo Rubei dell'università «La Sapienza» spera di incontrare i suoi studenti di letteratura americana e intanto si appende al collo una battuta: «Testa di Cassio su corpo di Bruto», e spiega: «Sono qui per dare un segnale. Il ministro ha condannato a morte l'Università: questa distruzione programmata non deve passare». C'è Adriano, 5 anni di Milano, che non sta zitto un minuto: «Sono qui per protestare. Voglio fermare la signora che vuole mandare all'aria tutta la scuola», urla. La sua mamma gli ha tolto anche il fischietto ma lui ha un cartone che usa da megafono. Non è ancora l'ora di pranzo e piazza della Repubblica è già piena di gente. «Tutta la Sicilia dietro lo striscione rosso Mezzogiorno per l'Italia» si sgola Giuseppe di Scienze politiche a Catania. Ma il mondo della scuola vessata dalla

La protesta

«Gelmini & co, hanno condannato a morte l'Università»

mannaia Tremonti e il diritto allo studio consegnato al maestro unico, è sparso ovunque: docenti, genitori e studenti, universitari, bidelli e segretari insieme.

Anna Martellotti, 53 anni, viene da Perugia. «Meglio bionda che Brunetta», è il suo slogan. «Sono un'insegnante in via d'estinzione - dice - Il blocco del turn over che ci ridurrà come i panda. Sono qui per difendere i giovani, io posso anche andare in pensione ma a loro quale futuro questo governo ha assicurato? Hanno tolto risorse umane alla ricerca. E chi mandano adesso in Antartide a fare ricerca?». Niccolò e Edo arrivano mentre il corteo muove i primi passi e fanno una gran fatica a farsi largo tra la folla. Sono arrivati con il treno da Certaldo, provincia di Firenze. E issano al cielo la loro prote-

sta: «No all'art. 133. O democrazia o manganelli. A voi la scelta». Più esplito Jacopo, liceale a Rieti: «Se la scuola (con l'errore voluto, ndr) occuperai in galera finirai». Si accodano anche Martina, Enrica e Sara dell'università «Roma Tre», che precisano: «Siamo qui perché non perdiamo una manifestazione da un mese a questa parte. Siamo qui indipendentemente dal colore politico della manifestazione». Davide, impiegato comunale a Poggibonsi (Siena) ascolta e commenta: «Il gioco della Gelmini è quello di dividere il movimento studentesco. Ma il malcontento è dell'intera Italia. Non può ignorarci».

La maestra Ada Negri di Roma è la più fotografata: orecchie d'asino e l'icona della Gelmini nelle vesti di «Beata Ignoranza» come trofeo in un mini-altare. Ma lungo la marea di gente che cammina per via Cavour fa bella mostra anche «San Precario». Un papà con la zaino di scuola in spalla tiene stretta la manina di Alice, 6 anni. «No - spiega - dentro non ci sono libri ma i panini per tutta la famiglia. Arriviamo da Bellegra, provincia di Roma, le mie figlie frequentano a Palestrina una scuola a tempo pieno che vorremmo resti così com'è».

Mischiati nello spezzone del corteo dove si protesta contro il lodo Alfano e il pubblico impiego, spuntano altri cartelli: «La pedagogia non è improvvisazione. Gelmini vieni, ti diamo una lezione». L'ha scritto Perla che insegna italiano da trent'anni in una scuola elementare in via XX settembre, a pochi passi dal ministero dell'Economia. Mentre Francesco Venti, precario di ricerca ambientale, lamenta la chiusura di tre istituti dell'Ispra. Dal camion con gli altoparlanti arriva la voce di Andrea Cosi che legge in diretta i messaggi e gli sms. «Veltroni abbiamo perso solo le elezioni, ma non siamo perdenti», ha scritto una nonna. E Francesco Angeloni, ad un passo dalla laurea in Ingegneria, commenta: «La Gelmini e questo governo vogliono solo appiattirci e controllarci». ♦

→ **Veltroni** «Non rispettare l'opposizione, i giudici, è il segno di una mentalità illiberale»

→ **Premier inadeguato** «Avevano promesso di abbassare le tasse, ma le stanno aumentando»

«L'Italia è migliore di chi la governa»

Il segretario rilancia le proposte: giù le tasse sui redditi, aiuti alle piccole e medie imprese. Scuola, ritirino il decreto e si confrontino il messaggio al popolo del Pd: «Le cose cambieranno»

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Grazie, è uno spettacolo meraviglioso per la democrazia». Veltroni l'ha capito durante il corteo da piazza Esedra che le cose si mettevano bene. «Questo è il popolo del Pd», dice ai cronisti lungo via Cavour. «Walter non sei solo», gli urla un ragazzo dal marciapiede e lui risponde già sudato: «Lo vedo». Si gira e si rigira, parla al telefono, ricevendo stime di numeri enormi. Lo diceva da giorni: «Se riempiamo il Circo Massimo sarà una buona notizia per il paese». E infatti la notizia politica della giornata è una sola: Veltroni ha ritrovato il popolo del Pd. Come alle primarie: ne sono arrivati a valanga, molti più del previsto. «E tutto questo l'ha organizzata un partito solo», ricorda ai cronisti. Infatti, il primo messaggio del discorso è rivolto al premier: ha tentato di delegittimare il Pd e il suo leader, questa è la risposta. Veltroni lo dice dal palco, all'inizio, trattenendo a stento l'emozione: «Questa piazza farà venire il sangue amaro a molti, perché da oggi il plebiscitario consenso al governo non apparirà più tale». «Questa è l'Italia reale, questa è la prima grande manifestazione del riformismo italiano, ed è da qui che dobbiamo partire».

Ecco, il leit motiv: «L'Italia è

un paese migliore della Destra che lo governa». La maggioranza, dice il leader del Pd è inadeguata a fronteggiare la crisi. Lo è culturalmente prima di tutto, sul piano dei valori. «Signor presidente del Consiglio, le ricordo che questo è un paese antifascista». Sul punto Veltroni si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Non rispettare l'opposizione, i controlli, il parlamento, i giudici, è il segno di una mentalità sottilmente illiberale, quella che dice: non disturbate il manovratore». «La democrazia non è il consiglio d'amministrazione di un'azienda». Di più: non c'è libertà di bugia in un paese serio. «Non si può dire e smentire come se nulla fosse, c'è un'impunità delle parole, c'è un inganno permanente», dice Veltroni.

È la politica economica del governo il cuore del discorso. «Avevano promesso di abbassare le tasse e le tasse stanno aumentando». Però la Destra ripropone la vecchia ricetta: «Aliquote alte, pochi controlli, evada chi può. Complimenti, è la strada maestra per andare tutti a fondo». Veltroni attacca: non hanno dato un euro a chi ne ha bisogno, ai salari, ai precari, ai pensionati. E ripete la proposta del Pd: riduzione, a partire dalla prossima tredicesima, del peso delle tasse sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, ovvero 6-8 miliardi di euro, lo 0,5 del Pil. Servono aiuti alle piccole e medie imprese, subito. Si può fare anche grazie anche al risanamento operato da Prodi: «Un uomo che quando governava pensava al Paese, e non a se stesso». Musica per le orecchie degli ulivisti. Il Pd - ribadisce - appoggerà le decisioni del governo sulla crisi, ma lo farà «per il Paese», non certo per il premier.



Il leader del PD Walter Veltroni

IL PREMIER: ANTIDEMOCRATICI

«Dovrà passare una generazione prima di avere una sinistra democratica da noi»: Berlusconi contesta la piazza e spiega: «Sono divisi». Le università occupate? «Le aule sono piene».

Scuola, un capitolo a parte. Il leader del Pd difende gli studenti e rilancia la proposta: «Il governo ritiri il decreto, avvii subito un confronto con tutti i soggetti interessati, giovani studenti, famiglie, docenti». Si prende l'applauso più forte. Insieme a quello che accoglie le critiche alla Lega Nord: «Fa rabbrivire quella mozione sulle classi differenziate per i bambini stranieri». Del resto, sul terreno dei diritti, dell'integrazio-

ne, della sicurezza («ma gli sbarchi dei clandestini sono aumentati»), Veltroni delinea una differenza quasi antropologica con la Destra. Sì, l'Italia è migliore del suo governo e ha bisogno di un Pd forte. Per il partito, prima dell'inno di Mameli, l'altro messaggio della giornata: «Siamo un partito libero che non teme di apparire moderato ad alcuni ed estremista per altri perché siamo niente più che il riformismo italiano, noi non insultiamo, non gridiamo al regime, la nostra sfida è la stessa che lanciamo al Lingotto». Non nomina Di Pietro. Del resto non voleva fare un discorso sulla politica, ma ritrovare il Pd. Che c'è. «Le cose cambieranno», conclude.

 WWW.UNITA.IT

Nel sito del giornale la fotogallery del corteo

Un gruppo di parlamentari Pd, tra cui Rosy Bindi, ha sfilato con maschere per salvare le preferenze

La manifestazione «approda» anche sui siti stranieri: a Roma «una marea umana»



«La nostra raccolta firme qui non è per spaccare il popolo Pd, ma per fermare il modello-Berlusconi».

DOMENICA
26 OTTOBRE
2008

Cofferati: «Non disertò Ricominciamo da qui come nel 2002»

Il sindaco di Bologna torna su quella che ai tempi del sindacato fu la «sua» piazza e «risponde» a Cacciari: «Siamo qui per far vedere che l'opposizione c'è ed è forte, altro che demagoghi»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Qualche ora a Roma. Poi, dopo il corteo, ha ripreso l'aereo ed è tornato a Genova, da «Edoardo e Raffaella». Sergio Cofferati non poteva disertare il Circo Massimo. Come sindaco di Bologna. E, soprattutto, come protagonista di quel 23 marzo 2002 che portò tre milioni di italiani nella Capitale. La manifestazione di ieri evocava, fin dalla scelta del luogo, «l'oceano umano» di sei anni fa. Anche allora l'opposizione si tormentava per le ferite della sconfitta. Poi, quando Berlusconi tentò l'affondo sull'articolo 18, la Cgil di Cofferati riempì il «catino», fino al Colosseo e a Caracalla. Pochi giorni prima le Br avevano ucciso Marco Biagi: a Roma si ritrovarono

Il passo in avanti
«Quel che succede oggi qui per il partito è un robusto passo avanti»

in tanti per dire «no» al terrorismo e «sì» ai diritti. L'opposizione riprese fiato, quella era anche la stagione dei girotondi. Il centrosinistra uscì dall'angolo, si ricompattò e tornò a vincere. Un'altra storia, quella di oggi. Cofferati la vive da un versante diverso. «Senza nostalgie», però. Perché «quando finisco di fare una cosa non mi guardo mai indietro». Eccolo, quindi, il sindaco di Bologna che ha scelto di non ricandidarsi. Sfila dalla Piramide verso il Circo Massimo dietro lo striscione dei giovani bolognesi, fermandosi continuamente per autografi e foto di gruppo. C'è chi condivide la sua scelta di lasciare il Comune e chi lo esorta a non farsi da parte. «Rimani, tanto poi i figli crescono...». «Sergio» non si sottrae. «Devo trasferirmi a Genova per stare vicino alla famiglia, ma non lascio proprio nulla. Ho voglia ed energia sufficienti.

Se qualcuno pensa di poterle utilizzare sa che sono disponibile».

Il corteo rimette insieme pezzi di vita remoti e recenti: gli operai di Manfredonia, il dirigente sindacale, il «compagno» della sezione Pci di un tempo. «Diciamo che ho vissuto», scherza «Sergio» a proposito dell'età che avanza e dei «quasi» 60 anni che lo separano dal piccolo Edoardo. Un confronto tra il 25 ottobre 2008 e il 22 marzo 2002? «Le assonanze sono due: il luogo e il tema dei diritti, che è dentro la piattaforma di questa manifestazione. Tutto il resto, invece, è diverso. Allora c'era un sindacato ad organizzare, qui c'è un partito. C'è la politica che si rimette in campo direttamente. E ciò che avviene oggi rappresenta un robusto passo in avanti. Era già successo nel '94, per il primo governo Berlusconi, quando Cgil, Cisl e Uil si mobilitarono per le pensioni...».

Una boccata d'ossigeno per il Pd i due milioni e mezzo di Roma? «Quando uno schieramento perde le elezioni fa fatica a rimettersi in movimento - sottolinea Cofferati - Le grandi manifestazioni del 1994 e del 2002 contribuirono a dare impulso alla ripresa politica, per quanto rappresentassero iniziative di carattere esclusivamente sindacale». E il ricordo torna ancora al marzo di sei anni fa. «Sapevamo che sarebbero arrivati in tanti - ricorda Cofferati - Pensammo anche ai Fori imperiali. Alla fine tornammo all'idea del Circo Massimo. Con quella torre-palco tra l'Ostiense e Caracalla che dovevamo rendere visibile a tutti. E ricordo quel tappeto di bandiere rosse, e il pianoforte di Piovani, e Pietro Ingrao che si arrampicava su per le scale per commuoversi poi davanti a quella folla...».

Il corteo procede su viale Aventino. Un tappeto di bandiere, anche oggi. «Siamo tantissimi - ripete il sindaco di Bologna - ma Berlusconi naturalmente farà finta di niente». Una grande manifestazione, in ogni caso, «rende chiaro che c'è un'opposizione». Il corteo, poi, è «composto e determinato e il governo non potrà non tenerne conto». Cacciari che invita a lasciare la piazza ai demagoghi? «Io la frequento da molto tempo - taglia corto il sindaco di Bologna - Mi sono sentito definire in tanti modi, mai come un demagogo».

Sei anni fa

Foto Agf



Quei 3 milioni per difendere l'art. 18

Terza volta per Cofferati al Circo Massimo. La prima nel '94, appena eletto segretario della Cgil: il sindacato portò in piazza un milione di persone per protestare contro il taglio delle pensioni. Nel 2002 furono i famosi tre milioni contro l'abolizione dell'articolo 18. È tornato ieri, da sindaco di Bologna



GIULIANO MERZURINI
**DE ARTE
GYMNASTICA**

L'opera del medico fiorentino (1530-1605) rivaluta il corpo e l'unità dell'esercizio ginnico - come praticato da Greci e Romani - per acquisire la migliore presenza fisica, preservare la salute e partire dalle malattie. Scritto agli albori dell'Età moderna, e pure il suo messaggio sembra aver già fatto esperienza di tutti i danni - oggi ben conosciuti - di un'indulgenza spinto agonistico.

2008, coll. 162, N. 24, 8, 80 - 1128 pp. con 11 tav. f.t. e 9 a. figg. n. n. Rilegato in seta € 20,00

FRANCESCO PETRARCA
**RERUM
VULGARUM
FRAGMENTA**

Edizione critica di Giuseppe Favoni

Questa edizione critica del Canzoniere di Petrarca è la più lontana da tutte le stampe precedenti e insieme la più vicina all'originale. Condotta direttamente sul manoscritto, essa si caratterizza per la massima fedeltà possibile alla volontà dell'autore.



2008, coll. 17, N. 24, 8, 80 - 1088 pp. con 10 tav. f.t. e 9 a. figg. n. n. Rilegato in seta € 20,00

OLSCHKI EDITORE

casella postale 66 - 50100 Firenze - tel. 055.0530684 - fax 055.0530814
info@olschki.it - www.olschki.it

→ **Circo Massimo** Una giornata e tante storie di lavoro e di vita→ **Qualcuna** l'abbiamo raccolta. La possibilità di una svolta è qui

La forza della gente comune

Genitori e ragazzi insieme

Madre e figlia accanto per il futuro

Nella folla/1

Claudia e Daniela Moscucci

60 e 30 anni

pensionata e impiegata. Madre e figlia

M. ZE. E N.L.

ROMA

La prima ha il doppio degli anni della seconda. Sono sedute sull'erba del Circo Massimo, guardano quel mare di gente. Claudia Moscucci ha 60 anni, sua figlia Daniela 30. Claudia è una pensionata, dopo una vita nel pubblico impiego. Manifestazioni alle spalle tante, ma «sentivo la mancanza della mia gente, del mio partito in piazza». Prima i Ds, oggi il Partito democratico. «Qui siamo davvero tanti, diversi, ma con una richiesta che ci accomuna: "ascoltate la nostra voce"».

Daniela, capelli dorati come gli occhi, jeans, ha da anni un lavoro a tempo indeterminato: «Guadagno mille euro al mese, vivo col mio fidanzato che prende poco più. Siamo davvero fortunati». Ha lasciato l'università, Lingue, «volevo essere autonoma». Un po' se n'è pentita, «ma se guardo gli amici laureati finiti nei call center...». Dice che Veltroni le piace perché «parla del futuro e senza urlare». Claudia non ha problemi: ha una casa, la pensione, «ma non possiamo fermare lo sguardo al nostro piccolo giardino», osserva «perché se penso ai giovani mi chiedo come fanno a costruirsi un futuro? L'Europa corre, l'Italia è ferma».❖

Tre generazioni in piazza da 80 a 7 anni

Nella folla/2

Marina Leoni

80 anni

pensionata e nonna

NATALIA LOMBARDOROMA
nlombardo@unita.it

Seduta atleticamente sul prato a gambe incrociate. Come i cinque bambini che le stanno attorno. La signora Marina, romana, 80 anni rivelati con orgoglio, legge la nuova *Unità* mentre aspetta di sentire Veltroni. Capelli bianchi corti e ben ordinati, tenuta casual. È al Circo Massimo con la nipotina Eva, sette anni, trece biondissime e occhi verdissimi, che gioca con i suoi amichetti dell'elementare «Falcone e Borsellino». Per loro è la seconda manifestazione, la prima è stata quella di venerdì scorso, sulla scuola. I genitori di Eva sono seduti dietro sul muretto.

Tre generazioni in piazza.

«Eh, quante ne ho fatte di manifestazioni» racconta la nonna, «ce l'ho portata anche quand'era in carrozzina». Ora Marina è pensionata, dopo il lavoro all'istituto di geochimica della Sapienza e poi la famiglia, il padre anziano da seguire. In piazza ci va da sempre, convinta e di sinistra. Ha saltato solo «quella di Cofferati» per l'articolo 18, perché era a Cuba dove vive l'altra figlia. «Appena posso me la squaglio e parto. E vado alle manifestazioni cubane. Sì, lo so, sono una cosa plebiscitaria, ma io le trovo bellissime. E poi...», sbuffa nonna Marina: «In questo momento ci penso... quasi quasi me ne andrei a Cuba».❖



FOTO DI ANDREAS SOLARO

La babyland dei piccoli democratici

Nella folla/3

Marco, Anna, Giacomo e gli altri

2, 5 e 7 anni

bambini

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

«È finito il verde!». È andato a ruba il verde. Anche il rosso e il giallo sono andati fortissimi. Magliette macchiate, mani che chissà quanto ci vorrà a farle tornare del colore originale. Benvenuti a babyland, il primo spazio ludico mai organizzato in una manifestazione. Decine di pic-

coli uomini e piccole donne, dai 2 ai 10 anni. Chi dipinge, chi incastra mattoncini e voilà ecco case, torri, camion. Daniele, volontario, da stamattina ha impastato 20 chili di farina, con dieci di sale e 3 litri di olio di semi: montagne di pasta di sale che diventano sole, palla, orsetti. Sono quindici i giovani volontari che per tutto il giorno hanno gestito lo spazio dedicato ai bambini e le bambine. In questa specie di isola nel Circo Massimo i genitori tirano il fiato, i nonni si siedono a terra e mordono un panino mentre i piccoli si divertono. Fila davanti ai piccoli scivoli, grande partecipazione alla baby-dance. Chili di colori che si fanno disegni sui lunghi teli bianchi adagiati a terra. Marco sei anni e mezzo, è concentratissimo: sta scrivendo «Forza Napoli abbaso Milan». «Due esse, si scrive con due esse».

Sotto un fiore azzurro, affianco ad un albero verde e giallo campeggia «i nostri maestri e le nostre maestre sono unici». «Pasta di sale, ancora!». I bambini non aspettano.❖

Più tagli più ragli

Tanti gli striscioni contro «Gelmini mani di forbice». Il prodotto della riforma? Un bell'asino

Siamo i facinorosi

Diversi slogan contro Berlusconi: «Noi al Circo Massimo, tu massimo al circo»



Il cartello rebus

«Per i bancarottieri i soldi li trovano, per i lavoratori una» e sege il disegno di una sega

San Biagio-Roma Mille chilometri per esserci: è il tesoro del Pd

La passione dei militanti, dal piccolo borgo siciliano fino al Circo Massimo. Un viaggio di 18 ore, scomodo, imperdibile. Un treno pieno di ragazzi e una carrozzella che non volevano imbarcare, ma poi i volontari...

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A SAN BIAGIO PLATANI (AGRIGENTO)
mbucciantini@unita.it

Eccolo, il tesoro del Pd. Gente che si fa mille e 107 chilometri (2.214, con il ritorno: San Biagio Platani-Roma-San Biagio Platani). Dodici uomini e donne e ragazzi che trovano il loro cantuccio nel grande spazio, proprio al centro del Circo Massimo. come monete d'oro nel baule di casa, imperdibili, sicure. Marcano il posto con le bandiere e con l'ugola penetrante di Arcangelo Amella. Devono aver sbagliato il nome all'anagrafe: è un diavolo rosso, maglia del "Che", repertorio da Lolli a Guccini. Alla fine canta l'Inno, che il vilipendio di Bossi ha spostato verso sinistra.

San Biagio è sulle colline sicane dell'Agrigentino. Un raggio di sole imbrogliava il calendario. Sono le tre di venerdì, si parte. Intorno alla strada che scende verso il capoluogo Stefano Amella indica una terra arida, lunare. Ma sono uomini fertili. Stefano faceva il sindaco, poi lo fregarono i socialisti, la giunta andò sotto e lui a casa. Un ictus gli ha complicato la vita, nei sedili posteriori c'è una carrozzella rossa col motore elettrico: servirà per muoversi al corteo. Per adesso il bastone è sufficiente. Alla stazione di Agrigento aspettano gli altri. Il treno per Palermo attraversa gli odori tenaci delle zolfate e le terrazze di cavolfiori, la fabbrica triste di Termini Imerese e le ville di Bagheria. Comignoli qua e là indicano un passato acceso. «Non si lavora più, questi paesi scompariranno».

A Palermo c'è Arcangelo, paisà occupato in città, con la figlia Irene. Il treno speciale si riempie di ragazzi, la scuola è in lotta. La legge vieta il trasporto della "vettura" di Stefano,

viene il mal di stomaco perché i cattivi hanno ragione e i buoni hanno torto. Poi i volontari convincono il capotreno. I volontari sono brave persone. La carrozzella viaggia dentro al cesso, va bene così. «Assaggia». Questa gente è un boccone di pane fatto in casa. Lo stomaco manda segnali che Angela Caldarone ascolta: porge pane e pastelle, tortine di ceci fritte. Sazierebbero un toro. Ma arriva anche il prosciutto, la pizza fatta in proprio, al pomodoro e con le bietole e le patate. A San Biagio il giorno degli Archi di Pasqua il paese si addobba con materiale concesso dalla natura: allestimenti di canne e salice, aspara-

Loro e il partito

«Un tempo i deputati viaggiavano con noi ci ascoltavano. Adesso bisogna spiegargli che non arriviamo a fine mese»

go e datteri. E ricami di pane. Angela è moglie di Michele e fa l'insegnante. Anche la coetanea Rosalia Testasecca è insegnante e quest'anno si è stabilizzata: «Ero precaria, adesso sono disoccupata». Suo marito, Giovanni Zaffuto, è il più timido: «Il Pd deve essere diverso dal resto. Sul loro terreno, sono imbattibili. Rivorrei le sezioni d'una volta». Vincenzo e Adriana Cuffaro - insegnante e impiegata - coccolano figli coscienziosi, Raffaele e Manuela: lui poteva godersi un sabato di libertà, a 17 anni è qui. Lei ha 10 anni e una treccia vanitosa, me-sciata. La comitiva non bluffa: «Eravamo del Pci, poi Ds. La Margherita non esiste, in sezione possiamo appendere il quadro del Quarto Stato e di Pio La Torre». Quindi chiedono più sinistra. Agostino Caldara, 46enne guardia giurata, ne vuole troppa: «Voto Rifondazione. E manifesto col Pd: la causa è giusta».

Pane e cioccolata. Luigi Circo è il più grande, 76 anni, si appoggia a una curiosa stampella, una storia lun-

ga e un filo di voce: «Ho lavorato trent'anni in Svizzera, nell'edilizia, e un poco anche in Germania, ci chiamavano "cincali". Così traducevano il grido "cinque!" della morra, il gioco con cui si tardeggiava». Fuori sfilano le raffinerie di Milazzo. C'imbarcano sul traghetto. Ci sono volute 7 ore per arrivare a Messina, ce ne vorranno 18 per giungere a Roma (ma con il ponte sullo Stretto ne basteranno appena 17 e mezzo). Michele ricorda altri tempi: «I deputati salivano con noi, ci ascoltavano. Non c'era bisogno di spiegare cosa significa rimanere senza soldi la terza settimana. Noi li sceglievamo, e li votavamo». Un onorevole c'è, è Tonino Russo, e si guadagna la citazione: «Pensavo di confortarli, ma sono loro che nutrono la mia voglia di far politica». Dalla stazione porgono le bandiere, inghiottite dai finestrini. Arcangelo attacca (e tutti dietro): «Non so che viso avesse/neppure come si chiamava. Con che voce parlasse...». Il capotreno: «Ma proprio questa dovete cantare! Lo sai che finisce col treno che si schianta?». Lo sa.

A Reggio Calabria l'allegria dei tanti ragazzi s'acquieta nelle scomode cuccette. Non cantano Bella Ciao, non sanno delle scarpe rotte e della bufera. «Ma questo governo ci sfascia la scuola». Il risveglio dalle parti di Caserta è confuso dalla po-

Perché in piazza

Il Pd lo vorrebbero diverso ma non lo lascerebbero mai. Sono qui perché «questo governo sta distruggendo la scuola»

chezza del sonno e dal via vai nel corridoio. Luigi è già composto, pettinato a modo, divisa lisciata, maglione sulla camicia. Alle dieci si aprono le porte, i ragazzi sciamano per Roma. Corrono, scherzano e si trascinano dietro la speranza di un partito. Poi, lento e quasi religioso, raccolto attorno ad una buffa carrozzella, nel grande spazio arriva anche il tesoro. ♦

Insegnando s'impara...



...a farsi ascoltare!
Se riesci a interessarli,
i ragazzi ti seguono
anche in capo al mondo.

ZANICHELLI 150 1859
2009

Crescere a libri aperti

Focus clic



NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Piazza di popolo La marea sotto il cielo di Roma



■ **Facce normali. Facce giovani, facce anziane con la storia raccontata negli occhi. La voglia di esserci nella marea del rosso e del verde che si moltiplica nel caleidoscopio del bianco. Non serve tanto gridare slogan, basta la presenza, battere il tamburo del richiamo. Esserci per unirsi a tanti, e scoprire che «ci sia-**

mo». Padri e madri con la fatica ma qualche certezza in più insieme a giovani dal futuro precario, nonne ardite e nipoti curiosi, donne con bandiere pareo, ragazzi in bicicletta ci credono: «un'altra Italia è possibile», l'Unità infilata in tasca o nella cinta come segno di riconoscimento. Nell'ellisse del Circo è una sorpresa

ritrovarsi in tanti svegliati da un torpore mediatico, perché «la libertà è poter scegliere del nostro futuro». Senza differenze, perché «i bambini sono tutti uguali» ma qualcuno non vorrebbe. La Roma antica ora gioca senza nazionalismi. Due milioni e più di persone vanno al Massimo, «Berlusconi è solo al circo». ♦





UNITED COLORS
OF BENETTON.



L'ANALISI



Furio Colombo

La scuola spezzata della Gelmini

Studenti, professori, ricercatori e rettori hanno visto giusto: il governo sta distruggendo l'istruzione dopo aver disposto una riforma di cartapesta. A confronto il '68 era un lusso

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Roma. Alcuni studenti durante l'occupazione alla facoltà di Lettere e Filosofia

C'è un vortice di giudizi, opinioni, condanne e corse bipartitiche a sostegno di Mariastella Gelmini. La Gelmini è un giovane avvocato di modesta formazione culturale e di medio talento, tanto che - prudentemente - si è recata a Reggio Calabria e non a Milano per sostenere l'esame di ammissione all'avvocatura.

Ma, quando Berlusconi ha compiuto la strana scelta (una persona totalmente inesperta ed estranea al mondo della cultura a cui è stato affidato il compito immenso di guidare e riformare la scuola italiana, ovvero di un Paese che può vantarsi di molte cose ma non della sua scuola) il premier deve avere intravisto, da buon venditore, quel quiz-

zo di teatrale genialità che fa alcuni addetti alle vendite più sfacciati e più coraggiosi di altri.

Mariastella Gelmini, stretta nella sua impeccabile divisa blu da hostess della pubblica istruzione, con finti occhiali - tipo Doris Day che, in un certo copione, diventa all'improvviso intellettuale - avanza sui tacchi e annuncia, un pezzo per volta, la sua riforma della scuola. Ci parla delle prime classi elementari, della necessità del maestro unico come del buon pilota, ci indica le uscite di sicurezza della nuova scuola, le cinture (i grembiolini) che i bambini dovranno obbligatoriamente indossare, detta le regole a bordo, dal voto in condotta alla bocciatura per una sola materia. Le sue comunicazioni sono perentorie come sono sempre le istruzioni di

bordo. Uno non sale in aereo per discutere con la stewardess. Ascolta ed esegue, sperando in bene. Oppure chiede di scendere.

Ma è qui, a questo punto, che dobbiamo - come nel teatro di Brecht - fermare la scena per commentarla. Difficile dire se Mariastella Gelmini sia l'autrice del suo copione o se si sia limitata a interpretarlo. Di certo questo avvocato di medio talento destinato ad aprire studio nel terzo piano di un condominio o come numero due dell'ufficio legale di una agenzia assicurativa un po' periferica, ha servito Berlusconi meglio dei signori professori avvocati Ghedini e Pecorella.

Infatti ha ammassato con bravura una finta e complessa riforma, utilizzando accortamente tutti i "cara signora, qui ci vuole il maestro unico", "signora mia, l'educazione va insegnata a scuola!", "ma di questi insegnanti che fanno una testa così ai nostri bambini con la Resistenza e la Costituzione non se ne può più". E cementando il tutto con il luogo comune più caro: "Cara signora, certo che una volta...". Così si torna al grembiolino. Ridicolo? Eh no, attenzione, attenzione. Mariastella Gelmini è scaltra. Sarà diventata avvocato a Reggio Calabria per non correre rischi ma è più brava dei venditori di leggi *ad personam* e di "Lodi" che puzzano di incostituzionalità lontano un miglio. Infatti vede arrivare, come un regalo, la mozione leghista sull'*apartheid* nelle scuole italiane che recita: i bambini stranieri di qua, i bambini italiani di là. Chi parla arabo impari l'italiano con chi parla l'arabo, anzi meglio se il compagno di banco è cinese. Così fra i bambini immigrati non passa una parola italiana che è una. E i bambini immigrati devono guardare agli italiani come alla razza superiore a cui forse si può accedere, forse no, perché intanto bisogna "imparare il rispetto per le tradizioni popolari sul territorio", tipo bere ampolle di acqua del Po, come fanno tutti i padani.

La legge è odiosa, tanto che, per descriverla, il *New York Times* (9 ottobre) ha intitolato in prima pagina «L'Italia nella morsa del razzismo». Ma per Mariastella Gelmini piove sul bagnato. Incorpora subito la mozione "apartheid" nella sua vasta riforma che va dal grembiolino al voto in condotta. E che praticamente fa pagare ai bambini italiani delle prossime generazioni tutto il furore accumulato dai berlusconiani contro il '68.

Sembra molto, ma non è niente ri-

spetto al talento della Gelmini. Un'altra, che non fosse l'inesperto ma scaltro avvocato, sarebbe andato in onda confessando: faremo del nostro meglio. Ma il governo Berlusconi ha tagliato otto miliardi (otto miliardi) di euro alla scuola. Ho fatto i conti: devo lasciare sul lastrico centomila insegnanti. Ho rivisto i dati: i precari resteranno precari. Ho calcolato: mai più concorsi. Ho dovuto arrendermi: niente ricerca. Ah, ma non l'avvocato Gelmini, a confronto con la quale l'avvocato Ghedini, principe del foro di Milano, è uno alle prime armi. Lei ti inventa una riforma in cui cascano, faccia in avanti, Luigi Berlinguer e il maestro D'Orta. Impazza nel Paese il furore del maestro unico. Pedagogisti e psicologi si interrogano sul voto in condotta. Lo studio di *Porta a Porta* si arroventa sulla fine - era ora - del tempo pieno.

Diciamo la verità. I soli a vederci chiaro e a ribellarsi subito sono stati bambine e bambini, ragazze e ragazzi di tutte le scuole d'Italia. Mar-

Il ministro dei tagli

Otto miliardi di euro in meno e centomila insegnanti a casa

La controriforma

Dal grembiolino all'apartheid passando per il voto in condotta

ciano, occupano, dibattono, mostrano i loro striscioni le maestre coi bambini, i rettori e i presidi con gli studenti, i docenti che fanno lezioni in strada. Berlusconi ha interpretato bene il sentimento dei suoi leghisti, dei suoi post fascisti, dei nuovi praticanti della "cultura del fare", quando ha proclamato che gli studenti in strada sono come la spazzatura a Napoli, e la soluzione è la stessa: militarizzare il territorio occupato. Quanto agli scolari, maestre, professori, studenti, ricercatori, rettori, anche loro hanno visto giusto: Berlusconi e Gelmini gli stanno distruggendo la scuola, dopo aver disposto, davanti, per fare colpo e distrazione, una riforma di cartapesta.

Noi da che parte stiamo? Sarà per colpa dell'antiberlusconismo viscerale che alcuni non ci perdonano, ma la risposta è: noi stiamo con gli studenti. A confronto, il '68 era un lusso.

→ **Indipendenti:** sit-in, assemblee in tutta Italia, ma «non vogliamo etichette»

→ **Al Circo Massimo?** «Abbiamo deciso di non andare, poi ciascuno è libero»

Gli studenti e la sindrome anti-partiti «La nostra politica non va sul palco»

L'onda del no-Gelmini cresce e vuole restare autonoma: «Tutti devono capire che noi non abbiamo sigle, in comune tra di noi c'è soltanto l'appartenere tutti alla scuola pubblica».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'onda che vuole essere «un'unica cosa» e appartenere «a nient'altro che se stessa» ieri non è andata al Circo Massimo. Doralice ha deciso da sola: «Ho letto il decreto Gelmini. Se l'avesse varato un governo di centrosinistra avrei protestato nello stesso modo. È un'ipotesi possibile? Non lo so, mi fermo ai fatti». Allo scientifico Newton hanno fatto un'assemblea straordinaria per dire no alla manifestazione del Pd: «Abbiamo scelto di non andare come scuola - spiega Marco con cautela - per non venire considerati politicizzati. Naturalmente, libertà di partecipare in ordine sparso».

Sono i liceali che non vogliono scindersi tra destra e sinistra né incrinare il fronte emergenziale con genitori e professori. Detestano il semplice sospetto di strumentalizzazioni. Diffidano della «cattiva informazione». Apolitici. In che senso lo spiega uno di loro, Francesco Begiato: «Ogni volta che esprimi un'opinione fai politica ma non sei militante. Io ho le mie idee, che non c'entrano con quanto sta accadendo». Francesco ha 18 anni, frequenta la III F al liceo classico "Tasso" che ieri occupava. Marca la sua distanza dal Pd: «Oggi nel Paese non esistono partiti per cui gli studenti medi siano un reale punto di riferimento. Lo hanno capito, ma cercano comunque di mettere il cappello sul movimento. Devono prendere atto del fatto che gli studenti in tutta Italia non hanno sigle, in comune c'è solo l'appartenenza alla scuola pubblica». Un governo diverso avrebbe agito altrimenti? «La differenza sta nella velocità e nelle modalità:



L'occupazione al liceo Tasso di Roma

decreti, fiducia. È scandaloso. Ma c'è un disegno che da Berlinguer in poi snatura la scuola uniformandola alle aziende».

Venerdì al "Tasso" una quindicina di scuole superiori si è data convegno per decidere come andare avanti. Dall'"Albertelli" all'"Avogadro", dal "Fermi" al "Virgilio" gli studenti hanno deciso di essere «completamente apolitici e lontani anche dalle unioni studentesche». «Noi ci occupiamo di scuola: ecco il messaggio che deve passare», dice Rachid.

Niente corteo da Piazza della Repubblica, allora. Il sit in, vagheggiato di fronte al Quirinale, si sposta davanti al ministero dell'Istruzione. Qualche centinaio di ragazzi al cellulare cancella ogni appuntamento

serale: «Mi dispiace, non posso, faremo tardi qui sotto». Giuliano viene dal tecnico "Marco Polo", una «scuola apolitica» di 500 studenti. «Avrei anche potuto esserci al Circo Massimo - racconta con un'ombra di rimpianto - Ma vogliamo una linea comune, nè di parte nè di partito. Vogliamo essere un'unica cosa: noi, padri e madri, chiunque si opponga».

Energie concentrate sulla «protesta alternativa» del 29 ottobre: una lezione all'aperto tenuta dai docenti e dal preside del "Russell". La Questura avrebbe già autorizzato Piazza Venezia come location. Le adesioni di altri istituti sono benvenute purché in accordo con i professori. Scandisce Doralice: «Dimostreremo che non siamo bamboccioni ignoranti e i prof non sono fannullo-

IL PUNTO BRUNO GRAVAGNUOLO

Scuola di razza

«Discriminare, non perseguire». Così nel 1938 Mussolini spiegava il senso delle Leggi razziali antisemite. Nessuno ci ha fatto caso. Ma nella mozione della Lega Nord sulle classi differenziali per immigrati, c'è qualcosa di molto simile. La mozione parla infatti di «discriminazione transitoria positiva», a favore di minori immigrati. Che dovranno essere integrati in un secondo momento, previa «discriminazione positiva». Ovvero: ti discrimino ma non ti perseguito. E anzi ti do modo di inserirti. Dopo una batteria di test su lingua, territorio, religione, leggi del paese, e «tolleranza»(!). Va da sé che assemblare così i minori immigrati, in guisa di reietti, non farà che aggravare il loro «gap». Generando al più dei cloni, che smozzicano frasi a pappagallo. Anche il fascismo, «discriminando e non perseguitando», prevedeva ascari ed ebrei ripuliti o «assimiliati». Resi degni di indossare la camicia nera. Oggi la Lega ripercorre quei passi. Con la sua via scolastica alla razza padana. Magari per selezionare minori immigrati degni di portare la camicia verde. Senza perseguitare gli altri, naturalmente...

ni. Non potranno accusarci di fare casino. È un'idea non strumentalizzabile».

Eppure c'è la crisi economica, lo spettro della recessione, la paura della quarta settimana, le file alla Caritas, gli sconti al supermercato, i dottori che riesumano la pratica del baratto curando pazienti in cambio di olio e uova: ragazzi, siete certi di non volervi mischiare con chi se ne preoccupa? Francesco Begiato non ha dubbi: «È vero. La crisi c'è, tocca tutti i settori pubblici e anche il privato ne risente. Ma la scuola è il futuro, la base di qualsiasi paese civile».

WWW.UNITA.IT

Per le altre notizie del movimento consulta anche www.uniriot.org

Pillole

Fuori e dentro dalle aule proposte e proteste

STATI GENERALI AL SUD

Convocare gli Stati Generali dell'Istruzione nel Mezzogiorno, per denunciare le pesanti ricadute della riforma Gelmini sul Sud Italia e protestare contro la legge 133. L'idea è di cinque regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), che hanno organizzato per il 7, 8 e 9 novembre a Castelvoturno una grande manifestazione aperta ad amministratori, sindacati e personale della scuola, per stilare un documento condiviso. L'iniziativa - presentata ad inizio settimana a Napoli dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania - è stata rilanciata da Domenico Lomelo, assessore al Diritto allo studio della giunta Vendola. «La scelta di Castelvoturno non è casuale, ma vuole essere simbolo della lotta delle regioni meridionali al razzismo e all'istituzione di classi differenziali», ha precisato Lomelo. Anche gli studenti e i docenti possono partecipare all'iniziativa con opinioni e proposte, attraverso il sito www.scuoledelmezzogiorno.com.

RECITA DI PROTESTA CON DENUNCIA

Succede nel viterbese alla scuola Tittoni di Bracciano. Una recita in una scuola elementare contro la riforma, un bambino-Berlusconi, una bimba-Gelmini con le forbicine in mano e il naso da pinocchio. Ma il copione, per iniziativa dei consiglieri comunali del Pdl, è finito sul tavolo dei carabinieri che dovranno indagare se ci siano illeciti penali. Gli investigatori dunque leggeranno una lunga filastrocca che termina così: «Alla fine della recita gli alunni della scuola dovrebbero recitare anche una filastrocca: «Un, due, tre, Stella / Anzi, meglio Mariastella / E se questo è un bel gioco / il suo ci piace poco / Col Brunetta e il Tremonti/ si saranno fatti i conti / Poi d'estate in gran segreto / t'han sfornato 'sto decreto / Ma a noialtri della scuola non ci piace questa sola / Giù le mani dalla scuola». Chissà se sarà cantato anche al corteo di protesta che si terrà domani a Bracciano Bracciano contro il decreto Gelmini.

A Torino, sit in lezioni all'aperto e occupazioni

TORINO Il ministro Gelmini non ci sarà. Ma gli studenti torinesi hanno programmato comunque un presidio per il 28, dalle 16 in poi. Hanno aderito i licei che saranno in occupazione dal 27 al 29, come il Gobetti, il I liceo Artistico, il Cottini, ma anche l'Avogadro, il Galileo Ferraris, il Volta. Il 29, gli studenti del Gioberti terranno le loro lezioni all'aperto in piazza Vittorio. Da lunedì lezioni all'aperto in parte delle facoltà, come quella di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, che ha stilato un vero programma di «Lezioni in Mezzo Alla Strada».



FOTO DI ANDREA SABBADINI

Istituto superiore in occupazione

Giordano, la solitudine del ricercatore

Lo scrittore L'autore di «La solitudine del numeri primi» è dottorando in fisica: «Per continuare dovrei emigrare. Penso che dovrò dedicarmi totalmente ai libri»

il colloquio

ROBERTO CARNERO

NOVARA



Anche Paolo Giordano - giovane autore del best-seller *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori) e dottorando in Fisica all'Università di Torino - si dichiara fortemente preoccupato per il futuro della ricerca in Italia.

Incontrando venerdì a Novara trecento studenti al festival "Scrittori&Giovani", il venticinquenne vincitore del premio Strega ha parlato delle sue due passioni, la scienza e la scrittura. E ha annunciato che, terminato il dottorato, si imporrà per lui una scelta. «Vista la situazione di enormi difficoltà in cui si dibattono i Dipartimenti universitari per i continui tagli del governo a questo settore», ha detto, «mi spaventa molto la prospettiva di un lungo precariato accademico, che potrebbe anche essere senza sbocchi».

Il protagonista del suo libro, Mattia, a un certo punto si trasferisce nell'Europa del Nord per fare ricerca. «Un periodo all'estero è utile e formativo per i ricercatori - ha detto Giordano - ma il problema è che quando torni in Italia rischi di non trovare nulla da

fare». Per questo l'autore torinese pensa, per il futuro, di darsi totalmente alla scrittura.

Del resto, se il buongiorno di vede dal mattino, con 900 mila copie vendute solo in Italia, diritti di traduzione già acquistati in diversi Paesi e un film di imminente realizzazione, Giordano ha di fronte a sé la prospettiva di una brillante carriera letteraria. Alla Fiera del libro di Francoforte è stata addirittura aperta un'asta per l'acquisto del libro da parte degli editori statunitensi.

Insomma, a venticinque anni Giordano si è già messo da parte un bel gruzzolo: calcolando a spanne,

Il tunnel

«Precariato accademico senza sbocchi, troppi tagli»

circa 1 milione di euro solo per le copie vendute in Italia. Ma se la prospettiva del precariato universitario preoccupa lui, che cosa dovrebbe dire la maggior parte dei giovani (e meno giovani) ricercatori, che non hanno pubblicato un best-seller e che non hanno vinto il Superenalotto?

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

Il quarto volume della collana
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE
A GEORGE W. BUSH

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

→ **Il presidente** ha sottolineato l'insostenibilità del nazifascismo

→ **Il ministro** della Difesa ha ascoltato visibilmente contrariato

Napolitano a El Alamein «L'Italia fa scelte di pace»

La sottolineatura del presidente nel ricordo di quella battaglia dove persero la vita moltissimi soldati italiani. «Furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria»

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A EL ALAMEIN
mciarnelli@unita.it

In questo lembo assolato di deserto che non ha un nome geografico se non quello di El Alamein dove sessantasei anni fa si svolse una delle battaglie più sanguinose della seconda guerra mondiale e di cui furono protagonisti e vittime tanti giovani soldati italiani, il presidente della Repubblica è arrivato per rendere omaggio ai caduti di entrambe le parti cui tutti, chi è in età matura ma anche «le nuove generazioni che non hanno conosciuto la guerra ed hanno vissuto nella nuova Europa debbono rispetto e riconoscenza» perché loro «furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria» mentre «diverse e non comparabili» erano state le ragioni invocate dai governi e che avevano portato al conflitto. Omaggio ai caduti, dunque. Che combatterono fino all'estremo sacrificio, nonostante le forze impari in campo, una battaglia in cui l'asse nazifascista appar-

ve votata alla sconfitta che era nella natura stessa della «storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obbiettivi dell'impresa bellica nazifascista». E se da allora sono passati tanti anni l'imperativo resta quello di non dimenticare e di impegnarsi solo in azioni di pace come quelle in cui l'Italia dà il suo contributo nel mondo «con lealtà, coraggio e umanità». La memoria deve però restare ferma. Indelebile. Bisogna ricordare chi ha pagato anche con la vita «i disegni di aggressione e di dominio, fondati persino su aberranti dottrine di superiorità razziale che avevano trovato nel nazismo hitleriano l'espressione più virulenta e conseguente». Perché quelle scelte aberranti non si facciano più.

Alle spalle di Giorgio Napolitano che parla sotto un sole cocente, si staglia il sacrario alla memoria dei caduti italiani. Quelli i cui corpi sono stati ritrovati e tutti gli altri cui è mancata anche una degna sepoltura. Sono presenti alla cerimonia i reduci, ormai pochi, che raccontano della loro avventura, del ricordo di quei giorni terribili ed invitano il presidente «a parlare ai giovani perché non ci siano più guerre»; i parenti di quanti caddero in battaglia; le autorità con il ministro Ignazio La Russa in prima fila che ascolta e non gradisce le parole con cui Napolitano assegna le responsabilità che la storia ha già ben delineato ma che è

LEGGE ELETTORALE

**La destra porta in aula un testo per le europee che esclude la preferenza e impone lo sbarramento al 5%.
La democrazia rappresentativa è salva**

sempre bene ricordare perché nel ricordo non si smarriscano le colpe di coloro che mandarono al massacro tanti giovani per raggiungere aberranti obbiettivi di potere. «Le parole del presidente della Repubblica si ascoltano e non si commentano. Ed io ho ascoltato Napolitano con molta attenzione», ha detto il ministro della Difesa scegliendo la via della cautela e del rispetto dopo le polemiche che seguirono il suo intervento a Porta San Paolo l'8 settembre scorso, quando difese insieme alla memoria dei partigiani quella dei soldati della Divisione Nembo della Rsi avviandosi sulla strada di un revisionismo storico che appare impossibile percorrere davanti alla realtà della storia.

I LINK

Il sito del presidente della Repubblica
WWW.QUIRINALE.IT

Il Sinodo: «Anche le donne annunciano la parola di Dio»

■ Tornare alla Bibbia, alla Parola di Dio che «artiglia» le coscienze anche di chi non è credente. Che aiuta a ritrovare la propria identità, anche culturale. Che con il Decalogo fornisce un Codice etico per l'intera umanità. Lo chiede il XII Sinodo dei vescovi che ieri ha terminato i propri lavori dedicati alla «Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». La Bibbia, però, va interpretata. Egesi e critica storica-letteraria non bastano. Occorre tener conto, come chiede papa Ratzinger, della lettura teologica del testo e della «tradizione» della Chiesa. È così che si contrasta il «fondamentalismo». Nel «Messaggio» al popolo di Dio» e nelle 55 «Prepositiones» (proposte) dei padri sinodali presentate al pontefice si auspica che la Bibbia sia nelle case di tutti, che si utilizzino anche le nuove tecnologie per diffonderne gli insegnamenti. Si riconosce anche alla donna, questa è una novità, il compito di «annunciare la Parola». Ma solo questo. Si ribadisce che l'interpretazione deve restare nelle salde mani del «magistero» della Chiesa. Preoccupa l'attività delle «sette», forte in America Latina. Si auspica il confronto con le altre Chiese cristiane, specie con quella ortodossa del patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Sì anche al dialogo con l'Ebraismo e l'Islam a cui si chiede «reciprocità e libertà di coscienza e di religione», «rispetto della vita, dei diritti dell'uomo e della donna», «distinzione tra l'ordine socio-politico e quello religioso». I Padri invitano a portare l'insegnamento della Bibbia «sino ai bassifondi dell'umanità» denunciando «ingiustizie e situazioni di oppressione, sofferenza e povertà».

ROBERTO MONTEFORTE

Le compagne e i compagni dell'Archi di Bologna partecipano con affetto al dolore dei familiari per la perdita

di

FEDERICO ARAMANI

e ne ricordano il grande contributo allo sviluppo dell'Archi e dell'Associazionismo bolognese.

27/10/1998

27/10/2008

GIUSEPPE GALANTI

ti sentiamo sempre al nostro fianco.

San Damaso, 26 ottobre 2008

NIVES

recentemente scomparsa.

28/10/1997

26/10/2007

Rossana e Sergio ricordano con struggente malinconia i loro genitori

ENZA QUATTRONE

ANTONIO VENTURA

26 ottobre 2008

Per Necrologie
Adesioni Anniversari  Rivolgerti a
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258

Meredith, i legali di Rudy: Amanda e Sollecito gli unici killer

■ Altro giro, altro «sostituto accusatore». «Ad uccidere Meredith Kercher non è stato Rudy Guede. Gli assassini sono in quest'aula, e sono Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Lui è solo un testimone». Lo dice l'avvocato Gentile nell'udienza preliminare per l'assassinio di Mez a Perugia, ed è l'en-

nesimo capitolo di una vicenda in cui i tre imputati sembrano personaggi di un gioco la cui unica regola è «tutti contro tutti». I legali di Amanda e Raffaele avevano scaricando tutto su Rudy, lo stesso hanno fatto ieri gli avvocati del giovane ivoriano per cui la procura ha chiesto l'ergastolo: contro di lui «non c'è prova di alcuna violenza sessuale. Non resta che la ricostruzione di Rudy». Restano invece, per i legali di Guede, gli elementi a carico di Amanda e Raffaele: dalle bugie raccontate ad un alibi che non regge, dall'odio fra l'americana e Mez ai tentativi (provati) di ripulire la scena del delitto e simulare un furto. **MA.SO.**

Il circolo Pd Chiusa Canale di Casalecchio di Reno ringrazia Monaldo Simoni per il contributo offerto in memoria della moglie.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE

enlocom



PILOT TITANIUM

Cassa in titanio

€ 398,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

Non dimenticare Pinelli Un monumento a Milano

■ Pino che avrebbe ottant'anni. Li avrebbe compiuti in questi giorni, il 21 ottobre. Ma Giuseppe Pinelli è solo memoria, viva chiara profonda per alcuni, pochi, una memoria pallida o del tutto cancellata per i più. Giuseppe Pinelli, il ferroviere anar-

chico, sospettato d'aver avuto parte nella strage di piazza Fontana, che fu invitato a presentarsi in questura e in questura andò, a cavallo del suo motorino, e tre giorni dopo, interrogato oltre qualsiasi limite di legge, morì cadendo da una finestra. «Malore atti-

vo» spiegò in una famosa ordinanza di archiviazione il giudice istruttore, Gerardo D'Ambrosio, Giuseppe Pinelli è stata l'ultima vittima di Piazza Fontana. Ma neppure questo gli è stato riconosciuto. Anni fa alcuni amici proposero che a Pinelli venisse dedicato un francobollo. Adesso altri amici pensano a un monumento e ne parleranno oggi a Milano alla Casa della Cultura. Ci saranno, alle ore 17, Piero Scaramucci, Aldo Giannuli, Mimmo Franzinelli, Goffredo Fofi. Il monumento esiste già, opera di un "mastro

fabbro ferraio", Elis Fraccaro, sessantenne veneto di Marghera, un «anarchico» che al monumento ha pensato per «affetto» a Pinelli, Doveva essere un progetto collettivo, «che racchiudesse tante stazioni tragiche della nostra storia». Poi al monumento ha lavorato solo lui e l'ha realizzato: un grande cavaliere di ferro su una base di traversine ferroviarie, e una sorta di monolite metallico, che finisce in un'apertura che somiglia a una bocca sbalancata, «un urlo» lo definisce Fraccaro. ♦



Prostitute in piazza contro il Comune

GENOVA Manifestazione di prostitute ieri mattina in piazza Campetto. Alcune donne hanno distribuito manifestini ai passanti contro il provvedimento del Comune che intende

vietare l'affitto dei bassi a uso abitativo per impedire che vengano usati per l'esercizio della prostituzione. La manifestazione è sostenuta dal Comitato per i diritti civili delle prostitute.

In pillole

MINACCE A IMPRENDITORE

PALERMO ■ Intimidazione ai danni di un imprenditore antiracket a Palermo. Ignoti hanno fatto recapitare a Giuseppe Forello, titolare di alcune sale Bingo, un mazzo di fiori con dentro dei proiettili. Si tratta del secondo avvertimento. Nei giorni scorsi davanti il cancello del centro scommesse di sua proprietà, era stata lasciata una bottiglia di benzina. Forello, già in passato ha contribuito a far arrestare due estortori del clan Lo Piccolo.

INSEGUE BIMBI CON UN COLTELLO

GENOVA ■ Una pattuglia del commissariato di Genova-San Fruttuoso è intervenuta ieri ai giardini pubblici di piazza Martinez dove una donna armata di coltello stava inseguendo un gruppo di bambini. La donna urlava minacce, i bambini gridavano terrorizzati, gli adulti si erano raggruppati nel lato opposto dei giardini. La donna, bloccata, è stata ricoverata in una struttura sanitaria.

INDAGATO SINDACO DI CAPOLIVERI

ISOLA D'ELBA ■ Trentatré persone, tra le quali l'attuale sindaco di Capoliveri Ruggero Barbetti, sono indagate per una serie di licenze edilizie rilasciate illegittimamente dal Comune. Oltre al sindaco risultano indagati il suo predecessore, Paolo Ballerini, e il vicesindaco della passata e dell'attuale legislatura, Carlo Cardelli. Secondo la magistratura, sarebbe stato permesso l'abbattimento di baracche, magazzini ed anche abitazioni per trasferire le volumetrie in altri terreni o su altri immobili, violando la legge regionale.

PILLOLA DEL GIORNO DOPO

L'Ordine dei Medici: «Va data in tempo»

I medici hanno l'obbligo deontologico di «adoperarsi per tutelare l'accesso alla prescrizione nei tempi appropriati» della pillola del giorno dopo alle donne che ne facciano richiesta. È quanto afferma il documento «Etica e deontologia di inizio vita», varato dal Consiglio nazionale della Federazione degli Odm.

CLAN DEI CASALESI

Avrebbero favorito la fuga di Setola: due fermati

Sono accusati di aver aiutato la fuga del super latitante Giuseppe Setola, considerato il capo del gruppo di fuoco del clan dei Casalesi. La polizia di Caserta li ha arrestati a Giugliano (Na). Salvatore Santoro, operaio, e Massimiliano Napolano, titolare di una concessionaria di auto, sarebbero stati anche i suoi autisti.

PEDOFILIA IN INTERNET

Novantotto indagati: anche un imam e un prete

Novantotto indagati - fra cui un segretario comunale un imam e un prete - due arrestati in provincia di Trento e una quantità enorme di materiale sequestrato. Sono i risultati dell'operazione «iWest» contro la pedopornografia in Italia condotta dalla Polizia postale di Udine.

Paolo Ferrero

Il segretario del Prc ha distribuito pane al mercato Trionfale di Roma al prezzo di un euro al chilo



Francesco Cossiga

Scuola: «Non dico che da questo confuso movimento rinasca il terrorismo, ma qualche misura l'adotterei»



Giuseppe Giulietti

«Scandaloso che il premier inviti gli imprenditori a non fare pubblicità sulla televisione pubblica»





Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Conversazione con...

Elie Wiesel

Premio Nobel per la Pace

«Dobbiamo ribellarci contro chi pretende di cancellare la memoria»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

u.degiova@yahoo.it



Ricordare è un investimento sul futuro e non solo un tributo alla memoria delle vittime di un tragico passato. Non possiamo, non dobbiamo dimenticare ciò che accade nei lager nazisti. E che al fondo dell'Olocausto vi era il proposito di annientare gli ebrei, colpevoli di esistere: chi continua a negarlo infligge alle vittime dei campi di sterminio una seconda morte. Come non vedere che nel voluto oblio della memoria c'è chi cerca di costruire una nuova pratica dell'intolleranza?». A parlare, è Elie Wiesel, premio Nobel per la Pace 1986, che nei campi di sterminio di Auschwitz (vi perse la madre, il padre e la sorellina) e Buchenwald trascorse undici mesi. Ricordare non è solo un tributo ai milioni di donne e uomini annientati nei lager. «L'antisemitismo e l'odio razziale, riflette Wiesel, segnano anche questo inizio secolo. Non posso perdonare gli aguzzini e coloro che ne esaltano le gesta». Oggi ricorda Elie Wiesel, lo spettro di una nuova Shoah torna ad essere agitato da «una figura che non può avere un posto nel panorama dei leader politici internazionali. Dovrebbe diventare "persona non grata", per ciò che sta facendo al suo Paese, al suo popolo, a tutta l'umanità. Il nome di questa persona è Mahmoud Ahmadi-nejad: costui rappresenta la parte più buia dell'orizzonte politico odierno». «Stiamo lasciando alle nuove generazioni un mondo pieno di paura - riflette il grande scrittore

della Memoria - cosa ne faremo, lo trasformeremo in una fortezza?»

Professor Wiesel, a Roma sono riapparse scritte contro gli Ebrei e che negano la Shoah. A un ragazzo di oggi che le chiedesse: cosa è stato l'Olocausto, che risposta darebbe?

«È stato il Male assoluto. Ecco cosa è stato. Ciò che ha caratterizzato quel periodo fu una determinazione assoluta nel pianificare e condurre a compimento l'annientamento di un popolo. Questo è stato l'Olocausto, in questo consiste la sua novità rispetto al passato: per la prima volta nella storia, si intendeva eliminare completamente dalla faccia della terra un popolo. Gli ebrei non furono perseguitati e sterminati per motivi specifici, perché credevano o non credevano in Dio, perché erano ricchi o poveri, o perché professavano ideologie nemiche: no, gli ebrei venivano uccisi, umiliati, torturati per il semplice fatto di essere tali. Perché erano colpevoli di esistere: questo è l'orrore incancellabile della Shoah»

La memoria dell'Olocausto sembra smarrirsi: c'è chi afferma che ciò è un bene, che ricordare serve solo a perpetuare antiche divisioni.

«No, no, sono assolutamente contrario. Dimenticare le vittime significa null'altro che infliggere loro una seconda morte! Una vera riconciliazione, inoltre, non può avvenire che a partire dal ricordo, preservando la memoria di ciò che furono quegli anni. È vero: oggi c'è chi esalta l'oblio, chi ritiene giunto il momento di archiviare il passato. A questa operazione sento il dovere morale di ribellarmi, ieri come oggi: perché per nessuna ragione al mondo è possibile cancellare la distinzione tra il carnefice e la sua vittima. Ed ancor oggi l'Olocausto insegna che quando una comunità viene perseguitata tutto il mondo ne risulta colpito».

La diffidenza verso il diverso sembra oggi concentrarsi sui Rom...

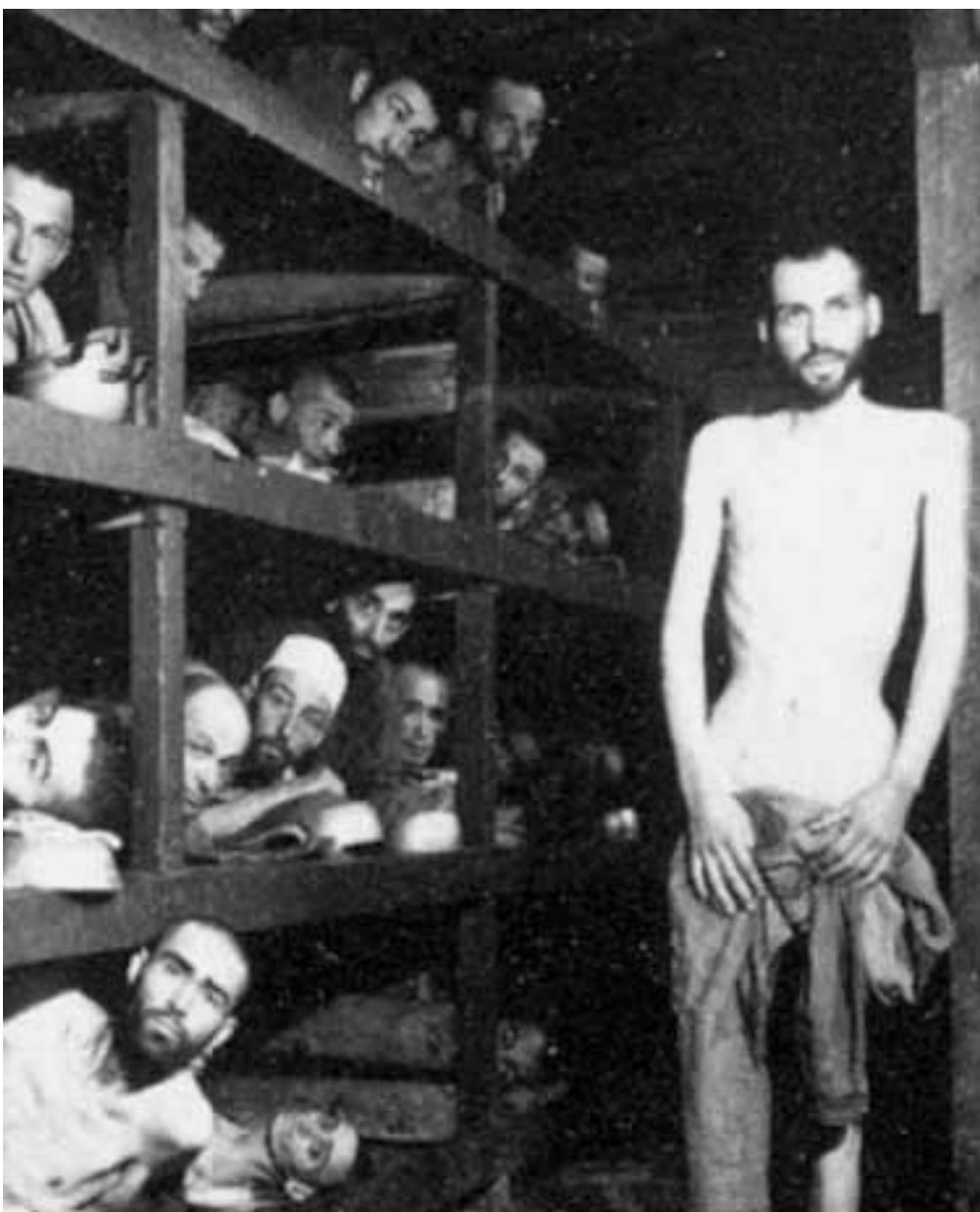
«Di nuovo dovrebbe sorreggerci la memoria: ricordo che nei lager nazisti morirono migliaia e migliaia di rom. Morirono assieme a milioni di ebrei. Non intendo entrare in polemiche politiche, ciò che voglio dire è che l'Europa ha un debito verso la popolazione rom. Questa consapevolezza dovrebbe guidare la definizione di politiche di integrazione, il che naturalmente non significa giustificare comportamenti malvitosi che riguardano la persona, il singolo individuo e non l'etnia di appartenenza. Mi lasci aggiungere che la multietnicità propria delle società moderne non va vissuta come un pericolo bensì come un valore, una opportunità comune di crescita, ma perché questa aspirazione si trasformi in realtà compiuta è necessario far vivere una cultura della solidarietà che è qualcosa di più ricco e impegnativo di una cultura della tolleranza. Sento parlare di classi separate per bambini immigrati, di sbarramenti..., ma una società multietnica pienamente democratica, deve abbattere i ghetti e non realizzarne di nuovi. L'inclusione non è nemica di un comprensibile bisogno di sicurezza».

Per chi ha vissuto l'esperienza dei lager nazisti ha un senso la parola «perdono»?

«È la domanda che ha accompagnato la mia esistenza di sopravvissuto. Ma parole come perdono o misericordia non trovano posto nell'inferno di Auschwitz, di Buchenwald, di Dachau, di Treblinka.... No, non è possibile perdonare gli aguzzini di un tempo e coloro che ancora oggi ne esaltano le gesta. In questi sessantatré anni, ho pregato più volte Dio e la preghiera è la stessa che recitavo quando ero rinchiuso nel lager: "Dio di misericordia, non



Elie Wiesel



Wiesel, settimo da sinistra nella seconda fila, in una delle fotografie scattate dagli americani nel lager di Buchenwald

avere misericordia per gli assassini di bambini ebrei, non avere misericordia per coloro che hanno creato Auschwitz, e Buchenwald, e Dachau, e Treblinka, e Bergen-Belsen... Non perdonare coloro che qui hanno assassinato. Ma questo non vuol dire condannare per sempre il popolo tedesco, perché noi ebrei, le vittime, non crediamo nella colpa collettiva. Solo il colpevole è colpevole. I nostri aguzzini volevano cancellare la nostra identità, prima di negarci la vita, per ridurci solo a numeri, quelli marchiati a fuoco sulle nostre braccia. Ma non ci sono riusciti: hanno ucciso sei milioni di ebrei ma non sono riusciti a cancellare la nostra identità».

Dal passato ad un presente inquietante. Lei ha usato parole durissime contro il presidente iraniano Ahmadinejad. Perché?

«Perché costui, nel ridicolizzare le verità storicamente accertate, nell'offendere la memoria dei sopravvissuti all'Olocausto ancora vivi, glorifica l'arte della menzogna. Da numero uno dei negazionisti al mondo, da antisemita con una mente disturbata, dichiara che la "soluzione finale" di Hitler non è mai esistita. E non basta. Secondo Ahmadinejad, non c'è stato un Olocausto nel passato, ma vi sarà nel futuro. Elucubrazioni di un fanatico? Sì, ma il fanatico si rivolge a folle che plaudono alle sue idee. Parole vuote? Lui non parla per nulla. Sembra impegnato nel mantenere le sue "promesse". Sarebbe un errore mettere in dubbio la sua determinazione. Una persona non predica odio per niente. Appartengo a una generazione che ha imparato a prendere sul serio le parole del nemico. Anche perché queste parole sono accompagnate da fatti: chi c'è dietro l'organizzazione terroristica degli Hezbollah? L'Iran. L'Iran li fornisce di tutte le armi più sofisticate e degli ufficiali che addestrano le loro milizie. Gli Hezbollah non vogliono la nascita di uno Stato palestinese a fianco dello Stato d'Israele. Il loro unico obiettivo - e del presidente iraniano - è la distruzione di Israele. Ecco perché io sostengo che Ahmadinejad non può avere un posto nel panorama dei leader politici internazionali. Dovrebbe diventare "persona non grata", per quello che sta facendo al suo Paese, al suo popolo, a tutta l'umanità».

Israele. Cosa rappresenta per Lei?

«L'alba dei nostri sogni. L'affermazione del diritto del popolo ebraico ad un suo focolaio nazionale. Un diritto difeso a caro prezzo in questi 60 anni».

Israele potrà un giorno vivere in pace con i palestinesi?

«È la speranza che so di condividere con la grandissima maggioranza degli israeliani consapevoli che non esiste altra soluzione che quella di due Stati che vivano fianco a fianco, optando per la pace. Ma perché ciò possa accadere è necessario che i palestinesi comprendano che non è con l'odio e la violenza praticati da gruppi estremisti come Hamas che vedranno realizzate un giorno le loro aspirazioni». ♦

La Shoah

«Dimenticare le vittime significa infliggere una seconda morte. Prego Dio perché non perdoni»

Gli immigrati

«Sento parlare di classi separate. La multietnicità non va vissuta come pericolo ma come valore»

Ahmadinejad

«Rappresenta la parte più buia nell'orizzonte politico. Ma quel che dice va preso sul serio»

→ **In 32 Stati** è possibile votare prima del 4 novembre

→ **Il sondaggio** Gallup dice che il 33% andrà alle urne in anticipo. Il favorito è Obama

Usa, è corsa al voto

Voglia di urne per gli americani che si mettono in coda ai seggi nei 32 Stati dove è consentito esprimersi in anticipo e aumento del voto per corrispondenza. Questa tendenza sembra favorire Obama

ROBERTO REZZO

NEW YORK
robertorezzo@unita.us

La fine del gioco è prima del gioco. Nei 32 Stati americani dov'è possibile votare prima del 4 novembre - senza dover addurre ragioni d'impedimento - si sta registrando un'affluenza senza precedenti. Percentuali record anche nel voto per corrispondenza. La Casa Bianca fa sapere che il presidente George W. Bush e la moglie Laura hanno spedito le loro schede in Texas. Sono due voti sicuri per John McCain, ma la tendenza generale favorisce Barack Obama. «Storicamente a votare in anticipo sono state le persone anziane, i bianchi, le fasce ad alto reddito e con istruzione superiore - spiega Paul Gronke, direttore del Early Voting Information Center di Portland in Oregon - Un segmento che nel suo insieme favorisce i repubblicani. Quest'anno la situazione è capovolta».

Un sondaggio Gallup - sulla base della tendenza attuale - indica che potrebbe votare prima della data stabilita il 33% degli aventi diritto. Tra questi il 31% ha votato o deciso di votare Obama, contro il 29% a favore di McCain. In North Carolina, uno Stato che non ha eletto un presidente democratico dopo Jimmy Carter nel 1976, hanno già votato un milione di persone. E il rapporto tra democratici e repubblicani è di due a uno. In Virginia, una roccaforte repubblicana dove Obama sembra in buona posizione, la commissione elettorale non comunica i dati sull'appartenenza etnica o di partito, ma indica un forte aumento del voto anticipato nei centri con forte presenza di minoranze. Tra chi ha votato sinora in Louisiana, il 31% è di origine afro americana e i democratici sono il doppio dei repubblicani.



Florida Fila davanti un seggio nella cittadina di Lauderdale

In Florida il 55% di chi ha fatto ricorso al voto anticipato risulta iscritto nelle liste del Partito democratico e al momento sono state conteggiate circa un milione e mezzo di schede. In Illinois, dove si trova il collegio senatoriale di Obama, hanno votato

Le minoranze
In Louisiana il 31%
di chi è andato a votare
è afroamericano

oltre 600mila persone.

La ragione principale che sta spingendo gli americani ad affrettarsi alle urne è il timore di non poterlo fare il giorno delle elezioni. Negli Stati Uniti infatti si vota di martedì, una giornata lavorativa, e non è possibile ottenere speciali permessi. Questo non significa che stia filando tutto liscio. Dall'Ohio alla Florida, dal-

la Georgia al Nebraska, arrivano denunce di code interminabili ai seggi e di problemi con i terminali per il voto elettronico. In Florida dopo i brogli del 2000 hanno cambiato il sistema di voto per la terza volta nel giro di tre tornate elettorali: scheda perforata, touch screen, lettore ottico. E ancora regna il caos. Incidenti anche in West Virginia, dove decine di persone che hanno votato Obama si sono viste dare dal computer conferma per McCain. «Sono stati isolati i problemi di calibrazione - assicura il segretario di Stato Betty Ireland - Ora è tutto a posto». Il 42% degli interpellati per un sondaggio della Cnn dubita che il proprio voto sarà conteggiato correttamente. Lo scorso anno erano solo il 27 per cento. ♦

 I link

viaggio insieme al candidato democratico
inviaggioconobama.myblog.it

I PENSIONATI TORNANO A LAVORARE

IN
AMERICA

Caterina
Ginzburg



prezzi aumentano, la crisi dilaga ed i pensionati non ce la fanno. Per questo 6 su 10 cercano un altro lavoro. La percentuale di anziani ancora attivi nel mercato del lavoro è considerevolmente aumentata dalla fine degli anni 90, dopo che il picco più basso era stato toccato fra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90, secondo dati statistici del Ministero del Lavoro. Ma l'istituto statistico si aspetta che il dato sia destinato ad aumentare; infatti entro il 2016 si prevede che il numero dei lavoratori ultrasessantacinquenni arriverà all'80%, cioè il 6.1% del totale della forza lavoro. Nel 2006 questi rappresentavano il 3.6% dei lavoratori attivi. La organizzazione non profit Aarp ha rilevato che 7 pensionati su 10 intendono riprendere a lavorare part-time; il 64% per bisogni economici, o per le cure mediche; l'11% per assicurarsi un futuro più tranquillo. Il 27% ha deciso di postporre il proprio piano di pensionamento, proprio a causa della recessione.

Molte aziende e governi locali hanno deciso di ricorrere a lavoratori più anziani, in quanto portatori di esperienze e professionalità. Sul sito «<http://retirementjobs.com/>» si trovano offerte di lavoro per ragionieri, tutor, esperti di servizi finanziari o assistenza domiciliare. E ancora, «<http://yourencore.com/>» <http://yourencore.com/> cerca lavoratori qualificati tra ingegneri, scienziati ed esperti di nuovi prodotti.

→ **L'articolo 4** Confermato l'impegno italiano a non permettere attacchi contro Tripoli
→ **Nessuno Tocchi Caino** Così si legittima e si finanzia un regime illiberale

Ecco il Trattato «segreto» L'Italia puntella Gheddafi

Ventitre articoli. Divisi in 3 parti. È il Trattato di amicizia e cooperazione tra l'Italia e la Libia. L'Unità ne ha avuto copia. Il «giallo» dell'articolo 4 e altro ancora: il credito del Cavaliere al Colonnello. In cambio?

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Quell'articolo 2. Quell'articolo 4. L'apertura totale di credito politico per provare ad avere un'apertura di credito finanziario che possa puntellare Telecom piuttosto che Unicredit. Stavolta ci sono le firme. Stavolta non sono indiscrezioni di parte. Quello che l'Unità riporta, che ha potuto visionare, è il «Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista». Ogni pagina del Trattato è firmata dalle due parti. A conclusione ci sono le firme, per la Repubblica Italiana, il Presidente del Consiglio

Cooperazione militare Nell'articolo 20 l'impegno tra le due Forze Armate

dei Ministri, di Silvio Berlusconi, e per la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista, di Muammar El Gheddafi, Leader della Rivoluzione.

Il testo fa giustizia di indiscrezioni, letture di parte, di anticipazioni a metà, politicamente pilotate. L'Italia dà credito politico al regime del «Leader della Rivoluzione»; un regime che, in termini di rispetto dei diritti umani e civili, più che di aperture avrebbe bisogno di un severo, costante monito-

raggio. Così non sarà. Recita l'articolo 2, Capo I, dal titolo Uguaglianza sovrana: «Le Parti rispettano reciprocamente la loro uguaglianza sovrana, nonché tutti i diritti ad essa inerenti compreso, in particolare, il diritto alla libertà ed all'indipendenza politica. Esse rispettano altresì il diritto di ciascuna delle Parti di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale». Denuncia Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino: «Il Trattato Italia-Libia - dice a l'Unità - è una cartina di tornasole della coerenza e decisione con cui il governo italiano intende affrontare il pericolo per la pace e la sicurezza che nel mondo possono rappresentare i regimi illiberali». «Negli ultimi quarant'anni - aggiunge D'Elia - il regime di Gheddafi si è caratterizzato per la persecuzione di ogni forma di dissenso politico, per l'incarcerazione o la sparizione degli oppositori politici, per la pratica della tortura e della pena di morte. A questo regime il nostro Paese, non solo riconosce il diritto di «sviluppare liberamente il proprio sistema politico», si impegna anche a dare alimento con miliardi di dollari per i prossimi vent'anni».

Un sostegno «al buio» che emerge anche dall'articolo 4. Che recita: «Le Parti si astengono da qualunque forma di ingerenza diretta o indiretta negli affari interni o esterni che rientrino nella giurisdizione dell'altra Parte, attenendosi allo spirito di buon vicinato». Cosa sia questo «spirito», lo spiega bene il secondo capoverso dell'articolo 4: «Nel rispetto dei principi della legalità internazionale, l'Italia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia e la Libia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro l'Italia». In calce c'è la firma di Silvio Berlusconi. ♦



Libia L'incontro nell'agosto scorso tra Silvio Berlusconi e Muammar Gaddafi

IL DOCUMENTO

Stralci dell'accordo per l'amicizia e la cooperazione



ROMA Per la chiusura del «capitolo del passato e dei contenziosi» (Capo II, articolo 8), «l'Italia, sulla base delle proposte avanzate dalla Grande Giamahiri-

ria...s'impegna a reperire i fondi finanziari necessari per la realizzazione di progetti infrastrutturali di base...nel limite della somma di 5 miliardi di dollari americani, per un importo annuale di 250 milioni di dollari americani per 20 anni...». In tale ambito (articolo 10, Iniziative Speciali), l'Italia si impegna, tra le altre cose, alla «costruzione in Libia di duecento unità abitative...» e al «ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, civili e militari, e ai loro eredi che, sulla base della vigente normativa italiana, ne abbiano diritto». Nell'ambito della lotta all'immigrazione clandestina (articolo 19), le due Parti «promuovono la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche...». Il Governo italiano sosterrà il 50% dei costi. Sviluppata anche la cooperazione militare bilaterale.



Suora indiana violentata: la polizia indaga

La coraggiosa conferenza stampa di Suor Meena, in cui la religiosa indiana stuprata ha accusato la polizia locale di aver insabbiato l'inchiesta sul suo caso, ha pagato: ieri Manmohan Praharaj, capo delle forze dell'ordine dello Stato indiano di Orissa, le ha chiesto di ritornare nello Stato per identificare i suoi violentatori tra alcuni fermati.

«Sono stata violentata e adesso non voglio essere umiliata dalla polizia», aveva spiegato la suora: giunta al commissariato dopo le violenze, gli agenti avevano prima provato a dissuaderla dallo sporgere denuncia, poi disposto che venisse allontanata dall'Orissa per «non farle correre rischi», impedendole in realtà di partecipare all'identificazione dei colpevoli.

Dramma per l'attrice Jennifer Hudson, madre e fratello uccisi

WASHINGTON Dal successo alla tragedia per Jennifer Hudson, cantante ed attrice premio Oscar con il film «Dreamgirls». Lo scorso venerdì madre e fratello della donna sono stati trovati morti, uccisi a colpi d'arma da fuoco, nella loro abitazione di Chicago. Risulta inoltre scomparso il nipote dell'attrice, sette anni, forse testimone del fatto. Gli inquirenti hanno fermato William Balfour, padre del piccolo ed ex marito di Julia Hudson, sorella di Jennifer.



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



CESVOT
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANO

MONTE DEL PASCHI
DI SIENA
BANCA DEL 1872

BANCA
CR FIRENZE

DIRE E FARE

È il salone della Pubblica amministrazione che funziona, la rassegna del buon governo, dove conoscere e far conoscere i migliori esempi di servizi pubblici e privati offerti ai cittadini in una prospettiva di sviluppo, innovazione e semplificazione.

NUOVA PA RASSEGNA DELL'INNOVAZIONE

La nuova Pubblica amministrazione incontra il pubblico qualificato di Dire&fare. Innovazione tecnologica, comunicazione, e-government, partecipazione e trasparenza esemplificati in esperienze di eccellenza e progetti futuri.

BIENNALINA SALONE NAZIONALE DELL'INFANZIA

Evento nazionale dove il bambino è protagonista come titolare di diritti di cittadinanza, la Biennialina documenta i progetti innovativi dedicati ai più piccoli realizzati da strutture pubbliche e private.

BIENNALE TOSCANA DEL PAESAGGIO

Sede della Conferenza internazionale dedicata alla "Convenzione europea del paesaggio" e alla governance del paesaggio. Offre una panoramica delle buone prassi nel processo di salvaguardia, tutela e sviluppo del territorio.

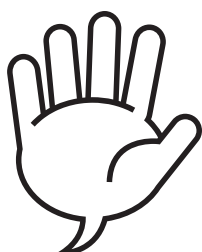
FESTA DELLA GEOGRAFIA

Nell'Anno Internazionale del Pianeta Terra un appuntamento di scienza e conoscenza per il grande pubblico. Un'iniziativa per promuovere la cultura geografica e diffondere il valore di territorio e ambiente.

FIRENZE FORTEZZA DA BASSO

12/15 novembre 2008 www.dire-fare.eu

buone pratiche servizi opportunità infanzia
innovare partecipazione trasparenza volontariato
town meeting e-gov sperimentare semplificazione
soluzioni efficienza nuova Pa scambio
rete progettare paesaggio città dei bambini
pianeta terra terzo settore geografia
immaginazione sostenibilità idee eccellenza
nuove tecnologie risultati comunicare
talento bambino-cittadino
condividere qualità diritti



DIRE E FARE La pubblica amministrazione che funziona

→ **Allarme** Allo studio interventi anti-scalata e fondi di garanzia per le aziende

→ **Imprese** La Confindustria chiede fondi pubblici e contesta le banche

C'è la crisi, il governo riflette La Marcegaglia vuole i soldi

Si prepara un'altra settimana di fuoco per i mercati e l'economia. Martedì riunione del comitato per la stabilità finanziaria, Berlusconi e Tremonti contro le rottamazioni, ma le imprese sono in pressing

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Molto dipenderà da come apriranno i mercati domani. Dopo il crollo di venerdì le antenne sono tutte puntate su Piazza Affari, dove i big del credito italiano pagano un conto doppio. Non solo la speculazione e la ferocia della sfiducia, ma anche un confronto con gli omologhi stranieri che è diventato impari. All'estero lo Stato è intervenuto in soccorso delle banche entrando nel capitale. In Italia finora non ce n'è stato bisogno: ma proprio questa differenza virtuosa si sta trasformando in un handicap. Dove c'è lo stato c'è più fiducia. Così, i titoli bancari precipitano.

Sarà questo uno dei temi all'ordine del giorno martedì, alla riunione del comitato Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria che il Tesoro convocherà. Insieme al ministro, i vertici Bankitalia, Consob, Antitrust e Isvap. In quella sede si discuterà sicuramente delle misure anti-Opa che l'Italia ha intenzione di introdurre per difendere meglio i campioni nazionali da possibili incursione esterne. Le nuove regole sarebbero introdotte con un emendamento al decreto salva-banche. Quanto all'ingresso dello Stato nelle banche, lo stesso decreto prevede il filtro di Bankitalia, chiamata a giudicare la stabilità dei bilanci. È molto probabile, comunque, che in caso di ratios insufficienti gli azionisti privati - in particolare le Fondazioni - siano pronte a intervenire. Una dichiarazione in questo senso sarebbe giunta da Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo) durante un convegno.

Un altro capitolo decisivo riguarderà le iniziative per evitare che la crisi finanziaria si abbatta pesantemente su quella reale. Ieri la Confindustria è tornata a chiedere aiuti per l'impresa. «I soldi dati alle banche - ha detto Emma Marcegaglia - non devono rimanere all'interno delle banche, ma servire per continuare erogare credito alle imprese». E il ministro Renato Brunetta, ospite del convegno delle piccole imprese a Bologna, si è detto favorevole alla costituzione di un fondo di garanzia per i crediti ai più piccoli. Cosa farà il governo?

Ancora presto per dirlo. Silvio Berlusconi ha già fatto sapere da Pechino che la rottamazione non è all'ordine del giorno, come invece aveva sostenuto Claudio Scajola. Evidentemente nel braccio di ferro interno all'esecutivo ha vinto Giulio

Guzzetti

Le Fondazioni pronte a svolgere il loro ruolo per aiutare il credito

Tremonti, da sempre contrario a quell'ipotesi. Altro discorso è evitare la stretta creditizia, che anche Bankitalia ha paventato nell'ultimo bollettino economico. Il premier ne parlerà con le imprese in un vertice fissato giovedì sera. In ogni caso, l'unico punto che non entra nell'agenda riguarda gli aiuti ai lavoratori. Niente sgravi fiscali, neanche sulle tredicesime. Per Confindustria una misura troppo costosa (circa 9 miliardi). Intanto i capi di stato e di governo si preparano a un vertice europeo che farà da battistrada per il G20 di metà novembre, già ribattezzato «la nuova Bretton Woods». Ieri il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso ha detto che ritiene possibili «decisioni concrete e importanti, perché su questo c'è un consenso importante». Anche Berlusconi ha parlato di «una serie di interventi» per evitare il contagio sull'economia reale.



Bologna L'abbraccio tra Marcegaglia e il ministro Brunetta

Bankitalia: lavorare di più e in pensione più tardi

La ricetta è la solita: «lavorare di più, in più e più a lungo». Perché allungare l'età pensionabile e aumentare la produttività del lavoro sono le uniche vie percorribili per «il mantenimento e l'espansione del livello di vita raggiunto nel nostro paese». A dirlo è il vice direttore generale di Bankitalia, Ignazio Visco, che sottolinea come l'invecchiamento della popolazione costringerà a ritoccare nuovamente al rialzo l'età in cui si entra in pensione. «È necessario sfruttare i margini ancora inutilizzati dell'offerta di lavoro, in particolare nella componente femminile, e quelli che, per l'allungamento della

speranza di vita si renderanno disponibili rimuovendo, ad esempio, vincoli quali quello di un'età di pensionamento prefissata».

Le parole di Visco sono state contestate dal segretario nazionale Fiom, Giorgio Cremaschi: «Che la Banca d'Italia voglia oggi alzare ancora l'età pensionabile è solo il segno che la follia liberista che ha fatto crollare l'economia è ancora lì a far danni».

 I LINK

Il sito della Banca d'Italia
www.bancaditalia.it

→ **Consumi** Le vendite al dettaglio sono calate del 3,3% nel terzo trimestre

→ **Reddito** Le famiglie spendono almeno il 40% delle entrate per le spese fisse

Nell'affitto e nelle bollette svanisce metà dello stipendio

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Stavolta la crisi d'oltreoceano non c'entra. Almeno, non ancora. Le vendite nel commercio al dettaglio sono crollate del 3,3% nel terzo trimestre del 2008 - dice Unioncamere - ma è da un pezzo che i piccoli e i medi negozi se la passano male.

Nel secondo trimestre avevano perso il 2,8%, nel primo avevano lasciato sul terreno il 2,5%, e que-

sto per limitare l'analisi all'anno in corso. I consumi continuano a diminuire (giù dell'1,6% gli alimentari e del 4,8% i non alimentari) e a soffrire sono soprattutto le imprese minori. Il 44% di quelle con meno di venti dipendenti sta registrando contrazioni del proprio giro d'affari, mentre quelle di maggiori dimensioni, gli ipermercati delle grandi occasioni e delle promozioni continue, stanno reggendo meglio gli urti della sorte, abbastanza da chiudere il periodo da luglio a settembre con un discreto meno 0,4%.

Il portafoglio delle famiglie italiane, del resto, è quel che è: ostaggio delle spese fisse a cui non si può rinunciare e che si portano via il 40% della capacità d'acquisto. Quasi il doppio rispetto agli anni Settanta, quando affitti, mutui, bollette varie, carburanti e assicurazioni - calcola

Confcommercio
Acquisti col contagocce e la recessione peserà nei prossimi mesi

Confcommercio - si prendevano solo il 24,7% del reddito disponibile, lasciando i consumatori liberi di scegliere e di spendere. Ora le famiglie devono comprare con il contagocce: il 36,3% è destinato a vestiti, alimentari, elettrodomestici, articoli per la casa (contro il 55,8% di trent'anni fa) e il 22,4% alla spesa alimentare (pasti in casa e fuori casa, panino in pausa pranzo o cena al ristorante che sia) contro il 41% del passato.

Non stupisce, dunque, la preoccupazione con cui Confcommercio rile-

È A METANO. PUNTO.



Finalmente è arrivata Punto Natural Power.

 STOP AI CONSUMI: **UN PIENO CON 12 EURO.**

 STOP AGLI INTERESSI: **6 ANNI DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

VIENI A SCOPRIRLA SABATO 25 E DOMENICA 26 NELLE CONCESSIONARIE FIAT.

Grande Punto 1.4 77cv Active Natural Power 3p, prezzo promozionale di vendita € 12.300 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal D. L. 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Es. di Finanziamento: Anticipo € 3.614,62, durata 72 mesi, 72 rate mensili da € 135,76 comprensive di coperture Prestito Protetto ed Antifurto Identica per un importo di € 774,86, spese gestione pratica € 300 + bolli; importo massimo finanziabile € 9.000 - TAN 0% - TAEG 1,66%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/10/2008.



Statali

Epifani: pronti a una soluzione ponte ma niente tagli

«Potremmo accettare una soluzione ponte che tenga conto della crisi», ma non una proposta che «toglie soldi agli oneri accessori, manda via i precari e, a chi resta, dà aumenti che sono meno della metà dell'inflazione reale». Lo ha affermato il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, parlando del trattato per il rinnovo del contratto degli statali. La Cgil, ha proseguito Epifani intervistato da La7 in occasione della manifestazione del Pd al Circo Massimo, assicura «senso della responsabilità», ma aggiunge che «il Governo deve venire incontro alla situazione delle persone in maniera diversa».

In ogni caso, Epifani sottolinea che «il contratto della scuola, che con quello degli statali è stato posto all'attenzione dei sindacati, non ha trovato un solo favorevole, neanche Cisl, Uil e Ugl».

va il passare dei bei tempi andati: «I modelli di consumo nel nostro Paese sono cambiati radicalmente nel corso degli ultimi 30 anni, sono oggi più complessi e anche più confusi». Se nei decenni precedenti si poteva prendere a riferimento «una piramide dei consumi che aveva alla base le spese fondamentali e in cima i cosiddetti consumi di lusso», adesso «la stagnazione della crescita e l'espansione delle spese obbligate hanno rimescolato profondamente gli scenari micro-economici». Il risultato, va da sé, è «una compressione dei consumi commercializzabili».

Così le famiglie italiane hanno imparato a spartire le briciole del proprio residuo potere d'acquisto: hanno ridotto nel tempo l'incidenza della spesa per cura di sé, abitazione e pasti (scesa dal 75% circa degli anni Novanta a poco più del 70% nel triennio 2007-2009) e hanno aumentato la quota riservata a tempo libero, vacanze e mobilità (salita dal 25% a quasi il 30%).

E l'annunciata recessione economica deve ancora arrivare. ♦

Mutui-casa: rate troppo pesanti, in tutta Italia è boom dei pignoramenti

Con il caro-mutui quasi due milioni di famiglie a rischio insolvenza. A lanciare l'allarme - l'ennesimo - è l'Adusbef che, esaminando i dati raccolti nei principali tribunali italiani, stima per quest'anno un numero di pignoramenti (e di esecuzioni) superiore del 22,3% rispetto al 2007.

Secondo le stime, le procedure immobiliari sarebbero pari al 2,7% del totale dei mutui, cioè circa 130mila su 3,5 milioni di finanziamenti. Motivo? La maggior parte è stata stipulata a tasso variabile e risente della politica monetaria restrittiva attuata dalla Bce e delle scelte del cartello bancario europeo che fissa i tassi euribor ai quali sono indicizzate le rate.

Adusbef e Federconsumatori

chiedono dunque al governo, dopo i cosiddetti provvedimenti salva-banche, «un urgente decreto salva-famiglie», con sgravi fiscali sulle tredicesime per i redditi più bassi.

Anche perché su 3,5 milioni di famiglie che hanno contratto un mutuo per acquistare la casa negli anni scorsi, 3,2 milioni, ossia il 91%, sarebbe stato indotto «dai cattivi ed interessati consigli delle banche» a sottoscrivere contratti con tasso variabile e quindi esposti alle turbolenze dei mercati.

Secondo l'indagine dell'Adusbef sui dati di 24 tribunali gli aumenti dei pignoramenti stimati nel 2008, rispetto al 2007, vanno da un minimo del 16% a Bologna al 39% di Cagliari. In aumento oltre il 20% anche a Roma e Milano. ♦

E NON È LA SOLA.



Gamma Fiat a metano: fino a 3.000 euro di incentivi statali.

- + AUTONOMIA: oltre 1.000 km con doppia alimentazione metano e benzina.
- + PRATICITÀ: una rete di distribuzione di circa 700 punti di rifornimento in forte espansione.
- + ECOLOGIA: con il metano entri nei centri cittadini anche nei giorni di blocco del traffico.
- + SICUREZZA: con il metano si parcheggia ovunque, nelle autorimesse sotterranee e nei traghetti.

CIAOFIAT 800342800



www.fiat.it

Consumi: ciclo combinato metano da 4,3 a 7,1/100 km e benzina da 6,2/100 km. Emissioni CO₂ (g/km): da 113 metano e da 148 benzina.

INCHIESTA
Morti bianche

Ciro Fusco/ Ansa



Napoli Operai a lavoro in un cantiere

IL DELITTO PERFETTO

Schiacciati, risucchiati, folgorati. Sono i morti sul lavoro, una strage quotidiana e silenziosa che in Italia fa più vittime della guerra nel Golfo. Le sanzioni sono così rare che diventa conveniente violare la legge.

“ La possibilità che un'impresa venga controllata è analoga ai passaggi della cometa di Halley

La strana circolare del ministro del Lavoro: i controllori garantiscono «la continuità produttiva»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it



ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it



La cometa di Halley passa sopra il pianeta ogni 75 anni e 3 mesi. L'ispettore del lavoro si vede nel cantiere o in fabbrica con la stessa frequenza. La morte bianca è un delitto perfetto. Il bianco non lascia tracce, silenzioso, incolpevole. Invece Pasquale è morto ammazzato, nella discarica del Sannio. E anche Mustafa, nella fonderia milanese, e Simone, il montatore emiliano. E Beppe, volato giù a Palagianello, terra di gravine. Sono le ultime vittime, gente che scompare nei crepacci lasciando sull'orlo dell'abisso vedove e orfani. Mille e 200 morti, ottocentomila invalidi. Sui posti di lavoro in Italia si contano più vittime che fra i soldati americani nella guerra del Golfo. A terra ci sono più corpi di manovali che marines: l'edilizia seppellisce un lavoratore al giorno. Caduti. Schiacciati. Avvelenati. Risucchiati. Ammazzati: dall'illegalità diffusa e dal mancato rispetto delle regole. Incrociando il numero degli ispettori che devono vigilare sulla sicurezza dei posti di lavoro - meno di 6 mila e 500 - e il totale delle aziende da controllare (più di 6 milioni per Unioncamere) viene fuori un rapporto senza scampo: si "rischia" un controllo ogni passaggio di cometa. Perché il plotone ispettivo è esiguo e tra l'altro disperso: metà degli ispettori fanno capo al ministero del Lavoro, gli altri a Inps, Inail, poi ci sono i carabinieri. A questi spetta indagare sulla regolarità dei rapporti di lavoro. Sul territorio operano anche gli ispettori degli "uffici di prevenzione" delle varie Asl, con il compito di controllare il rispetto delle norme di sicurezza. Le due "squadre" quindi si muovono su due piani diversi: difficile che riescano ad incrociarsi e controlli in più di centomila aziende l'anno. Basta pensare che l'obiettivo "ideale" di questo Paese è arrivare a un 5% di controlli: se fossero sempre viaggi "unici", senza nuove visite nei posti sanzionati, si visionerebbero tutte le aziende in circa 20 anni.

Pistole Le aziende così possono operare senza rispettare le norme di sicurezza: la probabilità di un controllo è minima. È il primo colpo in canna della pistola fumante puntata contro i lavoratori. Una volta controllata, fino al 2007 l'impresa rischiava multe risibili: dai 300 ai 10 mila euro.

Quando l'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano rinforzò gli ispettori, in tre mesi furono redatti 48mila verbali, per un totale di 250 milioni di euro. Una multa media di 5.000 euro. Mettere in sicurezza un cantiere di medie dimensioni costa di più. E siccome i controlli sono rarefatti, con-

Mattone e cemento. Morire di lavoro

Assenza di controlli, mancanza di ispettori, deregolamentazione. Nei cantieri si contano più morti e feriti che fra i soldati della guerra del Golfo. Agli imprenditori conviene pagare la multa che investire in sicurezza.



viene rischiare la multa. Sulla pelle dei lavoratori: è la seconda pallottola. La terza pallottola è ancora più sfuggente: è il clima permissivo, l'occhio chiuso. La dichiarazione a effetto: «Le morti bianche sono una vergogna», e la mano che sotto il tavolo lavora altrimenti.

Sul governo
Le pressioni della Confindustria per rendere meno severe le verifiche sulle imprese

Lo sbiancante Il 18 settembre il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha firmato una delibera di quindici pagine, assai fumosa: cari ispettori - suonava grossomodo così - non accanitevi contro le aziende. Non le controllate più di una volta. E quando vi presentate nei cantieri, nelle fabbriche, ovunque, siate meno poliziotti e più consulenti, «cercando

comunque di garantire la continuità produttiva dell'impresa». L'ultima frase è letterale: ma come fa il controllore a «garantire la continuità produttiva» del controllato? La severità di un controllo è semmai garantita dalla sua indipendenza. Il ministro dà disposizioni contrarie. E, nel farlo, se-

gue indicazioni precise, fornite sei mesi prima, ad aprile, dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che si era lamentata del Testo Unico approvato dal governo Prodi perché inaspriva le sanzioni: «Chiederò al prossimo governo di rivedere quella norma», disse. Sacconi ha preso appunti, e ha fatto quel che poteva: ammorbidente gli ispettori che dipendono da lui. Quando gli ispettori acclarano la presenza di manodopera a nero sopra il 20% del totale, sono obbligati a bloccare l'attività. Il ministro chiede di chiudere un occhio. Una contropolitica che si commenta da sé. I dati sui controlli, infatti, parlano chiaro: il 63% delle visite degli ispettori ministeriali e il 70% di quelle ordinate dalle Asl rilevano situazioni variamente illegali.

La signora Per picconare il Testo Unico serviva la complicità del Parlamento. E nelle commissioni questo sta avvenendo. Con due obiettivi: depenalizzare i reati, (sta a cuore a Confindustria), e alleggerire le sanzioni (per lisciare le piccole e medie imprese).

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**



INCHIESTA

Morti bianche

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

Eppure già qualcosa era stato concesso. Per i datori che mancano di presentare il documento di valutazione dei rischi era previsto l'arresto (da 4 a 8 mesi). «È l'Abc della sicurezza», direbbe qualunque ispettore. Confindustria spinse per trasformare il reato in un'irregolarità amministrativa. Poi c'è la facilità con cui si può costituire un'impresa. «Per iscriversi alla camera di commercio e metter su un'azienda edile bastano cinque minuti e un numero di partita Iva», denuncia Walter Schiavelli, segretario nazionale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil. Datori e caporali si dividono il compito: uno si presenta agli uffici, l'altro randella in cantiere. Così in appena un lustro sono spuntate 100 mila imprese che fanno capo a stranieri: crescono del 30% l'anno! Durano lo spazio di una "commessa", un lavoro al "massimo guadagno". Come fai a trovarli?

Il parco delle Cascine, a Firenze, è un incanto: se capita d'affacciarsi sopra i rovi si vedono quattro extracomunitari stuccare le piastrelle della

Repressione

A Milano, quando fu varata una squadra dei vigili addetta ai controlli, in 20 mesi si sequestrarono 18 cantieri e ci furono 13 morti in meno rispetto ai 20 mesi precedenti

piscina comunale "Le Pavoniere". Due sono clandestini, un moldavo e un rumeno. Lavorano per la ditta E.I. della signora Elena Anasencova. Il marito è il *capataz*. Questa "squadra" è la piccola bambolina nella pancia della Matrioska: sono lì dopo che il comune ha dato la piscina in gestione all'Uisp - i volontari dello *sport per tutti*. L'Uisp per ristrutturare dà in appalto il progetto alla Cpf spa, che spacchetta i lavori. Una ditta locale si accaparra il rifacimento delle piastrelle, che subappalta alla signora Anasencova. Che se la cava con manodopera a nero.

La realtà In attesa di un cambio culturale non si coglie l'importanza dell'attività repressiva. A Milano, quando fu varata una squadra dei vigili addetta ai controlli, in venti mesi si ebbero 18 cantieri sequestrati e si seppellirono 13 lavoratori in meno rispetto ai 20 mesi precedenti: 64 morti contro 77. Sanzioni e controlli non sono tutto, ma sono un buon punto di partenza.

Certo, un Paese civile non può accettare di consolare vedove e orfani: il primo diritto di cittadinanza è la difesa della vita. Martedì era appena stato inumato Pasquale Russo, geometra di 19 anni, travolto da una gru nel cantiere della discarica di Sant'Arcangelo, nel Beneventano, voluta per risolvere un'altra piaga. Lo Stato, con il sottosegretario Guido Bertolaso, era lì a consolare i genitori, i familiari, gli amici. «Questa tragedia non sarà dimenticata». Accanto, la signora Carmelina era una madre dolce che sussurrava parole d'amore a una bara. ❖

Cinque domande

Giuseppe Petrioli

«Nei cantieri violazioni da anni cinquanta»

Quando Petrioli, direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl di Firenze, va in cantiere vede una cartolina del 1950: «Stesse infrazioni di allora, si violano norme in vigore dal dopoguerra».

Che vede?

«Noncuranza del rischio di caduta. Ponteggi approssimativi, lì manca una tavola, là non c'è il parapetto. E impianti elettrici umidi e consunti».

Lo fate presente, cosa vi rispondono?

«La tavola mi serviva qua, l'abbiamo spostata».

Quanto costa una tavola?

«Assicurare" un piccolo cantiere costa poco, ma sono imprese che assoldano tre clandestini e via: bisogna fare in fretta, al minor costo. E sparire».

Mettere in regola un grande cantiere è costoso?

«La spesa iniziale è superiore all'eventuale multa. Che miopia: le opere di sicurezza durano anni».

Come si fa a rendere l'illegalità meno redditizia?

«Aumentando le sanzioni: il Testo Unico le inaspriva, ma gli imprenditori premono sul Parlamento per annacquare. Bisogna scaricare sui colpevoli i costi sociali della mancata sicurezza: gli infortuni sul lavoro costano allo Stato 3% di Pil all'anno».

In pillole

Non è più necessario provare di aver pagato i contributi

■ Il governo ha rimandato la presentazione del Durr, il documento che certifica per le aziende le regolarità dei contributi versati ai dipendenti: una "patente" necessaria sia per partecipare agli appalti pubblici sia nell'edilizia privata. Una selezione di qualità prevista dal Testo Unico.

Metalmeccanici parte civile in caso di infortuni mortali

■ «La Fiom si costituirà parte civile contro le aziende in tutti i casi di infortunio mortale». Lo annuncia il segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil Giorgio Cremaschi, che aggiunge: «Dal 2008 nell'industria metalmeccanica c'è stato l'equivalente di diverse ThyssenKrupp».

L'appello del giudice Guariniello «Ci vuole una procura nazionale»

■ «C'è la necessità di creare un ufficio con competenza nazionale. Una Procura, cioè, nazionale o regionale sulla sicurezza». È la proposta lanciata dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello. «Perché spesso le Procure non hanno le risorse» e si rischia la prescrizione.

La storia

Cade dal ponte resta paralizzato Allora l'assumono

Muratore in nero

30 anni, originario del Kosovo

Aveva due "cordarelle". Una nella mano destra e l'altra nella sinistra. Quaranta chili in tutto. Due secchi pieni di calcina che il 22 aprile del 2005 lo hanno trascinato dal primo piano allo scantinato del nuovo Palazzo di Giustizia di Firenze, quartiere Novoli. Otto metri di volo per Aziz Brahimi (muratore kosovaro, 27 anni, in Italia dal 2002, una moglie, Fona, tre figli, Fatos, Fatmir e Floront, di 10, 7, 6 anni), che gli hanno procurato tre giorni di coma, quattro dischi intervertebrali esplosi, una frattura al polso, una all'anca e la prospettiva di una vita sulla sedia a rotelle. Due operazioni hanno saldato le fratture, ridotto l'infortunio, la causa contro la ditta, il 28 ottobre l'udienza finale, potrebbe saldare una vita. Alla Gdm costruzioni Spa, Brahimi lavorava da circa sette mesi. Come muratore. Dal Kosovo era venuto come rifugiato politico. In azienda lavorava in nero. Anzi, no. Era assunto. La ditta lo aveva regolarizzato due giorni prima dell'incidente. Come è scritto nella lettera d'impiego. Che all'Inail è arrivata con il timbro postale del giorno stesso dell'incidente. Una pratica in voga tra gli edili. Si viene

La vittima

Sposato, padre di tre figli, lavorava in un cantiere nel Palazzo di Giustizia di Firenze. Oggi vive con una pensione di invalidità di 750 euro che perderebbe tornando in patria

assunti solo in caso di infortunio. Meglio se grave. Ancora meglio se mortale. Aziz è rimasto vivo, per lo meno. «Ho pensato di essere finito. Io e la mia famiglia». Che manteneva con il suo stipendio. Mille euro circa. Oggi, invece, ridotti a 750. Frutto dell'assegno d'invalidità dell'Inail. Un assegno che divide con i parenti in Kosovo. Che Aziz non vede da oltre sei anni. Se torna nei Balcani perde i soldi, rimanendo in Italia non ha la possibilità economica di far arrivare la famiglia. Ora spera nel processo e nella, eventuale, provvisoria di 200mila euro. Vive nella Casa della Caritas per rifugiati politici e ne immagina una vera. Che una volta tirava su con le sue stesse mani. Mattoni, sudore e calcina. Che, nella primavera di tre anni fa, lo ha trascinato sul fondo.

Lettere alla nuova Unità

PICCOLA MA GRANDE

Ho in mano la nuova Unità. È piccola, nel formato, ma sempre tanto tanto grande nel contenuto. Avanti popolo e guai a voi se togliete la scritta «giornale fondato da Antonio Gramsci». Una autentica compagna come tutta la mia famiglia.

(Silvana Colombi, Corsico-Mi)

AI NIPOTI GRAZIE

Un grazie per un giornale tutto da leggere da una nonna di 81 anni lavoratrice instancabile.

(Emanuela Ferrauto, Roma)

CI VOLEVA UNA DONNA

Grazie. Un grazie di cuore a Concita De Gregorio e a tutti i collaboratori per un bel vecchio giornale con un bellissimo vestito nuovo che sto leggendo finalmente dalla prima all'ultima pagina. Ci voleva proprio una donna... Da una lavoratrice e madre.

(Francesca Cocozzello, Roma)

È BELLA

Dal '68 alla chiusura. Dalla ricomparsa all'ultimo dei miei giorni! Bella la nostra nuova Unità. Grazie Concita e co.

(Giorgio, Verona)

LETTURA SCORREVOLE

La nuova Unità è molto bella, scorrevole alla lettura, impaginata bene con tante novità interessanti. Grazie per l'idea e a quanti hanno lavorato a questa soluzione innovativa. Buon proseguimento.

(Nicola Blasucci, Corsico-Mi)

MA PER ME SI È IMPOVERITA

Forse avete fatto una scelta giusta ma io, dopo 50 anni di fedele lettore de l'Unità, trovo per la prima volta il giornale impoverito. Speriamo bene. Auguri.

(Giacchino Silvestro, Messina)

COMPLIMENTI

Bel giornale. Complimenti. Buon lavoro. Perché il giorno dopo non lo mette-

te on line in pdf?

(Patrizio Loprete)

RIDOTTO A USA E GETTA

Da non crederci! Una sola parola per il nuovo formato: fa schifo! Un giornale vero ridotto ad un usa e getta da autobus!

(Felice Cappelluti, Roma)

PIACERÀ ANCHE A BERLUSCONI?

Che bello il nuovo formato del mio bel giornale. Chissà se piacerà al nostro basso e anziano presidente del consiglio? Auguri

(Giuseppe Monaco, Napoli)

GIOVANE E INNOVATIVA

Salve, vi scrivo poche righe per farvi i complimenti per la nuova Unità. L'unità è diventato un giornale molto bello a livello grafico, innovativo, molto giovane e coinvolgente. Ho notato che si sfoglia e si legge molto bene. Bravi. Una piccola pecca l'ho notata, non so se è stato un errore o problema tecnico o una scelta, manca la consueta pa-

gina con i programmi delle tv e radio. Una guida a volte molto utile. Saluti e ancora complimenti per la nuova Unità.

(Loris Visani, Castel Bolognese)

REGALO ANTICIPATO

Nuova Unità, vecchio lettore. Nel 2009 saranno 20 anni ininterrotti di amore. Grazie Concita per il regalo anticipato!

(Antonio Scarpino, Ventimiglia)

QUOTIDIANO MANEGGEVOLE

Finalmente un quotidiano maneggevole! Brava Concita e bravi tutti per i contenuti e il coraggio.

(Serenella Rullo, Roma)

MOLTO COLORATA

Bisogna abituarsi, certamente, ma la nuova Unità mi piace già adesso. Mi sembra ricca, di facile lettura, gradevole, molto colorata, con tante foto. E poi è anche comoda, perché si può mettere anche in tasca.

(Piero Miniati, Firenze)



1

L'aumento delle pensioni è una grande questione sociale e morale del nostro Paese

2

Governo e Parlamento devono rispondere a questa priorità

3

Una pensione dignitosa deve essere obiettivo di tutta la società, non solo dei pensionati

4

Il Governo vuole privatizzare la sanità e ridurre lo stato sociale

5

Il sindacato pensionati della Cgil è impegnato in una campagna di informazione sulle ingiuste scelte del Governo

6

Le proposte del sindacato mirano a rivalutare le pensioni, ridurre le tasse, combattere il caro-vita, difendere lo stato sociale, approvare la legge per la non autosufficienza

7

Per queste ragioni è indispensabile una grande mobilitazione generale dei sindacati dei pensionati di Cgil Cisl Uil per attivare il tavolo di confronto con il Governo



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT. TEL. 06.5855751

Sms

CELLULARE
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



KRISTIAN GERVASI

Certezze matematiche e berlusconiane

Sono un laureando in Fisica de La Sapienza e sono stato in piazza Montecitorio, con i miei colleghi a seguire una lezione di Fisica Teorica. Tra 5 anni la nostra facoltà, ho pensato, l'ambiente in cui Fermi ha lavorato, chiuderà baracca per una mera questione economica. Non è una previsione catastrofistica ma una certezza matematica.

RISPOSTA ■ Ripassavano nella mia mente, mentre leggevo questa lettera, le immagini della conferenza stampa tenuta da Berlusconi e dalla Gelmini per annunciare l'arrivo imminente della polizia nelle scuole occupate.

Mantenendosi rigorosamente estraneo al merito delle questioni difende il premier i tagli che gli servono a finanziare gli industriali, i bancarottieri, i managers dalle mani bucate. Cercando di stare nel merito, lei tenta di difendere dallo strapotere dell'ignoranza dominante un luogo mitico della cultura italiana. L'immagine è quella di una persona giovane, seria e matura (tante ce ne sono ancora in questo paese) che si contrappone al bambino vizioso e prepotente che esibisce il suo bisogno di sembrare un po' più alto e un po' più intelligente di quello che è. Recitando la parte del cavaliere che accorre in aiuto di una Maria Stella in difficoltà. Urlando e minacciando quando si trova, come spesso gli accade, a corto di argomenti.

ROBERTA BORCIANI

Ragazzi
che credono nel futuro

Soltanto poche righe per esprimere la mia solidarietà ed ammirazione nei confronti di studenti, genitori e docenti che stanno manifestando, in questi giorni, contro la riforma Gelmini. È la risposta migliore che si potesse dare, a chi afferma che i giovani pensano soltanto ad «alcol e discoteca». È la dimostrazione, questa, che ci sono ragazzi/e pronti ad alzare la testa e a lottare per il proprio futuro!!

EZIO GALLI

Chi paga
le convention?

Io sono «l'ultima ruota del carro» e per fortuna non ho investito molto, per mancanza di capitali, in azioni od altro. Non riesco a comprendere come persone, che percepiscono 35 milioni di euro in un anno (a volte anche cifre superiori), non siano in grado di fare i bilanci come noi, esseri normali, facciamo solitamente in casa nostra. Attualmente- tra il plauso generale- i governi occidentali sono intervenuti

con stanziamenti enormi nel salvataggio di molte banche e mi risulta dai giornali che i broker e gli esperti delle banche fallite abbiano già fatto delle riunioni («convention») in località favolose, spendendo cifre da far accapponare la pelle. Mio padre diceva sempre che chi investe dei soldi in operazioni finanziarie, puntando ad interessi del trenta per cento senza lavorare, non poteva essere ritenuto «onesto».

RUDI TOSELLI

Prodi
non poteva farlo

Cara Unità, sentivo stamane che il nostro Frattini ha ventilato di trattare con i talebani (solo certi talebani), sono sicuro che lo farà, i consensi al governo aumenteranno e il popolo lo acclamerà dietro una buona farcitura televisiva, al contrario presumibilmente di quando lo fece il governo Prodi che però dietro a una sempre buona farcitura televisiva perse grossi consensi. Io dico boicottiamo certe televisioni, ne va del futuro!

MASSIMILIANO SCIÒ

I managers
e le famiglie

Perché questa crisi la devono pagare le famiglie (Mario Draghi dixit)? I grandi speculatori se la stanno cavando più che a buon mercato, dopo il disastro combinato e chi pagherà i loro errori? Le famiglie. Quelle che magari non sanno neanche cos'è la Borsa, ma conoscono sempre di più la borsa della spesa, che ogni giorno diventa più leggera. Cordialmente.

SONDAGGI DELLA DESTRA

La destra governa con i sondaggi (veri o falsi?) Perché non chiede agli studenti o ai maestri se sono d'accordo con il governo? (Pino De Filippi)

CONTINUARE A LOTTARE

Nel 69 da studente la polizia mi ha picchiato ma ho continuato a lottare pke non hanno battuto il mio bisogno di democrazia e giustizia sociale. Ciao (Angelo Gentilini, Imola)

DIRITTO PRIMARIO

Bellissimo vedere la presa di coscienza di studenti, docenti e comunità civile: la formazione è un diritto primario al quale non si può rinunciare! difendiamo la scuola pubblica da chi la vuole affossare e facciamola progredire con vere riforme. (Pino Marche. Muros)

IDEALMENTE A ROMA

Anche noi, io e la mia signora, eravamo a Roma anche se solo idealmente. Spero che il nostro Anziano presidente del consiglio mi inserisca nel conteggio finale. (Mejani Riccardo, Cernusco s-nav, Mi)

PUBBLICA LA SCUOLA

La scuola come la sanità in uno stato "civile e laico" deve essere pubblica. La Gelmini prenda i soldi dalle scuole private e cattoliche, utilizzi meglio i fondi x creare scuole all'altezza . . .

IGNORANTI NO

Ci vogliono ignoranti come loro, ma non lo permetteremo!! È necessario ritrovare l'Unità e gli ideali comuni. (G. Magnolfi, Venezia)

ZITTI CHE C'È MEDIOLANUM

Sostegno alle banche in crisi: di banca Mediolanum di proprietà del cav. Non ne parla nessuno! E il conflitto d'interessi? (Ciao Luigi).

Maramotti



Blog

CONTATTI
www.unita.it

PRECARINLINE.BLOGSPOT. "Il call - centrista del mese".

Per partecipare al concorso indetto dal blog della rete dei lavoratori e delle lavoratrici dei call-center di Cagliari basta rispondere a tre domande semplici: "Quanti contratti hai fatto questo mese? Quanto hai guadagnato? Non hai superato la prova?". Se non sei riuscito a superare la media oraria, a fare contratti, a pagare l'affitto e non hai superato la prova mensile, complimenti. "Sei tu il call-centrista del mese".

TAKEYOURKIDS2VOTE.ORG. Democrazia in famiglia

Make democracy a family affair, fa' della democrazia un affare di famiglia. È lo spot di uno dei tanti blog dedicati alle elezioni Usa del 4 novembre. Questo insegna ai genitori ad "accompagnare i figli al voto fin da piccoli, la strada più efficace per mostrare loro il più grande regalo della cittadinanza americana". In alto a sinistra il gatto - sondaggio interroga i bambini. Chi dei futuri elettori non risponde bene a tutte le domande e non supera la prova viene rimandato attraverso dei link a fare ripetizione sui siti di lezioni di storia per piccoli.

SOGNANDOITALIA.COM. Cinese italiano

Come un cinese vede un italiano e un italiano un cinese. Semplice da leggere grazie alla doppia versione nelle due lingue, il blog di tutti quelli che sognano l'Italia ospita post da Pechino così come da Torino. Minimo comun denominatore delle due città: la difficoltà a trovare lavoro. Anche in Cina per un solo posto da impiegato pubblico hanno concorso 4400 persone, si legge su un commento. «Così è stato battuto il record dell'anno scorso che aveva visto per un posto 4200 pretendenti».

PLANT.BOWLS-CAFE.JP Il blog pianta

Il blog - diario di una pianta. Si chiama «Midori - san», vive in Giappone ed è una blogger molto attiva. Grazie a dei sensori che misurano i suoi impulsi elettrici e li convertono in algoritmi che poi diventano parole la verde Midori posta tutti i giorni sul diario online il suo stato d'animo. Per ora non ha inviato altro che sensazioni legate alla temperatura delle sue foglie, e al suo stato di salute, ma chissà, un giorno potrebbe scatenarsi e scrivere qualcosa di più interessante di un banale diario.

(A CURA DI ALESSIA GROSSI)

IL FUTURO RICOMINCIA DA SUD

COME USCIRE DALLA CRISI

Giuseppe Provenzano

Ricercatore



Dov'è il futuro? Sempre più a Sud... Gli economisti continuano a spiegarci che investire al Sud significa rilanciare l'Italia e gli storici a chiarirci che il grumo di problemi che ci portiamo dietro dall'Unità si sciolgono laggiù. Torniamo a sfogliare pagine di vecchi scritti sulla questione meridionale, ci accorgeremo che sono ancora cronaca, e ne riaffermiamo a voce alta l'attualità. Ma al punto in cui siamo arrivati, non può bastare. Perché serve un'intuizione, un rinnovato sentimento, un sacramento civile, per riportare il Mezzogiorno al centro delle preoccupazioni degli italiani. Eppure, basta volgere lo sguardo a Mezzodì, per coglierne l'urgenza. Laggiù tutti sono come davanti a un bivio. Ogni giorno un giovane sceglie se emigrare o disperare nel precariato pubblico; un imprenditore se cedere alla mafia o rimanere libero, sotto scorta. Anche quest'Italia senza più vincoli di solidarietà è davanti a un bivio: riacciuffare il Mezzogiorno o scaricarlo; farne priorità o perderlo. Non ci sono vie di mezzo, o non ci saranno a lungo. A dirlo è Mario Draghi: «Sul ritardo del Mezzogiorno pesa la debolezza dell'amministrazione pubblica, l'insufficiente abitudine alla cooperazione e alla fiducia, un costume diffuso di noncuranza delle norme». Ci siamo: la prima infrastruttura è la legalità, il rispetto delle regole, il primato del diritto. Anche il Pd a Sud è davanti a un bivio. Ieri, che è tornato in strada, avrebbe dovuto capirlo. In questi tempi da resa dei conti, non possiamo più permettere malgoverno e zone d'ombra nel nome spudorato del consenso. Troppo spesso è stato tollerato. Anche a Roma, ché al Sud si garantivano compromessi scadenti, in nome di equilibri nazionali. Il Pd dovrebbe aprire un contenzioso morale con il Meridione? Isolarsi in un immacolato candore? No, deve cercare alleati. Gli alleati sono i cittadini che vogliono migliorare la loro vita. E ai cittadini del Meridione il Pd deve chiedere di diventare migliori. I migliori. Ecco una bella sfida, nella società del familismo e della clientela. Migliori non in astratto, concretamente. Non solo nella politica, nella società: agli imprenditori chiedere di investire e rischiare davvero, ai lavoratori di crederci. Ai giovani, umiliati dall'Occidente, di tornare a studiare e non cercare raccomandazioni. La scuola al Sud ha bisogno di un investimento e di un riconoscimento collettivo. E nello studio i ragazzi meridionali matureranno quel sentimento dell'ingiustizia che spinge a trasformare la realtà, con la ragione. Perché laggiù è una polveriera. Già scoppiano i tumulti. Se non si arresta il degrado, si moltiplicheranno a centinaia. Allora si correrà ai ripari, ma sarà ormai troppo tardi. E i giornali scriveranno: l'insurrezione dell'ignoranza e della barbarie! Non ci sarà più un momento per alzare la testa ed annusare l'aria. Dov'è il futuro? ♦

DAL CLIMA ALLE GUERRE: FINE DELL'ERA BUSH

ASPETTANDO OBAMA

Luigi Bonanate

Docente e saggista



Se Obama mi chiedesse un consiglio di politica estera, se vincerà le elezioni, gli direi che basterà fare l'esatto contrario del Presidente Bush in questi otto anni di evanescente e declinante potere.

Il principio della politica estera di Bush è stato l'unilateralismo (ovvero: faccio da solo, e gli altri mi verranno dietro) e a Obama sarà sufficiente ribaltare l'argomento a favore del multilateralismo, cioè di una politica di dialogo, collaborazione e accordi. Bush ha voluto andare in Afghanistan e ora converrà andarsene, così come dall'Iraq.

Né in un Paese né nell'altro il modello Bush ha funzionato: in Afghanistan non ha trovato Bin Laden e in cambio i talebani stanno rialzando la testa. In Iraq non c'è più Saddam ma non c'è neppure democrazia.

Non c'è ambito nel quale Bush non abbia fatto qualche guasto: l'appoggio a Sharon, a suo tempo, non ha aiutato a migliorare le cose in Medio Oriente e oggi la situazione dei palestinesi è peggiorata senza che, in realtà, neppure gli israeliani stiano meglio. Ha condannato e riabilitato più volte la Corea del Nord bollata come Stato-criminale e poi l'ha riammessa nel salotto buono. Con l'Iran è riuscito a complicare le cose invece di cercare una linea di compromesso.

Neppure nella lotta al terrorismo ha ottenuto gran che e abbiamo visto crescere la quantità di attentati e violenza politica perché non è con la guerra ma con la democrazia che si sconfigge il terrorismo. E anche i diritti umani non si diffondono andando a fare le Olimpiadi nella Cina delle condanne a morte e del latte inquinato.

E a proposito di inquinamento, anche qui a Obama basterà rovesciare la posizione di Bush (e anche quella di Berlusconi): tutto il mondo si preoccupa del riscaldamento eccessivo del pianeta, dell'inquinamento crescente, e lui ha testardamente rifiutato gli accordi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni nocive.

Oggi poi gli Stati Uniti sono titolari del 50% della spesa militare mondiale senza che nessuno possa spiegarsi a che cosa serva: a fare la guerra a tutto il mondo, o a sostenere l'industria militare nazionale, e a difendere quei mercati su cui un capitalismo ingordo e parassitario ha spalmato i crismi del disastro e del tracollo strutturale di tutto un modello di società?

Avrà un bel daffare Obama... Probabilmente Bush non se ne è neppure accorto, ma è stato il Presidente del declino dell'immagine americana nel mondo. Basterà che Obama non se lo faccia spiegare da Bush, e farà una buona politica estera! ♦



**CLASSICO
KOLOSSAL**

**Pierino
e il
maestro**

Claudio Abbado

È senza dubbio il direttore d'orchestra italiano più celebre e insieme meno italiano per la sua vocazione squisitamente sinfonica e per il suo centellinare l'opera: su disco niente Puccini, pochissimo Verdi e di Rossini solo i capolavori buffi. Sempre più intrigato nel repertorio barocco, potrebbe dire con ragione: «Sulle mie orchestre non tramonta mai il sole».

Roberto Benigni

Attore, comico, regista, sceneggiatore, fine dicatore, verseggiatore in ottava rima, premio Oscar, fenomeno televisivo, incantatore dantesco... e altro.



BENIGNI & ABBADO

LA MUSICA SALVATA

DAI BAMBINI

Ieri a Bologna La favola di Prokof'ev, il «Te deum» di Berlioz, i 930 tra orchestrali e voci bianche: un evento. Per il comico di Vergaio e il direttore milanese la serata al Paladonna è stata un trionfo. In onore dei più piccoli

GIORDANO MONTECCHI
BOLOGNA

Per dipanare l'intreccio dei temi che si affollano in questo grande cerimoniale non basterebbero le ottanta pagine di questo nuovo giornale. Perché quello di ieri al Paladonna non è stato un concerto bensì una grandiosa celebrazione civile, un roboante grido misto di speranza e di allarme - o forse disperazione - il cui titolo potrebbe essere *La musica salvata dai bambini*. Perché il fine di questo progetto megalitico non era offrire un concerto bensì ribadire quella richiesta che molti, da anni, e Luigi Berlinguer primo fra tutti alla testa del suo Comitato per la musica nelle scuole, ripropongo-

no con ostinazione al paese e alle istituzioni: dare più spazio alla musica nell'educazione, mettendo fine a una marginalizzazione che è origine di una perversa reazione a catena: pochi giovani che fanno musica, pochi dischi venduti, poco pubblico ai concerti. In una parola: poca domanda. E, a fronte, un eccesso di offerta: una caterva di teatri d'opera ipercostosi ormai alla canna del gas, orchestre alla questua, decine e decine di conservatori allo sbando. Già, la musica nelle scuole. Solo a pronunciarla, oggi, questa frase sforza la bocca a un sorriso amaro: la smorfia del sapere che a rischio è la scuola stessa, altro che la musica.

Artista e cittadino, Claudio Abba-

Una nota del Colle

Il Quirinale

Gli auguri del Presidente:

«Caro Maestro

grazie per la passione»

■ E con per l'occasione arrivano anche gli auguri del presidente della Repubblica. Napolitano, impegnato nella visita di Stato in Egitto, ha inviato al maestro Claudio Abbado un messaggio in cui esprime «il più cordiale augurio per un'opera concepita con passione ed espressione dell'impegno per la diffusione della culturale musicale». Lo riferisce una nota del Quirinale.



IL SANGUE DEI VINTI

Regia: Michele Soavi. Con Michele Placido, Barbara Bobulova, Alessandro Preziosi, Alina Nedelea, Valerio Binasco, Stefano Dionisi. Sala Sinopoli, ore 15.30.



IL PASSATO È UNA TERRA STRANIERA

Regia: Daniele Vicari. Con Elio Germano, Michele Riondino, Chiara Caselli, Valentina Lodovini, Marco Balliani, Daniela Poggi. Sala Sinopoli, ore 19.

do (cui Bologna conferirà la cittadinanza onoraria) ha sempre avuto un'ipersensibilità per questi temi e così ha accettato di realizzare un'impresa che si direbbe in buona parte estranea al suo naturale sentire, certo più interiore che esteriore. Ecco invece in uno dei luoghi acusticamente più infelici, a guidare un organico di ben 930 esecutori: tre orchestre giovanili (Mozart, Cherubini, Fiesole) e un coro gigantesco con oltre 600 voci bianche, bambini selezionati da quaranta scuole dell'Emilia Romagna. Perché tanti? Perché il trionfante *Te Deum* di Berlioz tanti ne richiede, ma anche perché il grido di cui sopra risuoni più possente. In più, per tutti i bam-

Miracoli musicali
Tripudio assordante per Robertaccio, che dice: «È solo una fiaba»

bini, incluso quel bambino che è in noi, un regalo golosissimo: Roberto Benigni a raccontarci *Pierino e il lupo*, mentre Abbado torna bimbo anche lui.

Il senso è perentorio e solenne: la musica è una risorsa immensa, i bambini sono il nostro futuro: uniamoli insieme e cambieremo il mondo. Purtroppo, come Benigni ci dice salendo sul palco fra un tripudio assordante, è solo una favola. *Pierino e il lupo* di Prokofev nelle mani di Abbado e della sua fidatissima Mozart, con Benigni a saltellare tutt'attorno, sconfigge tutto: il luogo inadatto, l'acustica malsana scompaiono mentre una vitalità irresistibile prorompe.

Tutt'altro il bilancio difficoltoso del *Te Deum*, canto di tripudio che suona come un ossimoro in un momento così atroce. Da sempre in musica il gigantismo è un morbo, e questo Berlioz obbedisce a una prosopopea celebrativa e pompiera che le centinaia di voci bambine non riescono a neutralizzare. Ma Berlioz e dopo di lui tutti i maghi della comunicazione conoscono bene il pubblico, che infatti assiste a bocca spalancata, estasiato dalle sonorità immense, per quanto deturpate da un luogo certo più adatto alle «olas» dei tifosi. Trionfo immancabile e dovuto, con retrogusto amaro. Perché è triste dover sottostare al gioco del megaevento per affermare un principio sacrosanto (la musica per tutti), che dovrebbe piuttosto affermarsi attraverso un'infinita rete di mille piccoli miracoli quotidiani. Siamo profondamente convinti che oggi la musica e la cultura di tutto abbiano bisogno tranne di quella droga che è la *grandeur*. Ma se servisse, chinere-mo volentieri la testa.

Famiglia da Festival Meglio aperta caotica e danese

Alla kermesse romana «Riunione di famiglia» di Vinterberg e «Un gioco da ragazze»: il primo film Rai vietato ai minorenni

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Certo che a vederle così cattive, prepotenti e bullette verrebbe da dire che se la meritano proprio la Gelmini. Anzi non solo il cinque in condotta ma pure le bacchettate sulle mani e i ceci sotto alle ginocchia. E così devono aver pensato anche i nostri perspicaci censori che hanno imposto il divieto ai 18 anni (è la prima volta per un film coprodotto da Rai Cinema) a *Un gioco da ragazze*, opera prima di Matteo Rovere - passato ieri in concorso al Festival di Roma e nelle sale dal 7 novembre - che, al contrario, vorrebbe essere una riflessione dai toni crudeli sul vuoto spinto e desolante in cui vivono i nostri adolescenti. Povere creature abbandonate a loro stesse da genitori indaffarati a fare soldi (c'è chi può, an-



«Riunione di famiglia» di Vinterberg

«Io sono cresciuto in una comune hippy con quattordici persone intorno e un sacco di gente che girava nuda. Sarà per questo che descrivo sempre gruppi caotici», dice Vinterberg che non perde occasione, in conferenza stampa, di dirsi «solidale» con gli studenti italiani in lotta contro le riforme del governo Berlusconi sulla scuola. Accompagnato dalla sua biondissima bambina e dalla moglie Helene Reingaard Neumann, il regista spiega di essere favorevole alle unioni di fatto, alle coppie gay, però resta convinto che «la famiglia perfetta non esista. Capita di nascere in un insieme di persone dove può anche esserci l'amore - dice -, che a sua volta, però, può pure generare claustrofobia. Certo in quelle caotiche magari è più facile trovare i sentimenti. Ma alla fine le famiglie in genere, quale più quale meno, sono tutte disfunzionali».

Dopo «Festen»
Colpi di scena, vecchi amori che tornano e nozze mandate a monte

che in quest'Italia ridotta sul lastrico) e a mantenere a tutti i costi lo status della famiglia felice e tradizionale. «Fa paura la realtà. Meredith Kercher viene uccisa tutti i giorni per fare audience», commenta il regista che annuncia il ricorso d'urgenza contro la censura - «e quello che manca è l'educazione ai sentimenti». Sotto accusa, insomma, è la famiglia, quella tradizionale che piace tanto ai teodem e da sempre è al centro delle campagne demagogiche della destra. Così diversa, insomma, da quella raccontata dal danese Thomas Vinterberg nel suo *Riunione di famiglia* (passato nella sezione «L'altro cinema» e in uscita in primavera per Teodora Film), che sull'argomento aveva già dato il suo contributo con *Festen*. Qui, tra colpi di scena, matrimoni mandati a monte, vecchi amori che ritornano e padri che appaiono improvvisamente, sono proprio i sentimenti a trionfare. A riprova che l'amore può essere ovunque, al di là della famiglia imposta dalla tradizione.

HIGH SCHOOL MUSICAL

Gelmini, lo veda!

ALBERTO CRESPI

ROMA

Visione-stampa da metronotte, ieri mattina alle 9 a Roma, per *High School Musical 3: Senior Year*, in uscita venerdì prossimo: in sala, solo colleghi con figli piccoli. Del resto il film è per minori di 17 anni, e nel suo genere è perfetto. Lo consigliamo alla Gelmini, racconta la scuola che tutti vorrebbero: prof simpatici, aule pulite, computer per tutti, ragazzi di etnie diverse che vanno d'accordo, palestra e teatro degni di Broadway, persino un'alunna simil-Paris Hilton quasi simpatica. Notazione a margine: è stata proiettata la versione italiana, per un «festival internazionale» è un gesto sommamente provinciale.

OGGI
26 ottobre
1924

Giovanna Gabrielli

Gramsci era partito per la Sardegna in quel giorno d'autunno. Ad aspettarlo a Cagliari i compagni comunisti della regione, riuniti in un convegno clandestino a Is Arenas, al riparo da polizia e squadristi. Al centro del delicato incontro politico, l'organizzazione del partito nell'isola, debole nel suo isolamento. Determinante la presenza del leader del Pcd'I che, oltre a indicare la linea, farà valere tutto il suo peso carismatico, la sua capacità rivoluzionaria. Ma per Gramsci, che manca dalla sua terra da quattro anni, quel viaggio coinciderà anche con un breve ritorno a casa. Ha un assoluto «desiderio nostalgico» di rivedere la famiglia, la madre soprattutto, figura centrale del suo mondo affettivo. Lo scrive in una lettera. E nell'anno *sconvolgente* del primo numero de *l'Unità*, del delitto Matteotti e della nascita del figlio Delio, si concede una pausa sentimentale, un bagno nella sua «sardità», tra ricordi d'infanzia e lunghe chiacchierate notturne in famiglia. A Ghilarza passerà momenti di grande pace. Fino al 6 novembre, il giorno dello struggente commiato dalla madre Peppina. Che non rivedrà più.

PREMIO ALLA PARRELLA

Il «Basilicata»

La scrittrice napoletana Valeria Parrella con «Lo spazio bianco» (Einaudi) è la vincitrice della XXXVII edizione del «Premio Basilicata» per la sezione narrativa. Al filosofo francese Remi Brague è stato attribuito il premio di Letteratura spirituale. La cerimonia di premiazione si svolgerà oggi alle 18 a Venosa di Potenza.

PERUGIA, CITTÀ IN MOSTRA

Viva l'Italia

«L'arte italiana racconta le città tra nascita, sviluppo, crisi. 1948-2008»: Palazzo della Penna di Perugia propone fino all'11 gennaio opere di artisti che in varie epoche hanno elaborato il tema della città: da Sironi a Guttuso, da Schifano a Cucchi, fino a giovani come Andrea Chiesi e Grazia Toderi.

**Lou Reed**

L'epopea di Berlin



Berlin: or. soundtrack

Lou Reed

Matador

In simultanea con l'uscita del dvd del film di Julian Schnabel, ecco la colonna sonora di "Berlin", lo storico e controverso album del 1973 che Lou Reed è riuscito a portare in tour solo nel 2006. Il disco è stato registrato in quattro giorni e suonato tra gli altri da un'orchestra di sette elementi. Un capolavoro. (si.bo.)

Autori vari

Tutti per Amnesty



17x60

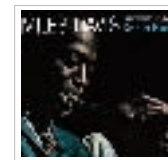
Autori vari

Cni Music

In occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la sezione italiana di Amnesty fa uscire una bella compilation che contiene 17 tracce di altrettanti artisti di casa nostra. Tra i brani "Pane e coraggio" di Fossati, "Il mio nemico" di Silvestri, "Mani in alto" di Jovanotti. (si.bo.)

Miles Davis

50 anni dopo

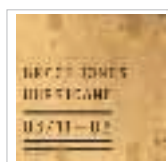


Kind of blue

Miles Davis

Columbia/ Legacy

Sono passati 50 anni e la Columbia non si lascia sfuggire la possibilità di stampare un box spettacolare per celebrare uno di quei dischi che hanno cambiato la storia della musica. Non solo il vinile da 180 grammi, ma anche un dvd, un libro di foto e due cd con versioni alternative, false partenze e chiacchiere. (si.bo.)



Hurricane

Grace Jones

EMY | 14€

Il tempo passa ma non per lei: il presente è una visione di ritmi neri e magici, pulsanti e fluidi come solo certe pulsioni elettroniche sanno essere. Dimenticate la parola glamour: "Hurricane" si trova in un non-luogo senza tempo per futuribili nostalgici.

Silvia Boschero

Il ritorno di Grace Jones è un evento mondano. Un evento biochimico, dal momento in cui la regina d'ebano, sessant'anni tonde, non mostra minimamente i segni dell'età che avanza e i suoi scatti (magia di Photoshop?) ce la svelano identica a quando l'abbiamo lasciata, una ventina d'anni fa. Eterna, immortale, una statua di cera, anzi di pece. Il nuovo disco di Grace si intitola *Hurricane*, la tempesta perché "è duro, è potente e ti arriva dritta in faccia". Ha chiamato come collaboratori un manipolo di musicisti in perfetta sintonia con la sua anima-animale, scura, felina e battente: Tricky, Brian Eno, Sly and Robbie, il giovane chitarrista Leo Ross e il percussionista veterano Tony Allen (già con l'eroe dell'afro-beat nigeriano Fela Kuti ma anche con gli inglesi The Good, the Bad and the Queen). Top model, qualche tentativo fallito nel mondo del cinema blaxploitation (il genere poliziesco afroamericano), performer, scrittrice, produttrice e poi cantante, anzi, vera "disco-diva" amatissima dal popolo gay e inventore lei stessa dell'iconografia gay femminile con i capelli a spazzola, lo sguardo fiero il corpo marmoreo, gli occhiali kitsch e il canto annoiato. Lei,

imperturbabile superstar, icona di plastica dell'epoca vinilica per eccellenza, gli Ottanta, aveva esordito nel 1977, l'anno dell'esplosione del punk. Ma non era mai stata come nessun'altra. Né somigliava alle altre disco-queen (le varie Donna Summer erano massaie al suo cospetto), né tantomeno alle esordienti Madonna, tutte pizze e trine italo-americane, troppo provinciali. Lei era la pantera giamaicana, misterica, indecifrabile. La "schiava del ritmo" (*Slave to the rhythm*, uno dei suoi pezzi culto, del 1985), era la musa degli artisti e l'eroina degli intellettuali newyorkesi. Da adolescente a scuola la definirono una ragazza con forti problemi relazionali, poi, sbocciata, scoprì le sue armi e cominciò ad interessare moltissime relazioni.

DEMONI E SANTI

Oggi, tre matrimoni alle spalle (due con altrettanti culturisti, uno svedese e l'altro danese, e uno con la sua bodyguard), un figlio e un fidanzato di venti anni più giovane di lei, la pantera è tornata alla sua passione, la musica. Quella che aveva dovuto abbandonare (lo spiega qui in una canzone: *Corporate abuse* dove accusa il business di aver completamente distrutto il suo processo creativo). Un disco che parla di lotte tra demoni e santi, di sangue e di passioni. Un disco assolutamente eterogeneo: pezzi dove l'elettronica down tempo si mescola alle chitarre sferzanti in un effetto rituale e inquietante (*Corporate abuse*), pezzi dub dilatatissimi (*Hurricane*, scritto con Tricky), pezzi in cui la nostra si limita a declamare solenne e altri, come la autobiografica *William's blood* maestosamente pop con tanto di parte affidata all'anziana madre che intona l'inno sacro *Amazing grace*. Niente di nuovo, in realtà: "Mia madre mi faceva i cori anche negli anni 70 ma non avevo mai potuto creditarla perché non era cosa buona che si sapesse che la moglie di un prete cantava la musica del diavolo". ●



“
**GRACE,
MISTERO
SACRO
DEL POP**

Dopo vent'anni torna la pantera di "Slave to the rhythm": lei è uguale, il disco è nero, felino, misterioso come il voodoo

Un felino bionico Grace Jones, 2008

John Legend

Storia già vista

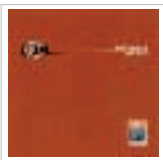


Evolver
John Legend
Sony

Quando esordi s'intravide un epigono di Stevie Wonder. Era capace di grandi melodie, non strafava, spesso piano e voce e poc'altro, volutamente retrò. Ecco, se vi piaceva quel John Legend, questo ultimo di *Evolver* non fa per voi: troppo standardizzata, storia già sentita. Troppi tormentoni: c'è persino Estelle. (si.bo.)

Autori vari

Tribù d'Italia



Tribù italiane
Autori vari
World Music

Una serie di dischi dedicati alla musica popolare delle regioni d'Italia. Nel cd dedicato alla Puglia troviamo i Cantori di Carpino ma anche l'Officina Zoè e i Nidi d'Arac, in Toscana Caterina Bueno ma anche Enrico Fink, in quello sulla Sardegna qualche tenore in meno e molti giovani, come i favolosi rapper Menhir. (si.bo.)

LA TOP 10

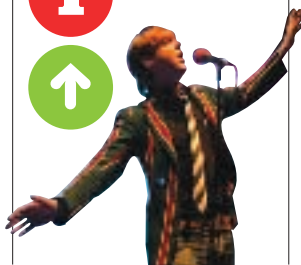
I dieci migliori album di "Inrockuptible"
www.lesinrocks.com

Kaiser Chiefs

Off with...

1

↑



02 ↓ Woodpigeon Songbook

03 ↑ Oasis Dig out your soul

04 ↓ The Virgins The Virgins

05 ↓ Chemical Brothers Brotherhood

06 ↓ Jolie Holland The living and the dead

07 ↑ Rodriguez ColdFact

08 ↓ Cold War Kids Loyalty to Loyalty

09 ↑ Marie Modiano Outland

10 ↑ Spinto Band Moonwink

Uri Caine, l'eretico senza pudore

Tra ninne nanne e dj style, la diabolica incursione nei meandri del mondo verdiano di un eterodosso impertinente



The Othello Syndrome

Uri Caine Ensemble
Winter & Winter 910 135-2

Giordano Montecchi

Jago, Desdemona, il Moro: tutti, insieme al barbuto ma non barboso Giuseppe Verdi, alla corte strabiliata a deformante di Uri Caine. Per chi ama l'opera lirica ma ha anche imparato a giocare, a perdersi nelle sue infinite possibilità, a rincorrere sogni e visioni.

C'era una volta l'opera lirica. C'era una volta il jazz. Musiche del passato che più invecchiano più si impresiosiscono, salgono in alto, dove il sole non tramonta mai, imprevedibilmente nuove e sorprendenti. Sacerdoti di questa religione della memoria e della rinascita perenne sono gli strumentisti, i cantanti, i

direttori d'orchestra, i registi. Ma a volte arrivano artisti eretici, amanti tanto appassionati del passato quanto incorreggibilmente votati al sacrilegio e all'irregolare. Di questi benefattori eterodossi, adepti della capriola mortale, della profanazione che ammalia e scandalizza, oggi venerati domani inquisiti per lesa maestà, il primo della lista è da anni l'occhialuto Uri Caine, pianista e compositore, reinventore di Mahler, Schumann, Wagner, Mozart, Beethoven, Bach. Uri Caine, quest'uomo così schietto, cordiale e profondo, lo si direbbe artista del tutto privo di pudore. E invece no. Cinque anni è durata l'attesa, la rimeditazione del forse più controverso dei suoi remake, quell'*Othello Syndrome* creata nel 2003 per la Biennale di Venezia e per i Teatri di Reggio Emilia.

SUL FILO DEL RASOIO

Oggi finalmente, questo Verdinin formato Caine esce in cd, un'emblematica scacchiera in copertina, pieno di luci e di ombre, di seduzioni e di sconcertanti colpi bassi, di schiaffi e di carezze. Ascolti e poi riascolti, ed è semplicemente diabolico il modo in cui Jago, Desdemona, il Moro, e Verdi con loro, si insinuano sotto pelle, scardinando quella cassaforte di tradizioni intoccabili che è il melodramma, facendone uscire orchestre e ninne nanne, cachinni e intimità, black music e dj style. Impagabile per chi ama ascoltare sul filo del rasoio. ●

DAL NOSTRO IPOD

Botto e Bruno
ARTISTI



"Third" viaggio nelle viscere della vita

Botto&Bruno (Gianfranco Botto, 1963 e Roberta Bruno, 1966, Torino) vivono in periferia e hanno eletto le periferie a tema d'ispirazione. La tecnica prescelta è quella dei wallpaper, gigantografie che rivestono intere pareti. Sono celebri in Italia e molto apprezzati all'estero. Nell'immagine una loro opera: "In a suburban house", 2003 (courtesy Oliva Arauna, Madrid).

LA PORTA MAGICA

Abbiamo scelto *Third*, terzo album dei Portishead, perché è scarno, essenziale; perché erano 11 anni che non usciva un loro disco, perché riflette bene i tempi in cui ci troviamo a vivere; perché la musica è una disperata atmosfera postindustriale, perché non è inscrivibile in un genere e di certo non

rientra nella categoria trip-hop che gli è stata affibbiata agli inizi e perché questa atmosfera cupa, claustrofobica fa da contrasto alla voce e le melodie di Beth Gibbons, una voce celestiale, un angelo appena caduto in una zona industriale semi abbandonata.

Third è la colonna sonora di un film che parla di chi vive nelle nostre angoscianti città contemporanee. In *the rip* c'è ancora la possibilità di un breve sogno ma subito dopo *platic* è un brusco risveglio e si sente la confusione, *we carry on* ci catapulta nella realtà di un giorno di pioggia, ti trascina in una corsa senza fine in un tunnel senza via d'uscita, *deep water* sembra una canzone ascoltata da bambini che arriva come uno sprazzo e poi scompare ma poi arriva *machine gun* che distrugge tutte le nostre certezze e ti chiedi da dove arriva un ritmo così incalzante e così disperato.

Ascoltare *Third* dall'inizio alla fine è un viaggio nelle viscere della nostra vita quotidiana con i rumori, i suoni, le nevrosi, gli incubi ma anche i sogni come una delle nostre comuni vite dal mattino alla sera. *Third* fa soffrire ma è anche una cura perché parla delle vite di tutti noi così confusi e soli e disperatamente in cerca di un amore, di una speranza, di un segno di salvezza, è un disco malinconico ma di quella melanconia che fa riacquistare senso alle cose, che scompone le nevrosi della città contemporanea, le destruttura per poi ricomporre sotto una nuova veste: sono sempre loro uguali ma diverse così da poterle riconoscere, ascoltandole attentamente, pronte per essere finalmente affrontate; ascoltate il penultimo brano *magic doors* e capirete il perché. ●

Home video



**DALL'ITALIA
ALL'INDIA**

Caos calmo

Il lutto secondo Nanni



Caos calmo

Regia: Antonello Grimaldi
Con Nanni Moretti, Alessandro Gassman, Isabella Ferrari, Silvio Orlando, Roman Polanski
Italia, 2008 - 01 Distribution

Del film sapete molto (non tutto): diventato famoso per una scena di sesso, è in realtà una dolorosa elaborazione del lutto. Dirige Grimaldi ma per molti è un film «di Nanni Moretti». Il dvd contiene alcune sequenze tagliate e un bel «dietro le quinte» che svela aspetti curiosi del Moretti-attore. (a.l.c.)

Il treno per il Darjeeling

In viaggio con Anderson



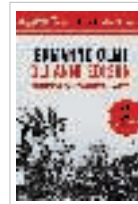
Il treno per il Darjeeling

Regia: Wes Anderson
Con Adrien Brody, Owen Wilson, Angelica Huston, Natalie Portman, Bill Murray
Usa, 2007 - 20th Century Fox

È un dvd secco, ma contiene l'imprescindibile cortometraggio «Hotel Chevalier», che stupì tutti a Venezia. Il film in sé è un gioiello, un ideale seguito dei Tenenbaum. Ci sono pochi poeti in circolazione, soprattutto al cinema, ma Wes Anderson è uno di loro. (a.l.c.)

Gli anni Edison

Olmi documentarista



Ermanno Olmi. Gli anni Edison

Regia: Ermanno Olmi
Documentario
Italia - Feltrinelli
Real Cinema

Da giovane Olmi faceva l'animatore della filodrammatica del dopolavoro all'Edisonvolta. Per premio l'azienda gli regalò una cinepresa Arriflex con la quale iniziò a girare documentari. Alcuni superano il mandato dei «tecnofilm» per aprirsi a una dimensione poetica e umana. (d.z.)

Per un pugno di dollari

Regia: Sergio Leone

Con Clint Eastwood, Gian Maria Volontè, Marianne Koch

Italia, 1964 - Ripley's Home Video

Alberto Crespi

Questo splendido cofanetto contiene un film. Grazie tante, direte voi: contiene *Per un pugno di dollari*, il film che iniziò la leggenda del western all'italiana, per di più in copia restaurata. Risposta sbagliata: contiene un film da farsi, emozionante quanto il *Celluloide* di Lizzani che ricostruiva l'epopea di *Roma città aperta*. Sì, bisognerebbe fare un film sulla genesi di *Per un pugno di dollari*: sarebbe una farsa omerica, un ritratto al vetriolo del genio italico. Inizierebbe quel giorno in cui Leone, dal bar Canova, Roma, portò i suoi collaboratori a vedere *La sfida del samurai* di Kurosawa, dal quale *Per un pugno di dollari* è spudoratamente copiato; proseguirebbe con quel fatidico lunedì in cui il film, in vari «pidocchietti» italiani, realizzò un incasso da favola superiore a quello del week-end grazie al passaparola dei commessi viaggiatori (tutto partì da un cinema di Firenze vicino alla stazione, da loro frequentato); e arriverebbe all'oggi, ai tanti remake (di un remake!), alle memorie divertite e commosse di chi c'era. Nel secondo dvd della *collector's edition* (privilegiatela, ne vale la pena) ci sono tre lunghe interviste con Ennio Morricone, Tonino Valerii e Franco Giraldi, oltre a testimonianze di Giuliano Montaldo, Mario Caiano (regista di *Le pistole non discutono*, il film che la Jolly produsse in parallelo, negli stessi set), To-



**QUEL
SAMURAI
CHIAMATO
LEONE**

Un box commemorativo del film che diede il via alla leggenda dello spaghetti western: praticamente un miracolo

nino Delli Colli, Marianne Koch e tanti altri; e c'è una chicca assoluta, Alessandro Alessandroni (quello dei «Cantori moderni...») che esegue dal vivo, unplugged per fischio e chitarra, il tema dei titoli composto da Morricone. Altre perle: la riproduzione del primo soggetto autografato da Leone, in cui le famiglie rivali si chiamano ancora Rojo e Morales (un nome cambierà: «I Rojo da una parte, i Baxter dall'altra, e io nel mezzo»...), e un ricco libretto di testimonianze. Un'edizione straordinaria (anche in blue-ray) per un film che si è conquistato l'immortalità.

GARIBALDI E L'IDEA CHE NE VALE MILLE



ED ECCO (HE OGNI GARIBALDINO PARTE ALLA CONQUISTA DEL REGALO PREFERITO... IN OLTRE 8.000 PUNTI SHOPPING DI TUTTA ITALIA!



**TICKET COMPLIMENTS.
UNA CONQUISTA
DELL'UMANITÀ.**



WWW.ACCOR-SERVICES.IT NUMERO VERDE 800 379 163

ACCOR
Services



TRA OBAMA E MCCAIN

The Political Machine

Corsa alla Casa Bianca



The Political Machine 2008

Piattaforma: PC

Sviluppatore: Kalypso Media

Obama o McCain? La risposta a «The Political Machine», il simulatore di elezioni politiche a stelle e strisce. Al giocatore il compito di organizzare la propria campagna elettorale, raccogliendo fondi, ingaggiando consulenti o tenendo comizi. L'episodio 2004 predisse l'elezione di Bush. Profetico.

Pro Evolution Soccer 2009

Fino all'ultimo gol



Pro Evolution Soccer 2009

Piattaforma: PC/PS3/PS2/Xbox 360

Sviluppatore: Konami

Il ritorno dello sport (virtuale) nazionale. L'edizione 2009 migliora l'episodio del 2008 ma non rivoluziona. Il risultato è un gioco di ottimo livello, ma ormai inferiore, a livello grafico e simulativo, al concorrente Fifa 09. Da quest'anno vanta i diritti ufficiali della Champions League. Conservatore.

Saints Row 2

Pulp goliardico



Saints Row 2

Piattaforma: PC/PS3/Xbox 360

Sviluppatore: Volition

La malavita di Stilwater in tutta la sua violenza. Nato come clone di GTA, Saints Row declina il genere action in chiave pulp-goliardica, tra linguaggio volgare, donne discinte e situazioni surreali. Interessante la modalità per giocare con un amico via internet. Irriverente.

Ivan Fulco



Il pupazzo di «LittleBigPlanet»

Più che un videogioco, *LittleBigPlanet* è un luogo dell'ingegno, il micromondo creato da Media Molecule per PlayStation 3. Se dal punto di vista strutturale sceglie la via della tradizione, prendendo la forma di un classico gioco di piattaforme, dietro l'apparenza del balocco per bambini Sony propone forse il primo esperimento di «videogioco 2.0»: un'esperienza ludica collettiva, fortemente improntata sulla creatività, nella quale ogni giocatore è artefice del proprio universo virtuale. La modalità in singolo è solo l'abbrivio di un lungo percorso: un'ispirata introduzione al mondo di Sackboy, il pupazzo di juta con la zip, da completare per acquisire oggetti e materiali, adesivi ed effetti grafici, ovvero tutti gli elementi per sviluppare i propri livelli personalizzati. È nella fase di creazione, infatti, che il gioco mostra la sua reale ispirazione. Ogni utente può dare vita ad articolati micromondi incrociando centinaia di meccanismi. Gli stage ideati dai giocatori possono essere pubblicati su Internet per essere scaricati, provati e modificati da chiunque, in ogni parte del mondo. Online, fino a quattro utenti possono collaborare per risolvere enigmi o competere per raggiungere il traguardo.

La fisica che governa i movimenti riproduce con cura la realtà, permettendo di intuire le risposte a qualsiasi azione. Ogni oggetto può essere collegato ad altri, per dare forma a congegni di inaspettata complessità. Da un ponte levatoio a un razzo a molla, fino a una primitiva calcolatrice ricreata da un giocatore con circa 16.000 pezzi uniti a corda. ●

LittleBigPlanet

Piattaforma: PlayStation 3

Sviluppatore: Media Molecule

Cosa succede Sackboy è un pupazzo di juta con una zip sul petto e due bottoni al posto degli occhi. Il suo mondo, LittleBigPlanet, è quello che accade quando una stanza dei giochi degli anni '30 incontra il Meccano e i social network, incrociando meccanismi a corda e monitor, cavalli di legno e comunità online.

Cooperativo, creativo competitivo. LittleBigPlanet indaga su ogni aspetto del gioco. È individualità e comunità, creazione e risoluzione. I suoi mondi sono le città invisibili di Calvino, architetture della fantasia arricchite da straordinari dettagli, ma sempre aperte all'intervento di un demiurgo. LittleBigPlanet, in questo, non è solo un videogioco, ma un luogo. Evoluzionario.

UN
PUPAZZO
NELLE CITTÀ
INVISIBILI

Nel mondo di «LittleBigPlanet»
architetture di fantasia
per esperienze di gruppo



REGGIO EMILIA *****
 18 OTTOBRE /
 24 NOVEMBRE 2008

TRENTUNO OTTOBRE
JON HASSELL
 AND **MAARIFA STREET**

PRIMO NOVEMBRE
FOVEA HEX
 + **BLIND CAVE SALAMANDER**
 + **COLIN POTTER (NWW)**

SETTE NOVEMBRE
MATMOS * MIDAIRCONDO

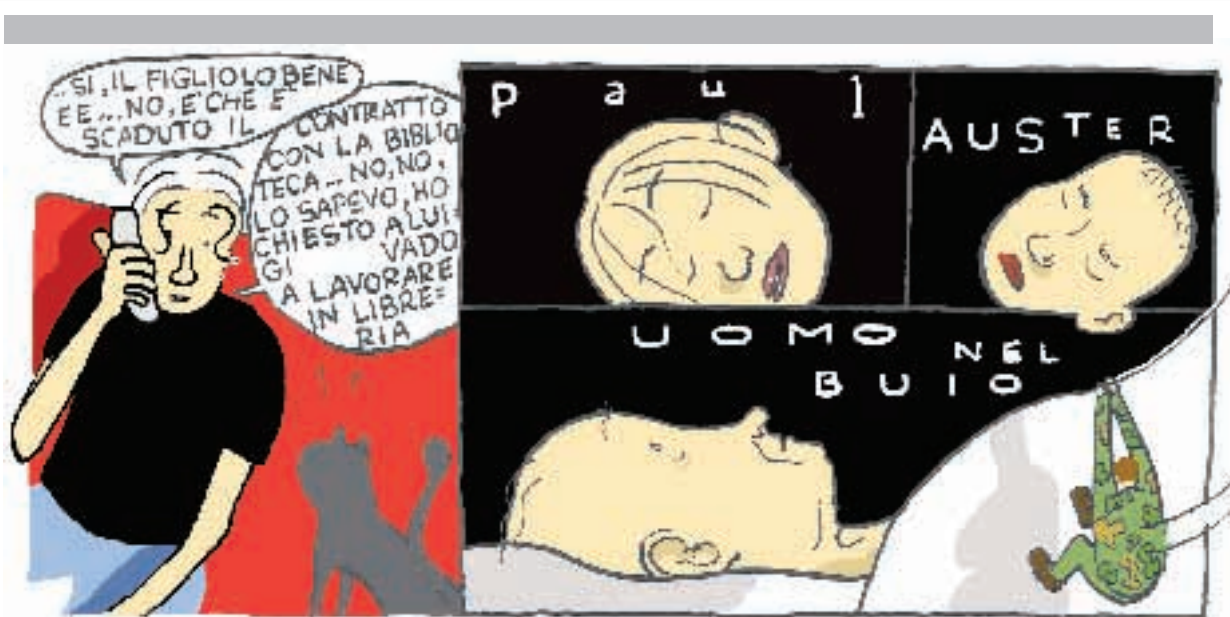
DODICI NOVEMBRE
LAURIE ANDERSON
HOMELAND

WWW.RECFESTIVAL.EU



19/10 YUVAL AVITAL: VOCE ALL'INDOMBRE ***** 20/10 FESTINA LENTE/STAZIONI DI CONFINE: TEMPO DI SMETTERLA ***** 21/10 SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO: PURGATORIO *****
 22/10 JON HASSELL & MAARIFA STREET ***** 23/10 FOVEA HEX / BCS / POTTER ***** 24/10 MATMOS / MIDAIRCONDO ***** 25/10 LAURIE ANDERSON'S HOMELAND ***** 26/10
 ERMANNO CAVAZZONI LEGGE PUSHKIN ***** 27/10 SCHUBERT, IL LUNARE 1 CON ICARUS ENSEMBLE ***** 28/10 SCHUBERT, IL LUNARE 2 CON FONTANARIK ENSEMBLE *****
 29/10 SCHUBERT, IL LUNARE 3 CON ICARUS ENSEMBLE ***** 30/10 FRANCO LUI LEGGE FRANCO LUI ***** 31/10 ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI. ONE DAY. 24 ORE DI SPETTACOLO
 ININTERROTTO ***** 32/10 FESTA ALL'OFFICINA DELLE ARTI ***** 33/10 RINOMDO LEGGE GARIBOLDI ***** 34/10 INSTALLAZIONE DEMOCRATICA VERTICALE, NAUFRAGAZIONE.

1. COLLEZIONE DEL TEATRO ITALIANO. 2. PALAZZO DELLA CULTURA. 3. PALAZZO DELLA CULTURA. 4. PALAZZO DELLA CULTURA. 5. PALAZZO DELLA CULTURA. 6. PALAZZO DELLA CULTURA. 7. PALAZZO DELLA CULTURA. 8. PALAZZO DELLA CULTURA. 9. PALAZZO DELLA CULTURA. 10. PALAZZO DELLA CULTURA.

**Gargoyle**

Andrew Davidson
Traduzione di Katia Bagnoli
pagine 484, euro 20,00
Mondadori

La trama Un uomo, rimasto gravemente ustionato durante un incidente, nella sua lunga degenza in ospedale trova conforto solamente nelle storie fantastiche che gli racconta Marianne, ospite della stessa clinica nel reparto schizofrenici.

La critica Un'opera prima che non ha nulla a che fare con i rimandi di horror del titolo. Il libro è un romanzo onirico, un mirabile incastro di poesia, esattezza storica e filosofia.

Valerio Evangelisti

E' dal Canada (come dall'Australia) che giungono, oggi, alcune delle proposte letterarie più interessanti, per innovazione e freschezza. Credo di non essere stato l'unico a rammaricarmi che il Nobel per la letteratura, vista la rosa dei selezionati, non sia andato a Margaret Atwood. Con tutto il rispetto per il vincitore Le Clézio, la Atwood rappresenta una narrativa ben più vivace e vitale di quella francese dei giorni nostri. Ed ecco, mentre l'accademia guarda altrove, che dal Canada giunge l'ennesima sorpresa, Andrew Davidson. Con un'opera prima (!), *Gargoyle*, il cui titolo potrebbe trarre in inganno. Esistono numerosi romanzi horror che hanno per tema le "garguglie", i mostri fantastici, un po' uomini e un po' animali, su cui si sbizzarrivano gli artisti nel decorare le cattedrali gotiche. Esiste persino una serie di film, basata sull'ipotesi che quelle sculture prendano vita.

Il romanzo sorprendente di Davidson non ha nulla a che fare con tutto ciò. Non



“
**LA
SCULTRICE
DEI
GARGOYLE**

L'esordio del canadese Andrew Davidson, un elogio delle favole e del loro potere salvifico

è né horror né fantastico, ma semplicemente onirico. Racconta una storia che nessuno aveva mai narrato in precedenza, con rara maestria: una storia che cattura e avvince, fa rabbrivire, è sgradevole e affascinante, tocca la poesia.

CHI SONO I MOSTRI

Il protagonista, senza nome, è vittima di un incidente stradale e, per l'incendio della sua auto, rimane ustionato dalla testa ai piedi. Ciò è descritto con tale abbondanza di dettagli, riguardante le sensazioni di chi quasi brucia vivo, da suggerire l'idea che l'autore abbia vissuto una disavventura analoga (dalla sua foto non si direbbe). Ridotto a un corpo inguardabile, con l'epidermide incenerita, passa mesi in ospedale schivato da tutti. Finché non appare al suo fianco Marianne Engels, un'altra ospite della stessa clinica, reparto schizofrenici. È una scultrice di gargoyle, di piccoli mostri, ispirata da misteriosi maestri che solo lei co-



**FRASE DA...
STEPHEN
KING**
"Al crepuscolo"
Sperling&Kupfer



"...mi sento felice quando le parole si assommano e l'immagine si forma e le persone inventate fanno cose che mi deliziano. Però con te è meglio, Fedele Lettore."



nosce. Allevia le sofferenze inenarrabili dell'ustionato, prima o dopo il ricovero (quando, dimesso, lui sarà una creatura altrettanto incredibile e dolorante, avvolta in un'intelaiatura di plastica), narandogli favole. Sono storie tanto strane quanto realistiche, ambientate in luoghi e ambienti disparati, remoti nel tempo: la Germania del XIII secolo, l'Italia rinascimentale, il Giappone... In ognuno di quei momenti tra loro si intreccia una storia d'amore che non potrà avere compimento, drammatica e terribile.

Tutto ciò sfocerà in una tragedia finale, che il lettore scoprirà da solo. Però non sarà una tragedia risolutiva, di quelle che appagano e, in certa misura, consolano. Al protagonista e al lettore rimarrà il sospetto - anzi, ben più che il sospetto - che tutte quelle storie attraverso il tempo fossero vere, che nella relazione tra l'uomo sofferente e la schizofrenica agissero disegni di portata cosmica tanto impercetrabili quanto concreti, la cui natura può solo essere intuita.

L'effetto è di potente poesia, di struggimento, di attesa quasi dolorosa sulle soglie dell'ignoto.

L'autore riesce nel miracolo grazie non solo alle sue doti di scrittore (unica lieve pecca, una sovrabbondanza di metafore, specie nei capitoli iniziali), ma soprattutto in virtù di una cultura realmente profonda. A ogni passo si affacciano riferimenti a dibattiti filosofici di larga portata, la documentazione sulla intellettualità tedesca dell'alto medioevo è chiaramente esaustiva, le epoche storiche trattate svelano competenza. Viene alla mente, per converso, *La mano di Dante*, di Nick Tosches, uomo di punta dell'avanguardia letteraria americana. Lì i riferimenti a Dante Alighieri zoppicavano, le interpretazioni della *Commedia* lasciavano perplessi. Nulla di simile in Davidson, padrone ammirabile dei propri strumenti. Forse, ai giorni nostri, i semi della rinascita di una grande letteratura occidentale stanno fuori del giardinetto statunitense. ●

Ritratto di famiglia con leggende

Il modenese Ugo Cornia trasforma in letteratura le storie della zia Maria



Le storie di mia zia (e di altri parenti)
Ugo Cornia
pagine 166, euro 12,00
Feltrinelli,

Le storie: L'autore filtra i racconti orali della zia e scrive la saga di una famiglia strampalata che copre cent'anni di storie e leggende nella profonda provincia modenese: dal miracolo del brodo al fantasma che parla con la sorella

La critica: Eccellenti narrazioni demenziali, esagerate, commosse, fantastiche. Storie che spigolano dentro le speranze e i sogni di ciascuno, nell'amore della vita con le sue inefficienze e approssimazioni

Andrea Di Consoli

Dopo aver letto il nuovo libro del modenese Ugo Cornia (1965), *Le storie di mia zia (e di altri parenti)*, ho pensato che qualche mese fa avevo studiato con approvazione e divertimento *Le pratiche del disgusto* (Sellerio, 2007), e che scrivere due libri riusciti in così pochi mesi è qualcosa di molto difficile. In pratica, mi sono detto, i libri degli scrittori consolidati si dividono in due blocchi: quelli scritti con "urgenza", e quelli scritti con "necessità".

CATEGORIA "URGENTI"

I libri "urgenti" hanno un fuoco, una temperatura così alta, che subito ci si accorge che quei libri dovevano assolutamente essere scritti; i libri "necessari", invece, hanno una temperatura più bassa, e sono il frutto di una strategia più complessa, per cui vi è "ispirazione" ma anche "calcolo", cioè ricerca.

Il nuovo "brogliaccio" per pannelli di Cornia, tutto costruito su "sketch" della sua storia familiare, è un libro bellissimo, in cui anche certe narrazioni un po' ideologiche (l'ideologia del "basso", dello stralunato, del borderline, ecc.) vengono a cadere, cedendo il passo a un linguaggio sempre "basso" e orale, ma ormai privo di estremismi sintattici o grammaticali (a parte "i gnocchi"), e quindi più disteso.

COME LE STORIE AL BAR

Quando lessi *Sulla felicità a oltranza* (Sellerio, 1999), il tema della solitudine e della "orfanità" mi parve chiaramente il sintomo di una "urgenza" privata; con i libri successivi, invece, fino a quest'ultimo, è emerso uno scrittore ampio, che ha saputo e sa restituirci un mondo "particolare", un punto di vista "necessario" sulle piccole-grandi storie della provincia modenese. Uno scrittore, Cornia, che non scrive romanzi, ma eccellenti narrazioni demenziali, esagerate, commosse, fantastiche, "da bar". ●

Gli spiriti liberi del '500

Come un romanzo il Rinascimento di Forcellino

Stefano Miliani

Nel 1545 e dintorni sotto il cielo di Roma e dell'Italia il fumo dei roghi per eresia inizia a offuscare ogni libertà, i colori e la sensualità dell'arte. È un appassionante, malinconico eppure mai rassegnato resoconto storico *1545. Gli ultimi giorni del Rinascimento* di Antonio Forcellino appena edito da Laterza (pagine 259, euro 19,00). Con una narrativa avvincente e appassionata che non cede all'acquiescenza culturale - e parla anche dell'oggi, cosa credete? - il restauratore e studioso racconta come, a metà del '500, frantano le aspirazioni a una cristianità meno avida di potere qual era quella spietata e perversa dei papi.

AFFRESCO CORALE

Rievoca come la Controriforma soffocò quello spirito culturalmente spregiudicato del Rinascimento che ha generato una civiltà e artisti come Tiziano o Michelangelo. Artisti magistrali pur con i loro difetti umani (come il Vecellio verso la moglie), ma che incarnano quella "libertà creativa" che da un lato la "critica accademica" e dall'altro la Chiesa della Controriforma "stritolano". Un affresco accurato e accorato per rammentarci come non si possa mai dare per assodato l'essere uomini liberi. ●



**nuova
libera
mini**



**bella
forte**

indipendente

coraggiosa impegnata

sorprendente

rivoluzionaria

intelligente generosa

essenziale

indomabile

in edicola dal 25 ottobre



**SCELTI
PER VOI**
il meglio di radio e tv

Fronte del video

**SPEGNETE
IL CERVELLO
PLEASE**

- Maria Novella Oppo -

Da qualche tempo Berlusconi annuncia, stabilisce, e quasi minaccia che non manderà più i suoi uomini (e le sue donne?) in tv, dove, poveretti, vengono insultati e zittiti, pensate, da quei prepotenti dell'opposizione, che spadroneggiano nell'etere come fossero loro i padroni. Complici i conduttori comunisti, che ancora non sono stati definiti criminali e banditi come Biagi, ma poco ci manca. Sorprende, perciò, che i signori della destra continuino ad andare tranquillamente in onda su tutte le reti, con vivo sprezzo del pericolo e

quasi sempre anche del ridicolo. Che siano diventati improvvisamente autonomi e capaci di disobbedire al loro padrone? Se così fosse, non troveremmo certo sulla linea del fuoco televisivo il più subordinato di tutti, (perfino più di Emilio Fede) e cioè l'ex ministro delle comunicazioni ad personam Maurizio Gasparri. Appare a ogni tg, pronto a sfornare l'ultimo (ma non ultimo) insulto su ordinazione. Perché la parola d'ordine è una: occupare ogni anfratto tv per impedire che vi penetri una sola stilla di intelligenza.

Film da non perdere



MELINDA E MELINDA
COMMEDIA - USA 2004
CANALE 5 ORE 2.15

**La vita è tragica
(no, fa ridere)
Parola di Woody**

La vita è più tragica o più comica? Due amici, un commediografo e un drammaturgo, spiegano a cena il loro (opposto) punto di vista attraverso il racconto della vita dell'enigmatica Melinda, in chiave drammatica il primo, brillante il secondo. Le storie corrono parallele. Con Radha Mitchell e Will Farrell. Diretto da Woody Allen.



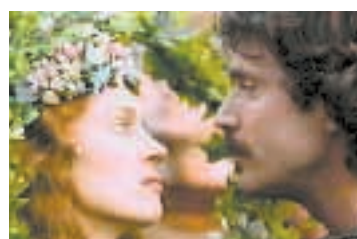
EINSTEIN
FICTION - ITALIA 2008
RAIUNO ORE 21.30

L'infanzia, il Nobel, la fuga dal nazismo del "genio dei geni". Domani la seconda parte.



IL RE DEI FALSARI
COMMEDIA - FRANCIA 1961
LA7 ORE 10.15

Ferdiand (Jean Gabin), il re dei falsari da tempo vive in Sudamerica ma per un «colpo» torna a Parigi.



ROBIN HOOD LA LEGGENDA
AVVENTURA - GB/USA/CAN/GER 1991
ITALIA 1 ORE 15.50

Sherwood, la bella Marian, rubare ai ricchi: la leggenda c'è tutta. E c'è pure Uma Thurman.

Programmi da vedere

CHE TEMPO CHE FA
TALK SHOW
RAITRE ORE 20.10

Ospite di Fabio Fazio stasera è John Le Carré, il principe mondiale della spy story.

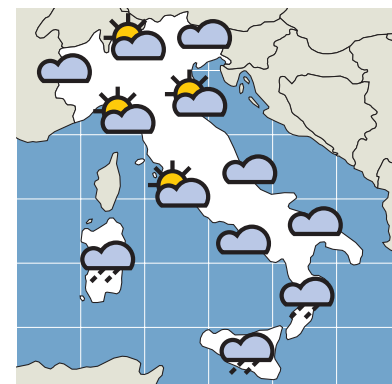
REPORT
ATTUALITÀ
RAITRE ORE 21.30

Milena Gabanelli presenta in questa puntata l'inchiesta «Il sindacalista» di Bernardo Iovene.

SKINS
SERIE TV
MTV ORE 22.33

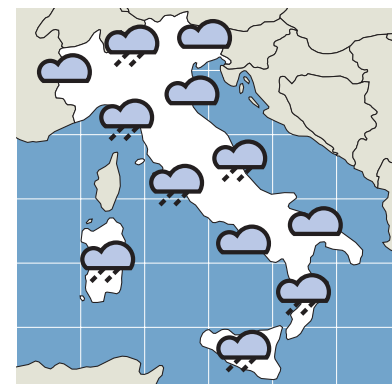
La vita di un gruppo di ragazze e ragazzi inglesi di Bristol, in Inghilterra, raccontata senza perbenismi.

Il Tempo



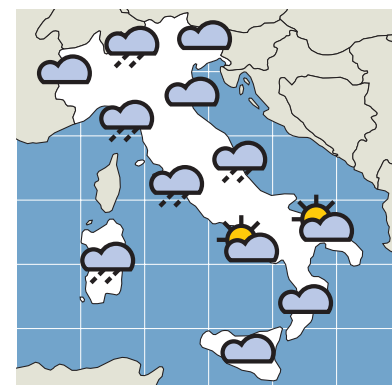
Oggi

NORD cielo sereno o poco nuvoloso ma con nubi in aumento dalla serata ad iniziare dal settore alpino.
CENTRO nuvoloso sulla Sardegna e sulle regioni adriatiche. Poco nuvoloso sulle regioni tirreniche.
SUD nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.



Domani

NORD cielo molto nuvoloso o con precipitazioni sparse.
CENTRO molto nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale.
SUD nuvoloso su Sicilia e Calabria con locali piogge; parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.



Dopodomani

NORD nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.
CENTRO parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge anche a carattere di rovescio.
SUD inizialmente nuvoloso. Graduale miglioramento previsto dalla serata.

→ **Città del Messico:** la gara del triplo uomini è stata unica nella storia di tutti i giochi olimpici
 → **Atleta e attore:** in primo piano l'azzurro, finito terzo, che poi recitò in «Medea» con Pasolini

Gentile, salto nel '68

Il 17 ottobre di 40 anni fa, in un'edizione olimpica contrassegnata dall'eco della contestazione e dagli omicidi di Luther King e Robert Kennedy, cinque record mondiali nella stessa gara: non è mai più successo.

GIORGIO REINERI

sport@unita.it

Da un ripostiglio della memoria riaffiorano le immagini del «sessantotto». Alcune angoscianti: gli assassini di Martin Luther King e Robert Kennedy; i corpi di centinaia di studenti, crivellati di pallottole in piazza Tlatelolco (o delle Tre Culture) di Città del Messico, dalla soldataglia del presidente Gustavo Diaz Ordaz e del suo ministro dell'interno, Echevarria. Altre gio-

La finale

«Fu un susseguirsi di agguati, alla fine mi sentivo bastonato»

iose, e piene di speranza: la festa della gioventù, negli stadi Azteca e Universitario di quella stessa città, per celebrare la XIX Olimpiade. Furono, nonostante i pessimi auspici, straordinari Giochi. E un giorno, in particolare, si stampò nella memoria degli aficionados: il 17 di ottobre. Non era mai accaduto prima, e non accadde dopo, che un primato del mondo venisse battuto quattro volte, in meno di due ore. Cinque, addirittura, nel giro di un giorno: il primato del mondo di salto triplo.

«Ho ricevuto i complimenti, e gli auguri, da uno sconosciuto cittadino ceco, proprio lo scorso 17 ottobre. Sono rimasto stupito, perché io stesso fantasticavo a ricorda-

re l'esatta data della finale olimpica» ci ha detto Giuseppe Gentile, che di quella gara fu protagonista. «Ancora oggi, a ripensarci, mi sento avvolgere da un turbine di emozioni. A me capitò di fare due volte il record del mondo: m. 17,10, nelle qualificazioni, il 16 ottobre; m. 17,22, il giorno seguente, nel primo salto di finale».

Giuseppe Gentile, allora venticinquenne, era andato in Messico con buone speranze, e un record di m. 16,74. Era il primo triplista italiano di valore internazionale, per via delle qualità fisiche e soprattutto della raffinata tecnica, assimilata in anni di lavoro con Gigi Rosati. Gli avversari più tosti: il finlandese Pousi e il sovietico Victor Saneyev. Nessuno, o quasi, parlava invece del brasiliano Nelson Prudencio.

«È vero, Prudencio era poco conosciuto. Ma anch'io, non è che fossi una celebrità fuori d'Italia. E lo stesso poteva dirsi di Saneyev, sino a quel giorno. La gara fu qualcosa d'inimmaginabile, come se l'avesse scritta un grande sceneggiatore e diretta uno straordinario regista. In verità non fu neppure un gara, ma

L'avversario

Saneyev, la lunga carriera del canguro di «Sukhumi»

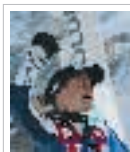
Il georgiano Victor Saneyev fu oro olimpico in tre edizioni dei Giochi, Città del Messico, Monaco e Montreal: fu chiamato anche il «canguro di Sukhumi» e vinse 96 delle 110 gare disputate fra il 1967 e il 1980. Oltre ai tre ori, conquistò anche un argento olimpico, due europei, tre record del mondo. È stato uno dei campioni più longevi nella storia dell'atletica leggera: si presentò ormai a fine carriera ai Giochi di Mosca e diede filo da torcere fino all'ultimo al vincitore Udmaev.



Olimpiadi di Città del Messico 1968: Giuseppe Gentile in pedana nel salto triplo

Denise Karbon

A Soelden (Austria), dove l'anno scorso aveva trionfato, l'azzurra si è piazzata quarta nel gigante di Coppa del mondo: prima l'austriaca Zettel davanti alla francese Poutiainen.



Basket

Oggi la terza giornata del campionato di serie A: Montegranaro-Fortitudo Bo, Cantù-Avellino, Teramo-Siena, Biella-Roma, Rieti-Pesaro, Virtus Bo-Udine, Caserta-Milano.



un susseguirsi di agguati. Alla fine si scoprì chi era il più bravo: Victor Sanejev che, all'ultimo tentativo, si portò da m.17,23 a m.17,39, superando i m.17,27 di Prudencio. Fu a quel punto che, invece di esultare per la medaglia di bronzo, mi sentii ammaccato come se avessi preso una tremenda bastonatura».

In verità, la carriera agonistica di Gentile - il più completo saltatore italiano di sempre, avendo anche stabilito, con m. 7,91, il primato nazionale di salto in lungo, 32 anni dopo i m. 7,73 di Arturo Maffei a Berlino - terminò proprio quel giorno, sull'altopiano messicano. Il seguito fu, difatti, un dibattersi tra incidenti e qualche gara, sinché l'arte lo rapì all'atletica. Giuseppe Gentile diventò Giasone, in Medea.

«Mi chiamò Pasolini, che aveva veduto alcune mie fotografie sui giornali. Erano foto che mi ritraevano a bordo di una Dino Ferrari, ac-

L'epoca

«Non volevo la rivoluzione allora, ma qualche aggiornamento»

quistata "value in kind", insomma in cambio pubblicità. A Pasolini piacque, e mi arruolò. Fu un'altra esperienza straordinaria, a fianco di Maria Callas, e con la direzione di un così grande regista». Breve com'era stata quella agonistica, fu la carriera artistica di Gentile. Il suo mondo - nonostante le ascendenze, che s'incrociavano con quelle del filosofo - rimaneva lo sport, di cui era Maestro. Entrò al Coni, seguì la trafila dirigenziale, divenne segretario di varie federazioni (pallamano, vela, pallavolo) pur continuando a frequentare l'atletica. Ma non ci fu più, nella sua vita, un altro "sessantotto".

«Sinceramente - dice adesso - io non fui mai sessantottino. Non volevo la rivoluzione allora, ma solo qualche modesto aggiornamento. Non contestavo nessuno, tanto meno mio padre e mia madre. La famiglia è sempre stata il luogo della mia felicità». E continua ad esserlo, oggi che è già nonno ma anche padre di un adolescente: il quindicenne Vincenzo, speranza del rugby nazionale. Cosicché a noi, che di quei lontani trionfi fummo cronisti, piace immaginare che la storia dei Gentile, campioni di gran classe, non si sia esaurita quarant'anni or sono, sull'altopiano di Città del Messico. ♦

Zoom Sport



MotoGp, Stoner è in pole a Valencia

DUCATI Casey Stoner ha conquistato la pole position del Gp della Comunità Valenciana in programma oggi (Eurosport ore 13.15) col tempo di 1'31"502. Alle sue spalle le Honda di Daniel Pedrosa e Nicky Hayden. Male Valentino Rossi: il campion del mondo si è piazzato 10° dietro Caporossi e Dovizioso.

Serie A / 8ª giornata

Atalanta	Milan
Cagliari	Chievo
Inter	Genoa
Lazio	Napoli
Reggina	Lecce
Sampdoria	Bologna
Udinese	Roma
Palermo	Fiorentina
Siena	1-1 Catania
Juventus	1-0 Torino

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	16	7	5	1	1	13	5
2 Catania	15	8	4	3	1	9	5
3 Udinese	14	7	4	2	1	12	5
4 Napoli	14	7	4	2	1	10	7
5 Lazio	13	7	4	1	2	15	10
6 Milan	13	7	4	1	2	11	6
7 Fiorentina	13	7	4	1	2	9	6
8 Atalanta	13	7	4	1	2	8	6
9 Genoa	12	7	4	0	3	10	7
10 Palermo	12	7	4	0	3	10	10
11 Juventus	12	8	3	3	2	9	8
12 Lecce	9	7	2	3	2	8	8
13 Siena	9	8	2	3	3	6	6
14 Roma	7	7	2	1	4	8	12
15 Bologna	6	7	2	0	5	6	10
16 Chievo	6	7	1	3	3	5	9
17 Torino	5	7	1	2	4	7	12
18 Sampdoria	4	7	0	4	3	4	11
19 Cagliari	4	7	1	1	5	2	10
20 Reggina	2	7	0	2	5	4	13

Serie B / 10ª giornata

Ascoli	1-2	Cittadella
Avellino	0-0	Frosinone
Bari	3-1	Grosseto
Empoli	0-3	Pisa
Livorno	2-1	Rimini
Mantova	1-3	Parma
Modena	1-3	Brescia
Salernitana	2-1	Ancona
Treviso	3-2	Piacenza
Triestina	1-1	Albinoleffe
Vicenza	1-1	Sassuolo

	P	G	V	N	P	F	S
1 Sassuolo	19	10	6	1	3	17	7
2 Vicenza	18	10	5	3	2	13	4
3 Empoli	18	10	5	3	2	12	9
4 Grosseto	18	10	5	3	2	19	14
5 Salernitana	17	10	5	2	3	11	12
6 Brescia	16	10	4	4	2	13	12
7 Bari	16	10	4	4	2	10	9
8 Triestina	16	10	4	4	2	14	12
9 Livorno	15	10	3	6	1	14	9
10 Pisa	15	10	4	3	3	14	12
11 Albinoleffe	14	10	3	5	2	9	10
12 Parma	14	10	3	5	2	13	9
13 Mantova	13	10	3	4	3	9	8
14 Piacenza	12	10	3	3	4	7	9
15 Frosinone	12	10	3	3	4	12	15
16 Ancona	12	10	3	3	4	14	11
17 Cittadella	9	10	2	3	5	4	9
18 Ascoli	9	10	2	3	5	6	10
19 Rimini	8	10	2	2	6	10	18
20 Avellino	7	10	1	4	5	8	17
21 Treviso	6	10	2	4	4	10	13
22 Modena	5	10	1	2	7	8	18

Addio Luzzi Il tennis ha perso un talento

AREZZO Federico Luzzi, tennista toscano, nato ad Arezzo il 3 gennaio 1980, è morto ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Donato di Arezzo per arresto cardiaco, in seguito a una leucemia fulminante. Attualmente tesserato per il Tc Parioli, dov'è cresciuto Panatta, domenica scorsa era a Olbia per un torneo, durante il quale si è sentito male. Ricoverato al San Donato gli accertamenti hanno scoperto una leucemia acuta, alla quale è seguita una complicazione rara ma possibile in questo tipo di malattie: acidosi lattica. Trasportato nel reparto di rianimazione è stato sottoposto a cure chemioterapiche d'urgenza e rianimatorie. Ma la malattia non gli ha lasciato scampo e si è spento ieri verso l'ora di pranzo.

Federico Luzzi è stato una grande promessa del tennis internazionale, azzurro di Davis raggiunse il numero 92 nel ranking Atp nel 2002. Campione mondiale Under 14 e campione europeo Under 16, nel 2000 riu-

Il dramma

Una promessa azzurra stroncato da una leucemia fulminante

scì ad arrivare al terzo turno di Kitzbuehel, dove sconfisse Coria e Vicente. Meglio nel 2001 quando vinse il challenger di Mumbai e fu convocato in Coppa Davis contro la Finlandia, dove vinse 14-12 al quinto set in un match maratona contro Liukko. Enorme la costernazione del mondo sportivo aretino per la perdita di un ragazzo eccezionale prim'ancora che dell'atleta, un uomo cui amici e conoscenti riconoscevano un'intelligenza tattica superiore alla media.

Colpito da vari infortuni non ha mai mollato tornando sempre sul campo: «La vita non gli ha dato il tempo di combattere» ha infatti commentato Umberto Rianna, maestro che l'ha seguito per tre anni e mezzo nel Blue Team Arezzo.

Al suo capezzale, insieme ai familiari, anche Potito Starace, suo grande amico, e Daniele Bracciali l'altra stella del tennis aretino. Se ne va così uno dei tennisti che a livello giovanile ha vinto più di John McEnroe e Ivan Lendl. **F.C.**

ALLEGRIA

VOCI D'AUTORE

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Negli antichi orologi solari, quelli che spesso scopriamo sulle pareti dei vecchi palazzi, si trova talvolta una scritta che così recita: «*Horas non numero nisi serenas*», vale a dire: «Non indico che ore serene».

Si tratta, è chiaro, di una frase a doppio senso. Il significato più immediato è: «Funziono solo quando il tempo è sereno», cioè quando c'è il sole. Infatti con il cielo coperto l'asticella dell'orologio non proietta la sua ombra sulle cifre sottostanti. Il significato più profondo dell'epigrafe fa invece riferimento a una visione filosofica della vita che scorre.

La bivalenza semantica è tutta giocata sulla parola «*serenus*», che significa tranquillo, ridente, sgombro di nuvole. In poche parole l'orologio solare conta solo le ore liete, quelle cupe e minacciose le cancella. In questo secondo senso della frase possiamo correttamente sostituire le ore con i giorni: il concetto resta lo stesso perché si tratta di una metafora.

Nei momenti in cui le cose vanno storte bisogna avere la pazienza di aspettare il ritorno del sole, che sempre sbucca fuori al mattino, da vincitore.

Poiché la sorte è la vera dominatrice dell'esistenza, non possiamo fare altro che aiutarla a palesarsi quando, nei giorni difficili, non può che esserci amica. Per questo bisogna passare il tempo che non passa a escogitare il modo di vivere allegramente, anche nelle tenebre notturne: non dobbiamo semplicemente dormire in attesa che ricompaia sul muro l'ombra dell'orologio, il quale, checché ne dica con la sua frase sibillina, ignora che l'uomo non rinuncia a vivere solo perché le ore non passano.

Il saggio non cede la sua allegria al nemico.

Nokia E71 a 0€ con B.mail Pro. La via più veloce tra la settimana e il weekend.



NOKIA
Eseries

2400 minuti verso tutti
e 20 GB di traffico internet al mese.



Business

3 Store | 199 100 700 | tre.it/business

B. MAIL PRO: CANONE MENSILE 79€ INCLUDE 2400 MIN. DI CHIAMATE VOCE NAZIONALI SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA CON TARIFFAZIONE AL SECONDO (MAX. 600 MIN./SETTIMANA), 600 SMS NAZIONALI (MAX. 150 SMS/SETTIMANA) E 200 MMS NAZIONALI (MAX. 50 MMS/SETTIMANA), 20 GB DI TRAFFICO INTERNET/MAIL SOTTO COPERTURA 3 (MAX. 5 GB/SETTIMANA). VIDEOFONINO® IN COMODATO D'USO E ASSISTENZA TECNICA KASKO FULL INCLUSA NEL CANONE. DURATA CONTRATTUALE 24 MESI CON CORRISPETTIVO PER RECESSO ANTICIPATO. PREZZI IVA ESCLUSA. VERIFICA LA COPERTURA UMTS/HSDPA SU WWW.TRE.IT. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI RELATIVI AL TRAFFICO OLTRE SOGLIA VISITA LA SEZIONE PIANI TARIFFARI SU WWW.TRE.IT/BUSINESS O 3 STORE.

www.unita.it



Salva
l'Italia

Le immagini
del Circo Massimo

Gallery

I volti e le voci
di chi sogna un'altra Italia

L'intervento

Il testo integrale
di Veltroni

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità €+ 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90

ALLEGRIA

VOCI D'AUTORE

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Negli antichi orologi solari, quelli che spesso scopriamo sulle pareti dei vecchi palazzi, si trova talvolta una scritta che così recita: «*Horas non numero nisi serenas*», vale a dire: «Non indico che ore serene».

Si tratta, è chiaro, di una frase a doppio senso. Il significato più immediato è: «Funziono solo quando il tempo è sereno», cioè quando c'è il sole. Infatti con il cielo coperto l'asticella dell'orologio non proietta la sua ombra sulle cifre sottostanti. Il significato più profondo dell'epigrafe fa invece riferimento a una visione filosofica della vita che scorre.

La bivalenza semantica è tutta giocata sulla parola «*serenus*», che significa tranquillo, ridente, sgombro di nuvole. In poche parole l'orologio solare conta solo le ore liete, quelle cupe e minacciose le cancella. In questo secondo senso della frase possiamo correttamente sostituire le ore con i giorni: il concetto resta lo stesso perché si tratta di una metafora.

Nei momenti in cui le cose vanno storte bisogna avere la pazienza di aspettare il ritorno del sole, che sempre sbucca fuori al mattino, da vincitore.

Poiché la sorte è la vera dominatrice dell'esistenza, non possiamo fare altro che aiutarla a palesarsi quando, nei giorni difficili, non può che esserci amica. Per questo bisogna passare il tempo che non passa a escogitare il modo di vivere allegramente, anche nelle tenebre notturne: non dobbiamo semplicemente dormire in attesa che ricompaia sul muro l'ombra dell'orologio, il quale, checché ne dica con la sua frase sibillina, ignora che l'uomo non rinuncia a vivere solo perché le ore non passano.

Il saggio non cede la sua allegria al nemico.

Nokia E71 a 0€ con B.mail Pro. La via più veloce tra la settimana e il weekend.



NOKIA
Eseries

2400 minuti verso tutti
e 20 GB di traffico internet al mese.



Business

3 Store | 199 100 700 | tre.it/business

B. MAIL PRO: CANONE MENSILE 79€ INCLUDE 2400 MIN. DI CHIAMATE VOCE NAZIONALI SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA CON TARIFFAZIONE AL SECONDO (MAX. 600 MIN./SETTIMANA), 600 SMS NAZIONALI (MAX. 150 SMS/SETTIMANA) E 200 MMS NAZIONALI (MAX. 50 MMS/SETTIMANA), 20 GB DI TRAFFICO INTERNET/MAIL SOTTO COPERTURA 3 (MAX. 5 GB/SETTIMANA). VIDEOFONINO® IN COMODATO D'USO E ASSISTENZA TECNICA KASKO FULL INCLUSA NEL CANONE. DURATA CONTRATTUALE 24 MESI CON CORRISPETTIVO PER RECESSO ANTICIPATO. PREZZI IVA ESCLUSA. VERIFICA LA COPERTURA UMTS/HSDPA SU WWW.TRE.IT. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI RELATIVI AL TRAFFICO OLTRE SOGLIA VISITA LA SEZIONE PIANI TARIFFARI SU WWW.TRE.IT/BUSINESS O 3 STORE.

www.unita.it



Salva
l'Italia

Le immagini
del Circo Massimo

Gallery

I volti e le voci
di chi sogna un'altra Italia

L'intervento

Il testo integrale
di Veltroni

In edicola



l'Unità + € 6,90 libro
"America e libertà"
tot. € 7,90

l'Unità €+ 9,90 dvd
"L'uomo di Budapest":
tot. € 10,90